

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FACEBOOK IN MERCATO
STRATEGIE IN PUBBLICITÀ
STAMPA
SERVIZIO QUALITÀ
MONITORAGGIO RENDIMENTO

PubliFast

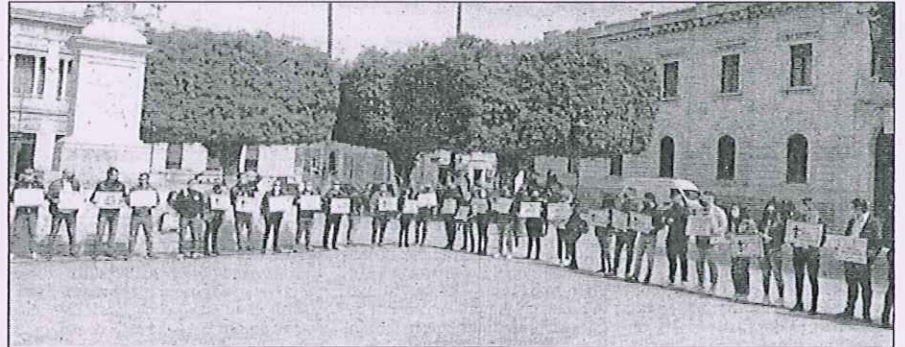
0984 854042 • info@publifast.it

PROTESTE A PIAZZA ITALIA La rabbia dei ristoratori, palestre ed anche degli anonimi



"Fantasmi del passato" scendono in piazza insieme agli imprenditori liberi uniti (a destra foto sotto il titolo)

"Liu" e "Fantasmi" che vogliono tornare alla vita



Torna ad agitarsi Piazza Italia per le restrizioni da Covid: a scendere in piazza questa volta sono stati i Liu (Imprenditori Liberi Uniti) cui successivamente si è unito un singolare gruppo che, pur protestando al loro fianco, è voluto rimanere anonimo, "Fantasmi del passato".

I Liu a 13 mesi dalle chiusure e zone colorate alcuni ristoratori reggini con altri operatori del settore palestre e cinema, nutrono «grande preoccupazione per la inconsistenza delle misure ad oggi realizzate e delle prospettive future». E proprio per dare peso alle loro rivendicazioni hanno costituito un comitato spontaneo Liu (Imprenditori Liberi Uniti). Quella di ieri è stata infatti la loro prima manifestazione pacifica contro le stringenti misure e le limitazioni imposte dalla attuale situazione pandemica, chiedendo appunto un ritorno al lavoro, diritto sancito dall'art. 1 della Costituzione.

«A distanza di un anno - ha detto la loro rappresentante Ivana Labate - i nostri settori sono stati i più penalizzati senza motivi oggettivi e né si intravedono soluzioni stabili e durature. Settori che hanno una incidenza sostanziale sul Pil e rivestono una importanza rilevante per l'immagine del Paese. Abbiamo stilato un documento evidenziando alcuni punti da sottoporre al Governo per tramite del Prefetto, diritto al lavoro, apertura senza



limiti di colori, sostegno economico sostanziale in base alle perdite reali, potenziamento strutture sanitarie anticovid».

La delegazione è stata poi ricevuta in Prefettura dal dottore Oteri, capo gabinetto del Prefetto, il quale ha rassicurato che le problematiche espresse sono all'attenzione del governo e sono coscienti che le molteplici manifestazioni sul territorio nazionale sono sintomo di un malessere reale che ha bisogno di risposte urgenti.

Ma per le restrizioni da Covid, come annunciato, anche i "Fantasmi del passato" hanno scelto di scendere in

piazza insieme agli imprenditori liberi uniti.

Il movimento, composto da possessori di partite Iva, ristoratori, imprenditori, gestori di palestre e baristi, annuncia che questa è solo la prima di una lunga serie di manifestazioni di protesta.

Nel cuore di Reggio Calabria, i "Fantasmi del passato" hanno deciso di protestare al fianco degli imprenditori liberi uniti (Liu), contro le stringenti misure e le limitazioni imposte dall'attuale situazione pandemica, chiedendo appunto un ritorno alla vita.

«Dopo oltre un anno - hanno spiegato, durante la manifestazione tenutasi in piazza Italia - veniamo presi in giro da Istituzioni incompetenti che non hanno fatto altro che catapultarci in una rappresentazione fantascientifica della realtà, privandoci delle nostre libertà individuali, costringendoci ad una nuova normalità fatta di smart working, delivery, shopping online, social network e informazione pilotata a senso unico».

Il movimento è composto da possessori di partite Iva, ristoratori, imprenditori, gestori di palestre, baristi e tutte quelle categorie che il governo definisce "non essenziali". Gli organizzatori hanno dichiarato che quella di oggi è solo il primo atto, cui seguiranno altre azioni di protesta fino ad un completo ritorno alla normalità.

Crisi sanitaria, Romeo (La Svolta): «Le politiche sociali saranno al centro dell'azione del Comune»

«Siamo un gruppo giovane, ci siamo presentati alla sfida della gestione della cosa pubblica con entusiasmo e spirito propositivo, siamo soddisfatti del percorso fatto fin qui ma ovviamente vogliamo e dobbiamo fare sempre di più e meglio». Per il consigliere comunale Carmelo Romeo, l'esperienza in seno all'amministrazione cittadina rappresenta un momento di impegno condiviso insieme ad altri giovani colleghi con i quali rappresenta la linea "verde" di Palazzo San Giorgio. «Per quanto mi riguarda - prosegue Romeo che da poco ha anche assunto le deleghe all'Agenda Urbana, Palazzo di Giustizia, Bretelle Calopinace e Bretelle Sant'Agata - sto cercando di por-

tare un contributo che è frutto del percorso formativo e delle esperienze compiute in questi anni. In questo contesto si inquadra anche il mio ruolo alla presidenza della quinta commissione che si occupa di Sanità e Politiche sociali e della salute».

In questo momento storico proprio le politiche sociali rivestono un ruolo centrale perché, spiega Romeo, «la crisi sanitaria scatenata dal Covid sta incidendo pesantemente sulle fasce più deboli ed esposte della popolazione, aumentando il disagio sociale e rendendo ancora più critiche le condizioni di quanti già prima della pandemia versavano in una situazione di difficoltà lavorativa, familiare o di sa-



Carmelo Romeo

lute. La quinta commissione, grazie allo sforzo e al contributo fattivo di tutti i suoi componenti, ha da subito messo in agenda le questioni più urgenti, con riferimento in

modo particolare al piano vaccinale e alla necessaria interlocuzione che il Comune deve avere con l'autorità sanitaria locale. Un convinto plauso, in questo senso, - sottolinea il rappresentante di Palazzo San Giorgio - voglio rivolgerlo anche al settore Politiche sociali e all'assessore Demetrio Delfino per il costante supporto e l'attenzione che sta dimostrando nei confronti della nostra azione. Stiamo avendo contatti continui inoltre, anche attraverso audizioni in commissione, con il direttore del Dipartimento prevenzione dell'Asp di Reggio Calabria, il dottore Giuffrida che ringrazio per la disponibilità, in merito al piano vaccinale e al supporto che l'amministrazione co-

mune può dare alla logistica e alla rete dei centri di somministrazione. Stiamo monitorando da vicino anche il tema dello scarso approvvigionamento delle dosi che resta ancora una questione estremamente critica per l'intera regione». Un lavoro a tutto campo per il consigliere Romeo a cui di recente il sindaco Falcomatà ha assegnato alcune deleghe di «scopo» per seguire da vicino temi strategici che riguardano alcune leve finanziarie di sviluppo (Agenda Urbana), grandi opere (Palazzo di Giustizia) e alcuni importanti nodi viari della città come le bretelle del Calopinace e del Sant'Agata. «Voglio ringraziare il sindaco Falcomatà per la fiducia nei miei riguardi - sottolinea infine il consigliere Romeo - per questi importanti e gravosi incarichi. Si tratta di temi centrali nell'agenda politica cittadina e sui quali sto avviando una fase di interlocuzione e confronto con i vari Rup, Dirigenti e tecnici di riferimento».



■ **LATTINANZA FREDA** La reazione dell'ex parlamentare alle dichiarazioni del sindaco

Paolo Romeo replica a Falcomatà

«Si ricordi del principio di innocenza, Città metropolitana è già parte civile»

di FABIO PAPALIA

L'EX parlamentare e avvocato Paolo Romeo, uno tra i principali imputati del processo Gotha in corso di celebrazione dinanzi al Tribunale di Reggio Calabria, ha inviato alla stampa una lettera in cui replica alle dichiarazioni del sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, che in apertura di udienza dello scorso consiglio metropolitano, tenuto tre giorni fa, aveva espresso parole di condanna sulla circostanza emersa nel corso dell'ultima udienza del processo "Gotha" su ruoli e azioni che hanno favorito la latitanza del terrorista Franco Freda. In quell'udienza Paolo Romeo aveva ammesso di avere aiutato Freda durante la latitanza concludendo le oltre nove ore di dichiarazioni spontanee così: «In tutta questa storia non ci sono né servizi segreti, né un'organizzazione eversiva ma si è trattato di un atto di solidarietà di alcuni militanti del Movimento Sociale Italiano».

In apertura di consiglio metropolitano, Falcomatà ha affermato: «Non può passare inosservato un passaggio che, nel corso del processo "Gotha", storicizza, quasi banalizzandolo, il favoreggiamento della latitanza di Franco Freda, pericoloso terrorista nero, protagonista di una delle stagioni più buie della Repubblica italiana, condannato per gli attentati sui treni poi culminati nella strage di Piazza Fontana e riconosciuto dalla Cassazione, soltanto successivamente alla sua precedente assoluzione e quindi non più giudicabile per lo stesso reato, responsabile dell'eccidio del 12 dicembre



Falcomatà (secondo da sinistra) al tavolo con Paolo Romeo (due sedie dopo) nel 2015

1969».

«Va condannata la circostanza che Reggio e la sua area metropolitana - aveva concluso il sindaco Giuseppe Falcomatà - abbiano ospitato un latitante fra i responsabili delle stragi di Stato. Non è giusto che, per l'attività di pochi, sia l'intero territorio a pagare un prezzo altissimo in termini d'immagine e mancato sviluppo».

Jeri la replica dell'avvocato Paolo Romeo, che nella nota inviata alla stampa scrive così: «Leggo dai giornali la solenne reprimenda che il sindaco metropolitano, nel corso delle questioni preliminari dell'assemblea metropolitana, ha inteso dedicare ad una vicenda processuale che mi riguarda ed in particolare ad una parte delle mie dichiarazioni spontanee che riproponevano circostanze di un episodio del 1978. Sono mio malgrado costretto ad intervenire

sull'argomento per rilevare preliminarmente che in una società civile esiste il principio dell'innocenza, che i processi si fanno nelle aule dei Tribunali e che le direttive dell'Unione Europea del 9 marzo 2016 condannano le dichiarazioni pubbliche rilasciate da autorità pubbliche e le decisioni giudiziarie diverse da quelle sulla colpevolezza non presentino la persona come colpevole fino a quando la colpevolezza di un indagato o imputato non sia stata legalmente provata». Recentemente il Parlamento approvato in sede di commissione competente il recepimento delle direttive comunitarie. Rilevo - continua - che il sindaco pur riconoscendo che "nonostante i numerosi studi non si sia fatta pienamente luce sull'epoca troppo fosca ed indecifrabile per la nostra terra" pretenda, entrando a gamba tesa in vicende giu-

diziarie in corso di dibattimento, di esprimere valutazioni sull'episodio in corso di chiarimento in sede giudiziaria. L'amministrazione metropolitana è già parte civile nel processo ed è in quella sede che può svolgere un ruolo. Porre la vicenda nel dibattito politico lo si può fare per varie ragioni. Si può essere pregiudizialmente convinti di teoremi sino ad oggi non dimostrati (patto eversione-ndrangheta) e ci si preoccupa che il chiarimento della vicenda Freda possa metterli in crisi attraverso il racconto di testimoni che inquadrano l'episodio, contestualizzandolo, come atto di solidarietà politica ed umana. Si può, invece, essere interessati alla storia della città ed augurarsi che la verità giudiziaria e storica la affranchi dal sospetto che nel 1980 ospitò trame eversive e patti scellerati che avrebbero coinvolto illustri professionisti e pezzi dello Stato di ogni colore politico della città riuniti da Freda in una superloggia massonica. Nel primo caso si fa il tifo per la ipotesi accusatoria, nel secondo caso ci si affida alla sentenza dei giudici. Da il segno di una interessata posizione politica il tentativo di legare la vicenda Freda del 1978 come funzionale alla costruzione di carriere politiche che hanno indirizzato le sorti economiche sociali e civili della nostra regione e che la vicenda sia la causa dei mali e del mancato sviluppo della comunità metropolitana, responsabilità che sicuramente vanno ricercate altrove. Voglio sperare che i rappresentanti delle istituzioni facciano prevalere il buon senso ed attendano serenamente il responso dei giudici».

■ **GOtha** Malore per Sarra

L'EX assessore regionale Alberto Sarra, imputato nel processo Gotha in corso dinanzi al Tribunale di Reggio Calabria, si trova ricoverato presso l'ospedale metropolitano di Reggio Calabria. A conclusione dell'udienza di ieri, Sarra ha avvertito un malore accasciandosi su una poltrona dell'aula bunker. Il procuratore aggiunto della Dda, Giuseppe Lombardo, ha immediatamente chiamato il medico della Polizia di Stato, che lo ha assistito in attesa del 118. Secondo quanto appreso, Sarra è stato ricoverato al pronto soccorso in attesa di un esame di Angiotac. Negli anni scorsi, Alberto Sarra era stato sottoposto ad un delicato intervento a cuore aperto per la sostituzione di due tratti dell'aorta.

■ **OPERAZIONE ENERGIE PULITE** Dia e Guardia di Finanza eseguono ulteriore provvedimento

Nuovo sequestro per Antonino Mordà

Aggressione ai beni riconducibili all'imprenditore: anche 27 orologi di lusso

PERSONALE della Direzione Investigativa Antimafia, Militari dello S.C.I.C.O. di Roma e del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, con il coordinamento della Procura Nazionale Antimafia diretta dal procuratore nazionale Federico Cafiero De Raho e della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, diretta dal procuratore capo Giovanni Bombardieri, hanno eseguito un ulteriore provvedimento ablativo emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria - presieduta da Ornella Pastore, nei confronti dell'imprenditore Antonino Mordà cl. '69, già coinvolto nell'operazione Energie Pulite che, nell'ottobre del 2020, aveva portato al sequestro di prevenzione del patrimonio riconducibile al medesimo imprenditore, ad Antonino Scimone cl. '75 e Pietro Canale cl. '79, costituito dall'intero compendio aziendale di 18 imprese/società commerciali sedenti sia in Italia sia all'estero, nonché 18 immobili, 7 automezzi, 1 imbarcazione da diporto, 10 orologi di pregio (Rolex, Paul Picot, Baume & Mercier), disponibilità finanziarie e rapporti bancari/assicurativi, per un valore complessivo stimato in circa 50 milioni di euro.

La figura criminale delle tre persone era altresì emersa nel



I ventisette orologi di lusso sequestrati all'imprenditore reggino Antonino Mordà



corso dell'operazione Martingala, condotta nel febbraio 2018 da personale della D.I.A. e della Guardia di Finanza di Reggio Calabria con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 27 persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, di beni, di utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale nonché associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni e reati fallimentari

nonché con il sequestro di 51 società, 19 immobili e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo di circa 100.000.000 euro.

In dettaglio, le indagini avevano consentito di accertare l'esistenza di un articolato sodalizio criminale dedito alla commissione di gravi delitti, con base a Bianco e proiezioni operative non solo in tutta la provincia reggina, ma anche in altre regioni italiane e persino all'estero, i cui elementi di vertice erano stati identificati in membri delle famiglie Barbaro "I Nigri" di Platì, Nirta "Scalzone" di San Luca ed in Antonio Scimone - principale

artefice del meccanismo delle false fatturazioni e vero "regista" delle movimentazioni finanziarie dissimulate dietro apparenti attività commerciali - rinviate a giudizio per svariate ipotesi di reato, tra cui concorso esterno in associazione mafiosa, dirigenza di un'associazione finalizzata al riciclaggio ed al reimpiego, nonché all'instaurazione fittizia di beni, all'emissione ed utilizzo di fatture false, funzionali ad agevolare l'attività di infiltrazione occulta negli appalti pubblici della 'ndrangheta, verso la quale era drenate importanti risorse.

Gli ulteriori accertamenti in-

vestigativi esperiti dal personale della D.I.A., del G.I.C.O. del Nucleo PEF di Reggio Calabria e dello SCICO di Roma a carico di Antonino Mordà - in atto rinviato a giudizio per le ipotesi di reato di associazione di stampo mafioso (per cui è ancora oggi cautelato), trasferimento fraudolento di valori, estorsione, bancarotta, usura e reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche e finanziarie, fattispecie in diversi casi aggravate dall'aver agevolato gli interessi della 'ndrangheta - hanno permesso di riscontrare la riconducibilità di fatto, in capo al medesimo, di ulteriori beni di lusso e denaro contante, solo formalmente nella disponibilità di prossimi congiunti.

Tali risultanze, comunicate all'autorità giudiziaria, sono confluite in un'ulteriore proposta formulata dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia che è stata accolta dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale reggino, mediante l'emissione dell'odierno provvedimento. Nello specifico sono stati sequestrati 27 orologi di lusso di grandi firme (Rolex, Tudor, Patek Philippe, Cartier, Audemars Piguet ect), un anello con incastonate pietre preziose griffato Nardelli e ben 147.000,00 euro in contanti, in banconote di taglio da 500 e 200 euro, ritenuti di provenienza illecita.

L'operazione odierna, frutto di sinergica collaborazione tra Forze di Polizia efficacemente coordinate dalla Procura Nazionale Antimafia e dalla Procura Distrettuale reggina, testimonia l'incessante azione di contrasto ad ogni forma di infiltrazione della 'ndrangheta nell'economia legale.

SALE IL DIBATTITO Sul progetto di restyling di piazza De Nava il no dell'associazione

Il pollice "verso" dei commercianti

«Perderebbe identità e valore storico, pessima idea la chiusura di via Vollarò»

Il progetto di restyling di piazza De Nava nel cuore storico della città continua a far discutere. Ed ogni giorno fa registrare una nuova presa di posizione (finora quasi tutte contrarie).

«Non siamo assolutamente d'accordo allo snaturamento di Piazza De Nava perché perderebbe la sua identità e il suo valore storico, né alla chiusura di via Vollarò».

Sono categorici i membri dell'associazione di "Imprese Centro Commerciale Naturale Piazza De Nava" da sempre, impegnati a proporre la tutela, la conservazione, la rivalorizzazione e il rilancio commerciale delle attività ricadenti nelle strade limitrofe alla nota piazza cittadina al fine di migliorarne l'immagine.

"Piazza Giuseppe De Nava è uno dei tanti preziosi patrimoni della città e va preservato da tutti - esordisce il presidente dell'associazione Imprese, Luigi Grillone -. La nostra preoccupazione è che, con i lavori di restyling di una delle più importanti piazze di Reggio, l'intera zona urbana e le vie limitrofe siano ghetizzate: evitando alle automobili il transito di Via Vollarò e cambiando quindi, la viabilità di una parte della zona, le attività commerciali allocate su quella strada, già messe a dura prova dalla pandemia, potrebbero avere ulteriori ripercussioni economiche. Il progetto di riqualifica della piazza nella sua proposizione attuale, contrasta con i principi etici ed i criteri di opportunità ma, soprattutto, mette a serio rischio attività commerciali che perderebbero la clientela di passaggio con la chiusura di via Vollarò. Siamo favorevoli alla riqualifica di Piazza De Nava ma concordiamo con gli Amici del Museo che se deve esserci il restyling, il sito urbano non può essere stravolto, perdendo la sua storia ma deve mantenere le sue caratteristiche urbanistiche mante-



Il progetto della nuova piazza De Nava

nendo quell'abbraccio ideale con il Museo Nazionale".

I commercianti all'unisono ribadiscono la loro intenzione di "difendere e conservare l'originario assetto architettonico degli edifici di interesse storico e delle relative vie di comunicazione" ma anche "non rovinare un sito, biglietto da visita di Reggio Calabria".

"È opportuno che sia garantita la continuità stori-

ca del progetto urbano e non venga sottovalutata la mobilità, sia quella pedonale che quella veicolare, che subirebbero drastiche modifiche -

«Riqualificare senza stravolgere»

conclude il presidente Grillone -. È possibile riqualificare un'area senza dover stravolgere la storia urbanistica, archeologica, architettonica e idrogeologica di una Piazza che deve essere abbellita ma in maniera funzio-

Per una Reggio da cartolina arrivano... i binocoli panoramici

La sesta commissione consiliare ha approvato la proposta del consigliere comunale Mario Cardia riguardante l'installazione di binocoli panoramici in diversi punti della città. Un'iniziativa che punta alla valorizzazione del territorio in chiave estetica e attrattiva, attraverso la riscoperta di Reggio Calabria, con i suoi suggestivi panorami e gli scorci più nascosti. "Voglio ringraziare il presidente della sesta commissione, Carmelo Versace e tutti i colleghi consiglieri, di maggioranza e opposizione, che hanno inteso sostenere questa proposta", ha detto a margine dei lavori dell'organismo di Palazzo San Giorgio, il consigliere Cardia che tra le sue deleghe ha anche la Promozione dell'immagine della città. "In questo contesto - ha spiegato il rappresentante comunale - ritengo che questo progetto possa rappresentare un supporto in più nel quadro delle politiche di rigenerazione urbana e rilancio turistico che l'amministrazione guidata dal Sindaco Falcomatà sta portando avanti con grande determinazione". Dal Lungomare, al Castello Aragonese agli spazi del nuovo Waterfront, saranno diversi i punti strategici sotto il profilo panoramico che vedranno l'installazione dei binocoli a gettoni che turisti e cittadini potranno utilizzare per ammirare le bellezze della città. "È un'operazione a costo zero per il Comune, -

spiega anche Cardia - sulla scorta di quanto avviene in tantissime altre città d'Italia e del mondo che utilizzano questi binocoli come strumento di marketing e valorizzazione dell'immagine della città. Il servizio verrà affidato, attraverso una gara pubblica da parte del settore Suap, ad una società specializzata in macchine ottiche per l'osservazione panoramica e dunque in grado di farsi carico di tutte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria che interessano le apparecchiature. Naturalmente - evidenzia il consigliere comunale Cardia - questa iniziativa non riguarda solo il centro cittadino ma resta aperta alla possibilità di individuare ulteriori punti panoramici in diverse altre zone, anche periferiche, più interne o collinari. In questa direzione sono state già avanzate alcune interessanti proposte nel corso dei lavori della sesta commissione da parte dei colleghi consiglieri, riguardanti ad esempio la rete dei Fortini che abbraccia la città, che potranno certamente essere prese in considerazione per ampliare ulteriormente questo servizio. Dobbiamo continuare su questa strada - ha poi concluso Cardia - rafforzando questo approccio di lavoro partecipato e condiviso, perché sulle scelte e sugli indirizzi strategici che riguardano la promozione della città non possono esserci divisioni di parte".

IL CICLO DI APPUNTAMENTI

Waterfront, con la cultura e la bellezza per far ripartire il territorio

Il ciclo di incontri che fa da sfondo al nuovo Waterfront di Reggio Calabria aggiunge al proprio mosaico il tassello della cultura, intesa come strumento di valorizzazione delle bellezze del territorio, fattore identitario e motore di promozione sociale. In questa cornice si è svolto il quarto tavolo tematico promosso dall'Amministrazione comunale nell'ambito del cammino di avvicinamento al momento ufficiale di consegna alla città della nuova grande opera su cui si alzerà il sipario nelle prossime settimane, quando le misure previste per il contenimento della pandemia Covid-19 renderanno possibile.

L'iniziativa, che si è svolta in streaming, è stata ospitata nella

Pinacoteca Civica di Reggio Calabria, ovvero uno dei luoghi più suggestivi e rappresentativi della cultura cittadina. "La cultura del bello che promuove il territorio", questo il titolo dell'evento a cui hanno preso parte il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, l'Assessora alla Cultura, al Turismo, alla Legalità, alla Scuola e all'Università, Rosanna Scopelliti, la Presidente della Consulta Culturale di Palazzo San Giorgio Marisa Cagliostro, il Presidente della Commissione Cultura Marcantonio Malara, il Direttore della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio Salvatore Patamia, l'Editore e già assessore alla cultura della Provincia di Reggio

Calabria Eduardo Lamberti Carstronovo e il Direttore del Museo Archeologico di Reggio Calabria Carmelo Malacrino. Hanno relazionato il docente ordinario dell'Università di Messina Daniele Catrizzo ed il Direttore della Comunicazione del Teatro Massimo di Palermo Gery Palazzotto. Presenti al dibattito anche i rappresentanti dell'Accademia di Belle Arti, del Conservatorio Cilea, dell'orchestra del Teatro Cilea, il Direttore del Reggio Film Fest e le imprese del circuito cittadino dello spettacolo. "Cultura e bellezza sono concetti complementari che devono necessariamente accompagnare le politiche di sviluppo della nostra città", ha detto il Sindaco Falcomatà,

«e il Waterfront in questo senso, gioca un ruolo chiave. Su questo vogliamo confrontarci, insieme a tutti gli attori culturali e sociali, a cominciare dal Museo di Reggio Calabria anche nell'ottica dei cinquant'anni dal ritrovamento dei Bronzi che si celebrerà il prossimo anno e fino a tutte le altre espressioni artistiche che animano la città e anche alle realtà che fanno impresa nel settore culturale. Il Waterfront sarà tante cose, sarà un insieme di nuovi spazi di ritrovo e aggregazione, piazze in cui ospitare eventi e dunque è il momento di confrontarci su come organizzare e pianificare le attività e le iniziative che il nuovo fronte mare dovrà accogliere».

Il consigliere delegato Giuseppe Marino incontra la triplice sindacale: "Sfide fondamentali su Piano Strategico, Zes, Formazione, Risorse comunitarie e immigrazione"

All'indomani dell'istituzione della Cabina di regia metropolitana per la programmazione ed il monitoraggio dei fondi del Recovery fund, continua il percorso di condivisione fra l'Ente guidato dal sindaco Giuseppe Falcomatà e gli attori principali del tessuto economico e sociale del comprensorio.

Ieri pomeriggio, il consigliere delegato alla Città Metropolitana, Giuseppe Marino, ha incontrato i segretari provinciali di Cgil Reggio e Gioia Tauro, Gregorio Pittitto e Celeste Loggiaco, della Cisl, Rosi Ferrone, e della Uil, Antonio Zavettieri delegato dal segretario Nuccio Azzarà. Il confronto, organizzato negli uffici di Spirito Santo, si è concentrato sulle delicate deleghe affidate al consigliere dal primo

Il consigliere delegato Marino con i sindacati: "Insieme per vincere sfide fondamentali"

Cittadino e rispetto alle quali, Giuseppe Marino, ha chiesto «la collaborazione ed un prezioso contributo alle organizzazioni dei lavoratori».

«Ci sono molte sfide da affrontare - ha detto Marino - a partire dal Piano Strategico, passando per la Zes, la Formazione professionale, le Risorse comunitarie e l'immigrazione. Più in generale, c'è tutta una strategia di cura del territorio che non può prescindere dalla partecipazione fondamentale della triplice sindacale».

L'agenda, quindi, è ricca di appuntamenti importanti, ormai alle porte ed annunciati da Marino, come il "Last20", la riunione plenaria dei paesi più poveri del mondo che

si sta cercando di organizzare a Reggio per la prossima estate: «È la risposta al G8 delle realtà escluse e che reclamano giustizia ed equità nella distribuzione delle ricchezze nel mondo. Saranno presenti ambasciatori dei Paesi del Mediterraneo e rappresentanti diplomatici degli Stati africani, ovvero la parte terzomondista che merita attenzione e rispetto da parte delle grandi potenze del pianeta».

Secondo il delegato del sindaco Falcomatà, poi, «moltissimo altro c'è da fare in Agricoltura, un comparto che può e deve rappresentare un vero e proprio motore economico per l'intero comprensorio metropolitano». Così come per la Formazione professionale, ritenuta dal

consigliere metropolitano «elemento cardine per la promozione e lo sviluppo di pratiche virtuose nel sistema sempre più complesso del mercato del lavoro».

Ma la sfida delle sfide, rispetto alla quale Giuseppe Marino ha chiesto una collaborazione più fitta ai sindacati, è rappresentata principalmente da due elementi: la Zes e l'immigrazione. «Temì - ha specificato il consigliere delegato - su cui possiamo fare da pungolo a chi, a tutti i livelli, ne governa destini e dinamiche». Tutte questioni considerate di «fondamentale importanza» dalla triplice sindacale che ha espresso «compiacimento per il percorso di condivisione intrapreso dal consigliere delegato».



Marino con i sindacati



no - come portato al me-
dieci misure cautelari e al se-
diverse società - e all'acqui-
documentazione nell'Ufficio
co della provincia di Vibo, si-
anche il Miur che aveva
un'ispezione negli uffici di
zione regionale scolastica d-
bria con sede a Catanzaro.
Intanto l'on. Alessandro D'
(M5S) - in un'interrogazione
ta la firma anche dei deput
Parentela, Giuseppe D'Ippol-
betta Barbuto, Elisa Scutel-

da, nel suo ufficio e in un altro locale.
Una vicenda di cui ieri ha dato notizia
il quotidiano "La Verità" in un servizio
sull'indagine della Procura di Roma
su alcuni affidamenti diretti dietro
l'elargizione di somme di denaro.

Un vero e proprio terremoto per
l'Ufficio scolastico regionale, ritrova-
tosi nell'arco di poco più di un mese e
mezzo alle prese con una inchiesta e
con il tentato suicidio della sua reg-
gente.

Alla dirigente del Miur ai primi di

indagata in stato di libertà, nell'in-
chiesta denominata "Diacono", coor-
dinata dalla Procura di Vibo e condot-
ta dai carabinieri, su un presunto mer-



Terremoto La sede a Catanzaro dell'Ufficio scolastico regionale

Salta la commiss

La burocra- le audizio sui giorno

La segretaria general
nega la competenza
dell'organismo consi-

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Rischia di avere gli effetti di una
e non solo politica, il caso dei gi-
messi alla porta dopo 20, e in al-
anche 30, anni di lavoro all'uffi-
pa del Consiglio regionale. Evit-
fronto e rilancia - con arroganz-
notare nei corridoi - la burocraz-
nale: convocata per le 14.30 di
commissione di vigilanza (all'or-
giorno "Disamina dell'iter proce-
dei singoli provvedimenti am-
tivi relativi alla risoluzione cont-
dei giornalisti dell'ufficio stan-
Consiglio regionale"), alle 14.19
taria generale reggente, Stefania
ha inviato all'organismo una let-
comunicare formalmente la pro-
senza e quella dei dirigenti dei se-
sorse umane, Antonio Cortellaro
senza giuridica, Sergio Lazzari
funzioni di vigilanza e controll

L'avvocato: come un ammutinameti

● Perentorio il commento
dell'avvocato Ferdinando Sal-
che fa parte del collegio dei
difensori dei giornalisti: «In
sostanza un impiegato del
Consiglio, al di là della qualifi-
del ruolo ricoperti, contesta l':
di un organo istituzionale
tacchiandolo di incompetenza
grave violazione di norme
regolamentari e, anche a nom-
dei "dirigenti consiliari",
consapevoli o no, si rifiuta di
aderire alla convocazione con
comportamento in altra epoca
ritenuto un ammutinamento,
oggi un'indiscutibile
insubordinazione. Forse è
opportuno che chi ne ha il pot-
magari facendolo indicare dal
direttore generale, intervenga
anche per chiarire a chi è
collocato all'apice della
burocrazia regionale quali son-
suoi compiti e quelli degli orga-
istituzionali».

Due giorni di incontri operativi per il viceministro alle Infrastrutture Morelli

Recovery e nuove opere pubbliche «Al lavoro per un Sud protagonista»

Al centro gli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme
Focus su Statale 106 nella Locride e portualità a Gioia Tauro

Francesco Ranieri

CATANZARO

Una due giorni calabrese per affronta-
re i problemi strategici dello sviluppo
della regione. È quella che si apre oggi
per il viceministro alle Infrastrutture e
Mobilità sostenibili Alessandro Mo-
relli che toccherà alcune tra le tappe
rappresentative delle priorità infra-
strutturali della Calabria, toccate in
un'intervista che il viceministro ha
concesso alla *Gazzetta del Sud*.

Il Recovery plan è ritenuto un "tre-
no" fondamentale per il rilancio infra-
strutturale della Calabria. Pensa che il
pressing affinché la quota di risorse
spettante al Mezzogiorno sia superio-
re a quella base del 34% possa trovare
accoglimento da parte del governo?

«Ieri leggevo un'indagine sulle op-
portunità offerte dal Recovery Plan nel
settore infrastrutturale. Ebbene, il 97%
degli intervistati ritiene che gli investi-
menti in questo ambito siano essen-
ziali per lo sviluppo economico e la
competitività nazionale, a maggior ra-
gione se si guarda ad una Regione co-
me la Calabria, che sconta, dal punto di
vista infrastrutturale, un ritardo dovut-
o alla mancanza di una visione siste-
mica ed alla timidezza delle scelte po-
litiche fatte finora. Come Ministero
stiamo lavorando per far sì che la qua-
ta di risorse destinate agli interventi in-
frastrutturali nel Mezzogiorno superi
abbondantemente la soglia del 34%».

La Statale 106 collega tre regioni del
Sud ma in Calabria il nuovo tracciato a
quattro corsie è stato realizzato solo in
alcuni tratti e neanche i megalotti in
avvio di esecuzione e in progettazione
non coprono l'intera fascia jonica. Il
governo ha allo studio un piano di
completamento del tracciato di tipo
B?

«So bene quanto l'ammodernamento
della SS 106 sia una priorità, e la
Lega da più di un anno porta avanti la
battaglia per stanziare più risorse e no-
minare un commissario. Finalmente il
commissario c'è, e sono certo che saprà
sciogliere tutti i nodi progettuali
dell'opera».

Il progetto della nuova aerostazio-
ne di Lamezia Terme è stato escluso
dai finanziamenti europei a causa de-



Alta velocità Rfi ha trasmesso uno studio di fattibilità al ministero per la Salerno-Reggio

gli enormi ritardi accumulati. Cosa in-
tende fare il governo per recuperare il
terreno perso?

«Le questioni che riguardano l'aer-
oporto di Lamezia Terme sono a me
note. Da quasi due anni la Lega presen-
ta in Parlamento delle proposte volte a
finanziare, anche solo in parte, gli in-
terventi necessari all'ampliamento
dell'aerostazione. È un'esigenza ogget-
tiva dello scalo, che non può essere og-
getto di trattative politiche. Questo di-
scorso vale, più in generale, per tutto il
sistema aeroportuale calabrese. Per ri-
lanciare l'aeroporto di Reggio Calabria,

**«Il Ponte sullo Stretto
è una priorità del Paese
ed è anche un'opera
che ci proietta
nell'Europa del 2050»**

Il programma delle riunioni

● Il viceministro alle 19 di oggi
sarà all'aeroporto di Reggio
Calabria mentre domani, dopo
un incontro alla Camera di
commercio, alle 10.30 sarà al
porto di Gioia Tauro con il
commissario straordinario
dell'Autorità portuale Andrea
Agostinelli. Alle 12 vertice a Locri
con i sindacati sul tema Statale 106.
Dopo un passaggio istituzionale
alla Città della regionale, alle 17 il
viceministro parteciperà ad un
incontro, all'aeroporto di
Lamezia Terme, su sviluppo e
ammodernamento
dell'aerostazione.

ad esempio, occorre completare l'elet-
trificazione della linea ferroviaria jonica
e integrare i collegamenti diretti
Messina-Aeroporto via mare. I tre scali
di Lamezia Terme, Reggio Calabria e
Crotona devono essere adeguatamen-
te connotati nelle funzioni e nei servizi
erogati, guardando a specifici segmen-
ti di mercato, con piani di sviluppo mi-
rati e con un impiego efficiente di risor-
se».

Il Mediterraneo è sempre più croce-
via del commercio internazionale e
il porto di Gioia Tauro si trova proprio
al centro. C'è la volontà politica di
puntare con forza su questo hub?

«Con circa 8.000 chilometri di coste
l'Italia non può non puntare sul siste-
ma portuale e sul trasporto marittimo
delle merci. Da parte nostra l'attenzio-
ne è massima, e questo vale tanto per il
porto di Gioia Tauro, quanto per gli al-
tri porti».

Il Ponte sullo Stretto è o no una
priorità per l'esecutivo di cui lei fa par-
te?

«Se lei conosce la mia storia politica,
sa bene che il Ponte sullo Stretto è una
assoluta priorità per questo Paese... ma
non tutti abbiamo la stessa storia poli-
tica. Occorre che tutti ne acquistino
consapevolezza, se vogliamo che l'Ita-
lia sia un Paese effettivamente collega-
to da nord a sud. Inoltre l'opera guarda
al futuro. Quando il continente africa-
no diventerà quello che oggi sono In-
dia e Cina, la Sicilia sarà il porto d'Eu-
ropa e la Calabria un crocevia fundamen-
tale. Il Ponte è lavoro in questo decen-
nio e ci proietta nell'Europa del 2050».

Il ministro Giovannini ha parlato
di "rivoluzione" sull'Alta velocità fer-
roviaria Salerno-Reggio. Ma non cre-
de sia esagerato utilizzare alcuni ter-
mini se comunque in Calabria i treni
non potranno viaggiare a 300 km/h
come invece avviene nel resto d'Europa?

«Proprio nei giorni scorsi Rfi ha tra-
smesso al Ministero uno studio di fat-
tibilità per la linea Salerno-Reggio Ca-
labria, nel quale si conferma la possibi-
lità di avere una velocità di tracciato
pari a 300 km/h. Adesso le Commissioni
parlamentari dovranno esaminarlo e
approvarlo. Sono convinto che lo far-
anno con la stessa velocità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le imprese è ora di crescere

Ance vs Salini. La battaglia tra costruttori ha un bersaglio sbagliato

Il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, ha raccolto il grido di dolore che si leva dai piccoli costruttori e questo fa parte delle regole del gioco, sono la gran parte dei suoi associati. Ma l'intervista concessa al Corriere della Sera ha due obiettivi di fondo. Il primo bersaglio è la semplificazione (il modello Genova per capirci), il secondo è il gruppo Webuild formato attorno alla Salini con la partecipazione di Cdp. Il trait d'union è rappresentato dalle infrastrutture. **Buia**, che parla di uso "sproporzionato" di procedure negoziate senza bando, se la prende con la priorità alle grandi opere realizzate da grandi costruttori che sono gli unici a poterle fare. Secondo il **presidente dell'Ance** con l'ultimo decreto "Semplificazioni" si è introdotta la deregulation. Molto diretto è l'attacco a Webuild. "Siamo contrari a creare un monopolio che si occupi di grandi opere così come di manutenzione relegando al ruolo di su-

bappaltatori tutte le altre imprese". Ma Webuild è un monopolio troppo grande o le altre imprese sono troppo piccole? Webuild ha una taglia da 6 miliardi di euro che sembra grande, ma non è nulla fuori dai confini. Il francese Vinci supera i 50 miliardi, Bouygues sempre francese 40 miliardi più o meno come la spagnola ACS, la tedesca Hochtief circa 28 miliardi. Non parliamo dei giganti cinesi che superano di gran lunga i 100 miliardi. Ciascuno di questi concorrenti potrebbe ingoiare Webuild in un boccone. Frantumazione e nanismo sono due tare che hanno impedito lo sviluppo di una industria delle costruzioni competitiva. Ciò è vero anche in altri settori, dalla meccanica che pure è un punto forte della manifattura italiana, alla farmaceutica. Dalla pandemia l'industria italiana può uscire più forte anche se più snella, con imprese efficienti e competitive su scala internazionale (e anche senza l'aiuto di Cdp). E' un pro-

cesso che non va ostacolato, ma sostenuto, favorendo la concentrazione, il rafforzamento del capitale, il salto tecnologico. Il modello italiano ha prodotto una crescita piatta, questa crisi e le risorse del Next Generation Eu offrono la chance per cambiarlo non per tornare al piccolo mondo antico.



Peso:8%

Recovery plan, Ance e Anci: rafforzare i comuni e semplificare le procedure

di El&E

Le associazioni chiedono al Governo il potenziamento delle strutture tecniche delle amministrazioni locali per superare la cronica carenza di personale

Una piattaforma comune di proposte per garantire la rapida esecuzione degli interventi del Recovery plan e rilanciare l'economia del territorio. È quanto hanno formulato **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) e Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) al termine di un incontro cui hanno preso parte per Anci, il sindaco di Firenze Dario Nardella e il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e, per **Ance**, il presidente **Gabriele Buia**, alla luce dell'avvio da parte del premier Mario Draghi di un iter di condivisione con i territori sul Pnrr.

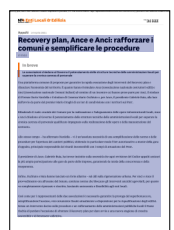
Ribadendo il ruolo cruciale dei Comuni per la realizzazione e l'adeguamento delle opere infrastrutturali locali, **Ance** e Anci chiedono al Governo il potenziamento delle strutture tecniche delle amministrazioni locali per superare la cronica carenza di personale qualificato impegnato sulla realizzazione delle opere e della manutenzione del territorio.

Allo stesso tempo – ha affermato Nardella – vi è un'assoluta necessità di una semplificazione delle norme e delle procedure per l'apertura dei cantieri pubblici, sfoltendo in particolare modo l'iter autorizzativo a monte della gara d'appalto, principale responsabile dei ritardi insostenibili con i tempi di attuazione del Pnrr.

Il presidente di **Ance**, **Gabriele Buia**, ha invece insistito sulla necessità che ogni revisione del Codice appalti assicuri la più ampia partecipazione alle gare da parte delle imprese, garantendo la tutela della concorrenza e della trasparenza.

Infine, Occhiuto e **Buia** hanno lanciato un forte allarme - sul ddl sulla rigenerazione urbana. Per Anci e **Ance** il provvedimento ora all'esame del Senato, contiene norme che bloccano gli interventi anziché agevolarli, per questo va completamente ripensato e riscritto, lasciando autonomia e flessibilità agli enti locali.

Così come per i rappresentanti delle due associazioni è necessario garantire la proroga del superbonus110%, semplificandone l'accesso, vero strumento fiscale attualmente a disposizione per la riqualificazione degli edifici. Senza un intervento deciso sulle procedure e un rafforzamento delle amministrazioni pubbliche locali il Paese



Peso:79%

rischia di perdere l'occasione di sfruttare il Recovery plan per dare avvio a una nuova stagione di crescita sostenibile e di benessere collettivo.



Peso:79%

PRESS RELEASE

Responsabilità editoriale:

ANCI PUGLIA

COMUNICATO STAMPA - Responsabilità editoriale ANCI Puglia

Recovery plan: Ance e Anci: rafforzare i Comuni e semplificare le procedure

ANCI Puglia 14 aprile 2021 16:58



Una piattaforma comune di proposte per garantire la rapida esecuzione degli interventi del Recovery plan e rilanciare l'economia del territorio. E' quanto hanno formulato Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) al termine di un incontro cui hanno preso parte per Anci il Sindaco di Firenze Dario Nardella e quello di Cosenza Mario Occhiuto e, per Ance, il Presidente Gabriele Buia, alla luce dell'avvio da parte del Premier Mario Draghi di un iter di condivisione con i territori sul PNRR.

Ribadendo il ruolo cruciale dei Comuni per la realizzazione e l'adeguamento delle opere infrastrutturali locali, Ance e Anci chiedono al Governo il potenziamento delle strutture tecniche delle amministrazioni locali per superare la cronica carenza di personale qualificato impegnato sulla realizzazione delle opere e della manutenzione del territorio. Allo stesso tempo – ha affermato il Sindaco Nardella – vi è un'assoluta necessità di una semplificazione delle norme e delle procedure per l'apertura dei cantieri pubblici, sftolendo in particolare modo l'iter autorizzativo a monte della gara d'appalto, principale responsabile dei ritardi insostenibili con i tempi di attuazione del PNRR.

Il Presidente di Ance, Gabriele Buia, ha invece insistito sulla necessità che ogni revisione del Codice appalti assicuri la più ampia partecipazione alle gare da parte delle imprese, garantendo la tutela della concorrenza e della trasparenza.

Infine, il Sindaco Occhiuto e il Presidente Buia hanno lanciato un forte allarme sul **ddl sulla rigenerazione urbana**. Per Anci e Ance il provvedimento ora all'esame del Senato, contiene norme che bloccano gli interventi anziché agevolarli, per questo va completamente ripensato e riscritto, lasciando autonomia e flessibilità agli Enti locali. Così come per i rappresentanti delle due Associazioni è necessario garantire la proroga del Superbonus 110%, semplificandone l'accesso, vero strumento fiscale attualmente a disposizione per la riqualificazione degli edifici. Senza un intervento deciso sulle



Recovery plan: Ance e Anci: rafforzare i Comuni e semplificare le procedure
ANCI Puglia



Anci: Elenco ammessi ai corsi HCM in programma a Bari, Bologna e Torino
ANCI Puglia



Bitonto-Emergenza Covid: sindaco Abbaticchio chiede a Prefetto rinforzi per controlli su territorio
ANCI Puglia

Manduria: Apre nuova sede centro vaccinale
ANCI Puglia



Bitonto: Introdotte misure più restrittive anticovid
ANCI Puglia

> Tutti i comunicati

procedure e un rafforzamento delle amministrazioni pubbliche locali il Paese rischia di perdere l'occasione di sfruttare il Recovery plan per dare avvio a una nuova stagione di crescita sostenibile e di benessere collettivo.

COMUNICATO STAMPA - Responsabilità editoriale ANCI Puglia

AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

ANSA.it

Scegli edizioni ▼

HOME

- Ultima Ora
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Mondo
- Cultura
- Cinema
- Tecnologia
- Sport
- Calcio
- FOTO
- VIDEO
- PODCAST
- Magazine
- Speciali
- Meteo

ECONOMIA

- Borsa
- Industry 4.0
- Professioni
- Real Estate
- PMI
- Ambiente & Energia
- Motori
- Mare
- Aziende ed Emergenza Covid19

REGIONI

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige/Suedtirolo
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

MONDO

- Europa
- Nord America
- America Latina
- Africa
- Medio Oriente
- Asia
- Oceania
- Dalla Cina
- Europa-Ue

CULTURA

- Cinema
- Moda
- Teatro
- TV
- Musica
- Libri
- Arte
- Un Libro al giorno
- Un Film al giorno

TECNOLOGIA

- Hi-Tech
- Internet & Social
- TLC
- Software&App
- Osservatorio Intelligenza Artificiale

SPORT

- Calcio
- Formula 1
- Moto
- Golf
- Basket
- Tennis
- Nuoto
- Vela
- Sport Vari

CANALI ANSA

2030

ANSA 2030

AE.

AMBIENTE & ENERGIA

IA.

OSSERVATORIO INTELLIGENZA ARTIFICIALE

MA.

MARE

ST.

SCIENZA & TECNICA

SB.

SALUTE & BENESSERE

AV.

ANSA VIAGGIART

M.

MOTORI

TG.

TERRA & GUSTO

LS.

LIFESTYLE

L.

LEGALITÀ & SCUOLA

4.0

INDUSTRY 4.0

EI

ECCellenza ITALIA

AZIENDA

ANSA

ANSA NEL MONDO

CONTATTACI

Numero verde (valido solo per l'Italia)

800.422.433

PRODOTTI ANSA

Informazione



Web e Mobile



Progetti Editoriali



Archivi



SERVIZI

Mobile

Meteo

Finanza

RSS

Cinema

Codici Sconto

Certificazione ISO 9001. I "processi di Produzione, distribuzione e pubblicazione di notizie giornalistiche in formato multimediale, servizi di informazione e comunicazione giornalistica" ANSA sono certificati in alla normativa internazionale UNI ENI ISO 9001:2015.

Politica per la Qualità



inera

Fai di ANSA.it la tua homepage

- Mappa
- Disclaimer
- Privacy
- Copyright
- Modifica consenso Cookie

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e ImpreseDIGITAL FORUM
LME 2020Chiedi alla
community

Superbonu

RISPARMIO
ENERGETICO
Superbonus: come
calcolare il tetto di
spesa per...

Riqualifica

AMBIENTE
Riqualificare edifici
dismessi a fini
turistici, nuova...

Rigenerazi

AMBIENTE
Rigenerazione
urbana, Regioni: 'col
nuovo ddl si rischia ...

Tutela e va

RISTRUTTURAZIONE
Tutela e
valorizzazione del
patrimonio cultural...

Recovery Plan, imprese edili e Comuni chiedono di potenziare gli enti e semplificare le procedure

Da Ance e Anci proposte su appalti, efficienza dell'amministrazione pubblica e rigenerazione urbana

15/04/2021

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: Roy Grogan © 123rf.com

15/04/2021 - Una piattaforma comune di proposte per garantire la rapida esecuzione degli interventi del Recovery Plan e rilanciare l'economia del territorio.

È quanto hanno formulato **ANCE** (Associazione nazionale costruttori edili)

Le più lette

PROFESSIONE

Assunzione di 2.800 tecnici al Sud, pubblicato il bando

07/04/2021

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus, la conformità urbanistica potrebbe essere rivista

31/03/2021

PROFESSIONE

Decreto Sostegni, in arrivo aiuti ai liberi professionisti

19/03/2021

PROFESSIONE

Professionisti e Partite Iva, bonus minimo di 1000 euro

23/03/2021

NORMATIVA

Superbonus con aliquote differenziate, le modifiche in arrivo

07/04/2021

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus 110%, spetta per la demolizione e ricostruzione con ampliamento?

29/03/2021

PROFESSIONE

Recovery Plan, il 25 marzo il bando per assumere 2.800 tecnici al Sud

18/03/2021

e ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) al termine di un incontro cui hanno preso parte per ANCI, il Sindaco di Firenze Dario Nardella e il Sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e, per ANCE, il Presidente Gabriele Buia, alla luce dell'avvio da parte del Premier Mario Draghi di un iter di condivisione con i territori sul PNRR.

Ribadendo il ruolo cruciale dei Comuni per la realizzazione e l'adeguamento delle opere infrastrutturali locali, **Ance e Anci chiedono al Governo il potenziamento delle strutture tecniche** delle amministrazioni locali per superare la cronica carenza di personale qualificato impegnato sulla realizzazione delle opere e della manutenzione del territorio.

Allo stesso tempo - ha affermato il Sindaco Nardella - vi è un'assoluta **necessità di una semplificazione delle norme e delle procedure per l'apertura dei cantieri pubblici**, sfolto in particolare modo l'iter autorizzativo a monte della gara d'appalto, principale responsabile dei ritardi insostenibili con i tempi di attuazione del PNRR.

Il Presidente di Ance, Gabriele Buia, ha invece insistito sulla necessità che ogni revisione del Codice appalti assicuri **la più ampia partecipazione alle gare da parte delle imprese**, garantendo la tutela della concorrenza e della trasparenza.

Infine, il Sindaco Occhiuto e il Presidente Buia hanno lanciato un **forte allarme sul ddl sulla rigenerazione urbana**. Per Anci e Ance il provvedimento ora all'esame del Senato, contiene norme che bloccano gli interventi anziché agevolarli, per questo va completamente ripensato e riscritto, lasciando autonomia e flessibilità agli Enti locali.

Così come per i rappresentanti delle due Associazioni è necessario garantire **la proroga del Superbonus 110%, semplificandone l'accesso**, vero strumento fiscale attualmente a disposizione per la riqualificazione degli edifici.

Senza un intervento deciso sulle procedure e un rafforzamento delle amministrazioni pubbliche locali - hanno concluso - **il Paese rischia di perdere l'occasione di sfruttare il Recovery Plan** per dare avvio a una nuova stagione di crescita sostenibile e di benessere collettivo.

Fonte: **ufficio stampa ANCE**

BISPARMIO ENERGETICO

Ecobonus e bonus ristrutturazioni, limiti per la cessione del credito

29/03/2021

RISTRUTTURAZIONE

Sismabonus 110%, agevolabile il rifacimento di pareti, pavimenti, soffitti e impianti

19/03/2021

NORMATIVA

Superbonus 110%, proroga a fine 2023?

17/03/2021

PROGETTAZIONE

Case Cantoniere, da Anas il bando per l'assegnazione di 100 immobili

23/03/2021

NORMATIVA

Superbonus, come cambia la comunicazione per lo sconto in fattura e la cessione del credito

01/04/2021

NORMATIVA

Condono edilizio, non può essere negato da una norma successiva all'abuso

31/03/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 110%, per il condominio è una corsa contro il tempo

16/03/2021

PROFESSIONE

A breve il 'Bando Competenze' per assumere 2.800 tecnici al Sud

25/03/2021

NORMATIVA

Bonus mobili, quando effettuare l'acquisto per non perdere la detrazione

15/03/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus fino al 2023 e bonus casa unico, le richieste del Parlamento per il PNRR

09/04/2021


Mercoledì, 14/04/2021 - ore 17:10:53

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI ---SUPERBONUSUltime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato
Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina



Recovery, Ance e Anci chiedono la semplificazione delle proc...



Superbonus anche per gli interventi di coibentazione del tet...








Superbonus 118%, dal Fisco quattro nuove risposte per le fon...

Recovery, Ance e Anci chiedono la semplificazione delle procedure e il rafforzamento dei Comuni

Per i rappresentanti delle due Associazioni è necessario garantire la proroga del Superbonus 110%, semplificandone l'accesso, vero strumento fiscale attualmente a disposizione per la riqualificazione degli edifici

Mercoledì 14 Aprile 2021

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 25.506  Consiglia 25.506  Condividi

Una piattaforma comune di proposte per garantire la rapida esecuzione degli interventi del Recovery plan e rilanciare l'economia del territorio. E' quanto hanno formulato Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) al termine di un incontro cui hanno preso parte per ANCI, il Sindaco di Firenze Dario Nardella e il Sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e, per ANCE, il Presidente Gabriele Bui, alla luce dell'avvio da parte del Premier Mario Draghi di un iter di condivisione con i territori sul PNRR.



RISPARMIA FINO A 2 ORE DI TEMPO NELL'INSTALLARE UN SISTEMA DI AUMENTO PRESSIONE

SCOPRI DI PIÙ

GRUNDFOS

ECOBONUS 110%
Le soluzioni Hager Bocchiotti

SCOPRI DI PIÙ

hager **BOCCHIOTTI**

BREVI

CASSERI ISOLANTI PER SOLAI A RIMANERE IN EPS: NORMA UNI IN CONSULTAZIONE FINALE

Definisce i requisiti e i criteri prestazionali dei casseri, realizzati con polistirene espanso (EPS), utilizzati per la realizzazione di solai da armare e gettare in opera con strutture mono, bidirezionali e monolitiche

ADDITIVI PER BITUME, IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE PROGETTO DI NORMA UNI

Definisce i criteri di qualificazione, controllo di produzione e impiego di additivi da utilizzarsi per il confezionamento di miscele legate a bitume

SISTEMI DI AUTOMAZIONE E REGOLAZIONE DEGLI EDIFICI (BACS): PROGETTO DI NORMA UNI IN INCHIESTA PUBBLICA PRELIMINARE

Il progetto UNI1609482 proposto dal CTI fornisce la procedura di asseverazione per i sistemi di automazione e regolazione degli edifici (BACS) come definiti nella UNI EN 15232-1

MOBILITÀ ELETTRICA, DAL GSE IL MODELLO DI DICHIARAZIONE DEL COSTRUTTORE DEI DISPOSITIVI DI RICARICA

L'emissione della dichiarazione attesta il rispetto dei requisiti tecnici necessari all'ammissione alla sperimentazione prevista dalla delibera ARERA

Ribadendo il ruolo cruciale dei Comuni per la realizzazione e l'adeguamento delle opere infrastrutturali locali, **Ance** e Anci chiedono al Governo il potenziamento delle strutture tecniche delle amministrazioni locali per superare la cronica carenza di personale qualificato impegnato sulla realizzazione delle opere e della manutenzione del territorio.

Allo stesso tempo – ha affermato il Sindaco Nardella – vi è un'assoluta necessità di una semplificazione delle norme e delle procedure per l'apertura dei cantieri pubblici, sfoltendo in particolare modo l'iter autorizzativo a monte della gara d'appalto, principale responsabile dei ritardi insostenibili con i tempi di attuazione del PNNR.

Il Presidente di **Ance**, **Gabriele Buia**, ha invece insistito sulla necessità che ogni revisione del Codice appalti assicuri la più ampia partecipazione alle gare da parte delle imprese, garantendo la tutela della concorrenza e della trasparenza.

Infine, il Sindaco Occhiuto e il Presidente **Buia** hanno lanciato un forte allarme - sul ddl sulla rigenerazione urbana. Per Anci e **Ance** il provvedimento ora all'esame del Senato, contiene norme che bloccano gli interventi anziché agevolarli, per questo va completamente ripensato e riscritto, lasciando autonomia e flessibilità agli Enti locali.

Così come per i rappresentanti delle due Associazioni è necessario garantire la proroga del Superbonus 110%, semplificandone l'accesso, vero strumento fiscale attualmente a disposizione per la riqualificazione degli edifici.

Senza un intervento deciso sulle procedure e un rafforzamento delle amministrazioni pubbliche locali il Paese rischia di perdere l'occasione di sfruttare il Recovery plan per dare avvio a una nuova stagione di crescita sostenibile e di benessere collettivo.



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Recovery Plan"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

[Tweet](#) [Condividi 0](#) [Mi piace 25.506](#) [Consiglia 25.506](#) [Condividi](#)

Altre notizie sull'argomento



Superbonus anche per gli interventi di coibentazione del tetto: il punto



Superbonus 110%, dal Fisco quattro nuove risposte per le fondazioni onlus



Superbonus 110%: partnership tra SMA Italia e Saint-Gobain Italia per ampliare il pacchetto d'offerta



Superbonus: dal Fisco la nuova risposta a interpello n. 242 del 13 aprile 2021

Delibera 541/R/EEL

CERTIFICATI BIANCHI: I DATI DEI PRIMI TRE MESI DEL 2021

Sono on line i dati relativi ai procedimenti amministrativi conclusi e ai relativi Titoli di Efficienza Energetica (TEE) riconosciuti dal GSE nel 2021



ABBONATI SUBITO

CARTA + DIGITAL

APPROFITTA

DALLE AZIENDE

CARRIER DX LANCIA LA PROMOZIONE "PIÙ ACQUISTI, PIÙ VINCI"

Dal 1° aprile al 31 maggio, gli installatori che acquistano i sistemi di climatizzazione Carrier DX potranno vincere un Buono Regalo Amazon

LU-VE COMUNICA I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2021

L'azienda ha registrato un significativo incremento nel portafoglio ordini pari a +29%

TOSHIBA E LOKKY, PARTNERSHIP PER PROGETTISTI E INSTALLATORI

Gli installatori e i progettisti della rete Toshiba potranno accedere a un'offerta assicurativa modulabile e personalizzata

LE SOLUZIONI CAREL PREMIATE AL CHINA REFRIGERATION 2021

Nel corso dell'evento che si terrà a Shanghai, dal 7 al 9 aprile, saranno premiate le soluzioni Heosone e Heos CO2 di CAREL

SOLUZIONI CERTIFICATE LG PER LA QUALITÀ DELL'ARIA INDOOR

I sistemi con Cassetta LG Dual Vane a 4 vie e kit di purificazione dell'aria aiutano a creare ambienti interni più salubri e sicuri

ARISTON THERMO PRESENTA I RISULTATI DEL 2020

Footprint internazionale, orientamento di lungo termine e sostenibilità permettono all'azienda di mantenere saldi i propri investimenti e registrare un incremento di profittabilità e generazione di cassa nell'anno segnato dalla pandemia



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Ermatika
THERMOWALLS

ABSOLUTE RUSH

BATTISCOPA FILO MURO

ELEGANTE SOLUZIONE MINIMALE
PER PARETI IN MURATURA O IN CARTOGESSO[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)p-learning
ACCADEMIA UNIVERSITARIACorso con CFP: **Certificatore energetico degli edifici**

CON ESAME ONLINE

Recovery, Ance e Anci: rafforzare Comuni e semplificare le procedure

14/04/2021

Una piattaforma comune di proposte per garantire la rapida esecuzione degli interventi del Recovery plan e rilanciare l'economia del territorio. È quanto hanno formulato **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) e Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) al termine di un incontro cui hanno preso parte per ANCI, il Sindaco di Firenze **Dario Nardella** e il Sindaco di Cosenza **Mario Occhiuto** e, per ANCE, il Presidente **Gabriele Buia**, alla luce dell'avvio da parte del Premier **Mario Draghi** di un iter di condivisione con i territori sul PNRR.

Ribadendo il ruolo cruciale dei Comuni per la realizzazione e l'adeguamento delle opere infrastrutturali locali, **Ance** e Anci chiedono al Governo il potenziamento delle strutture tecniche delle amministrazioni locali per superare la cronica carenza di personale qualificato impegnato sulla realizzazione delle opere e della manutenzione del territorio.

“Allo stesso tempo - ha affermato il Sindaco Nardella - vi è un'assoluta necessità di una semplificazione delle norme e delle procedure per l'apertura dei cantieri pubblici, sfoltendo in particolare modo l'iter autorizzativo a monte della gara d'appalto, principale responsabile dei ritardi insostenibili con i tempi di attuazione del PNRR”.

Il Presidente di **Ance**, **Gabriele Buia**, ha invece insistito sulla necessità che ogni revisione del Codice appalti assicuri la più ampia partecipazione alle gare da parte delle imprese, garantendo la tutela della concorrenza e della trasparenza.

Infine, il Sindaco Occhiuto e il Presidente **Buia** hanno lanciato un forte allarme - sul ddl sulla rigenerazione urbana. Per Anci e **Ance** il provvedimento ora all'esame del Senato, contiene norme che bloccano gli interventi anziché agevolarli, per questo va completamente ripensato e riscritto, lasciando autonomia e flessibilità agli Enti locali.

Così come per i rappresentanti delle due Associazioni è necessario garantire la proroga del Superbonus 110%, semplificandone l'accesso, vero strumento



SAIE
La Fiera delle Costruzioni
Progettazione, edilizia, impianti

SCOPRI DI PIÙ >>

BARI 7 - 9 OTTOBRE 2021

fiscale attualmente a disposizione per la riqualificazione degli edifici.

Senza un intervento deciso sulle procedure e un rafforzamento delle amministrazioni pubbliche locali il Paese rischia di perdere l'occasione di sfruttare il Recovery plan per dare avvio a una nuova stagione di crescita sostenibile e di benessere collettivo.

© Riproduzione riservata



Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Bandi e incarichi
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-21 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



Venerdì l'incontro a Chigi

Così Letta chiederà a Draghi di cambiare il piano del Recovery

Tutele a sud, donne e giovani. Più soldi alla scuola e un modello di governance. Ecco il dossier del Pd

Il ruolo del prof. Nicita

Roma. Più attenzione a giovani e donne, con requisiti stringenti sulle assunzioni delle aziende che intendono partecipare ai bandi di gara. Una "Hydrogen valley" nel Mezzogiorno. Un cambio di prospettiva nel piano di assunzioni nella Pubblica amministrazione e una svolta nella strategia di sviluppo della banda ultralarga. Un "Erasmus dei lavoratori" su scala nazionale e un deciso aumento dei finanziamenti su tutto il settore scolastico. E, infine, un'indicazione sulla fisionomia della governance: composta da sette esperti e sganciata il più possibile da logiche di spartizione politica. Sono queste, in sintesi, le principali proposte che compongono il documento che Mario Draghi si vedrà consegnare venerdì pomeriggio dalle mani di Enrico Letta, che insieme al capo delegazione Andrea Orlando e alle due capigruppo Debora Serracchiani e Simona Malpezzi presenterà al premier le richieste del Pd per migliorare il Piano nazionale di riforma che entro il 30 aprile andrà inviato a Bruxelles. *(Valentini segue a pagina quattro)*

Ecco il piano di Letta per modificare il Pnrr (con alcune critiche)

(segue dalla prima pagina)

Il dossier è di fatto già pronto, al netto del *labor limae* della vigilia. A redigerlo ci ha pensato per lo più Antonio Nicita, ordinario di Economia alla Lumsa, che al Nazareno ha la delega sul Pnrr e che ha coordinato i lavori della segreteria del Pd e s'è confrontato anche coi ministri dem. Ed è a partire dalla governance del piano, che andrà definita con un decreto *ad hoc*, che Letta offrirà un modello di riferimento ben preciso: quello del "Regulatory scrutiny board", il Comitato per il controllo normativo che vaglia l'impatto dei progetti approvati dalla Commissione europea e ne verifica l'aderenza agli obiettivi comunitari. Come quel

board, anche l'organismo che il Pd immagina al vertice della cabina di regia del Recovery plan è composto da sette persone (quattro alti dirigenti della Pa e tre tecnici reclutati con concorso, assunti a tempo pieno e retribuiti coi fondi del Pnrr), e come quello anche questo è pensato per durare a prescindere dai cambi di governo, così da creare una governance immune alle logiche dello spoils system. Avrebbe potere consultivo e non decisionale, ma verificherebbe il corretto avanzamento dei lavori nel rispetto delle tabelle di marcia fissate da Bruxelles, da cui dipende anche l'erogazione progressiva dei fondi.

Quanto alle incognite sull'esecuzione

dei progetti, al Nazareno propendo per un piano di concorsi di largo respiro in seno alla Pa, che dunque non richieda d'indire dei bandi per ogni singola opera ma che invece, sul modello dell'Assessment center di Bru-



Peso: 1-6%, 4-17%

xelles, miri a creare un database di professionisti che possano essere poi selezionati, di volta in volta e secondo delle prove specifiche, per i vari progetti. Un modo, tra l'altro, per evitare che si attribuisca eccessivo valore alle esperienze già maturate nella Pa penalizzando così i neolaureati.

E alla tutela dell'occupazione giovanile, oltretutto a quella femminile, mira anche un'altra norma: quella che vuole introdurre, tra le condizioni di eleggibilità delle imprese ammesse al finanziamento dei progetti, precisi requisiti in termini di quote di assunzioni, anche con contratti di formazione, di donne e di under 35.

Viene poi indicata l'esigenza di stabilire una ripartizione appropriata dei fondi per lo sviluppo delle tecnologie innovative a favore del sud, anche per conseguire l'obiettivo della coesione territoriale indicato dalla Commissione: ed è in questo solco che s'inserisce l'idea ambiziosa di una "Hydrogen valley del Mezzogiorno". Sempre in questo senso, al Nazareno stanno ragionando anche su un fondo per la mobilità dei lavoratori: una sorta di "apprendistato in prestito", che

ricalca l'idea in gestazione a Bruxelles del "Job Erasmus" e che preveda un trasferimento momentaneo dei dipendenti delle aziende del sud in quelle del nord (e, in alcuni casi, anche il contrario). C'è poi la proposta di un Superbonus digitale, che estenda gli sgravi al 100 per cento anche per i progetti di cablatura degli edifici e delle case. Quanto allo sviluppo della banda ultralarga, si indica nel cofinanziamento pubblico privato la soluzione migliore per evitare la duplicazione delle infrastrutture, con contributi mirati alle imprese che decidono di investire nelle aree grigie. E sempre alla valorizzazione della cooperazione pubblico-privato è tesa anche la richiesta di un maggiore finanziamento del "fondo dei fondi", per aumentare la portata degli investimenti nei settori della transizione digitale, valorizzando in ogni caso i principi di Impresa 4.0.

Al capitolo sanitario, la proposta di modifica più rilevante è quella avanzata dall'ex ct dell'Italvolley Mauro Berruto, membro della segreteria di Letta, che chiede di includere nei progetti di telemedicina quelli sull'incen-

tivo all'attività motoria, confidando nella possibilità di avere un ritorno positivo sul bilancio del Sistema sanitario: con un miliardo investito su questo fronte, se ne risparmierebbero tre nel giro di cinque anni sotto forma di minori ricoveri per patologie legate all'obesità.

Ma è sul fronte educativo che si concentrano le critiche più severe al Pnrr, che destina al piano contro l'abbandono scolastico, al piano di ristrutturazione edilizia e al welfare studentesco risorse che vengono ritenute "largamente insufficienti". Anche sul piano Asili nido, il Pd chiede di aumentare dai 3,6 attuali ad almeno 5 i miliardi di investimento. E altrettanti andrebbero destinati al piano di prossimità per le persone non autosufficienti, su cui nel Pnrr c'è ben poco.

Valerio Valentini



Peso:1-6%,4-17%

CONFORMA SU CODICE DEGLI APPALTI

■ Semplificare il Codice degli Appalti, senza abbassare gli standard di qualità. Lo dichiara Paolo Salza, presidente di Conforma, l'associazione degli organismi di certificazione e di ispezione.



Peso:2%

«Recovery, scudo sui ricorsi al Tar e sull'abuso d'ufficio»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Riformulare l'abuso d'ufficio e il sistema dei ricorsi al Tar. Vecchi pallini del governatore De Luca che ieri mette di nuovo e improvvisamente al centro portando direttamente in giunta, firmandola come proponente, una proposta di legge da presentare all'esame del Parlamento. Un *fuorisacco* che si materializza sul tavolo della sua squadra di assessori ieri alle 13. Non c'era, infatti, nell'ordine del giorno degli argomenti da discutere in giunta.

LO SCENARIO

Sono anni che De Luca ha dichiarato guerra ai giudici amministrativi, accusati tra giudizi di primo e secondo grado di rallentare le opere pubbliche. Colpa non dei magistrati ovviamente ma dei ricorsi nelle gare d'appalto che gli hanno bloccato, da quando era sindaco di Salerno, alcuni cantieri. Basterebbe scorrere le sue dirette tv degli anni scorsi per capire come il governatore si sia scagliato contro quelle che ha sempre definito perdite di tempo. «Uno dei ricorsi fatti su una grande opera, una grande piazza a Salerno, ha ricevuto decine di ricorsi. Tra i quali quelli della nidificazione della *passera mediterranea*...», disse appena un paio di mesi fa a un convegno dell'Anas riferendosi alla piazza del Crescent.

Poi a far traboccare il vaso è stato il caso della gara d'appalto da 314 milioni per la fornitura di 40 nuovi treni dell'Eav che ha visto contrapposti la Hitachi (che ha uno stabilimento in Campania) contro gli spagnoli della Stadler Rail Valencia. Vicenda bloccata per un anno e mezzo sino alla decisione dei giudici del Consiglio di Stato, agli inizi di marzo, che hanno bocciato la gara regionale per dare ragione agli spagnoli. Ma soprattutto l'iter ha bloccato l'inizio della commessa per un

anno e mezzo. Un caso di scuola, secondo il governatore, che ieri in giunta ha illustrato il provvedimento preparatogli dal capo dell'ufficio legislativo Alfonso Celotto proprio citando il caso Eav. Ed ecco i tre articoli previsti, in particolare, per i fondi del Recovery. Anzitutto configurare come «infrastrutture strategiche i contratti finanziati e gli acquisti effettuati con i fondi del Next Generation EU» e «le opere in materia di dissesto idrogeologico e alle opere di infrastrutturazione a rete», recita in secondo articolo. Ma come muoversi in caso di contenziosi aperti dalle ditte private in caso di soccombenza alle gare d'appalto? «Nell'ambito delle spese impreviste del quadro economico, l'ammontare dell'eventuale risarcimento del danno e, in caso di soccombenza, rilasciano, altresì, attestazione di qualificazione di cui alla Parte II - Titolo II del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50», recita il terzo articolo che prevede un fondo da accantonare proprio in caso di vittoria del ricorrente. Ma senza che si blocchi l'avvio dell'opera.

Per quanto riguarda invece il reato d'abuso d'ufficio, altra bandiera del governatore De Luca, viene prevista una sorta di depenalizzazione in caso non ci sia dolo da parte dei dirigenti pubblici («che hanno paura di firmare...»). E anche qui tutto viene ricollegato alle opere finanziate con i fondi del Recovery. «Per i fatti commessi nello svolgimento delle attività connesse alle procedure di spesa relative ai contributi del Recovery Fund e nell'ambito dei procedimenti finanziati con i fondi del Next Generation EU, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio non è punibile ai sensi dell'articolo 323

del codice penale - recita l'unico articolo - salvo che nelle ipotesi di condotta premeditata».

L'ITER

Inutile sottolineare che si tratta di norme che non possono essere approvate solo in ambito regionale ma devono essere approvate dal Parlamento. Ma palazzo Santa Lucia, in questo caso, vuole sfruttare il potere di iniziativa legislativa che viene

prevista non solo in capo ai parlamentari o ai membri del governo ma anche ai consigli regionali. Il provvedimento di giunta, infatti, è stato preparato per approdare ed avere l'ok in consiglio regionale e da qui, per iniziativa, essere sottoposto al Parlamento dove seguirà l'iter normale previsto per tutte le nuove norme. E se il passaggio positivo nel consiglio regionale campano è praticamente scontato, diventa tutto più complicato quando la proposta arriverà in Parlamento per essere discussa prima nelle varie commissioni e poi in Aula. Lo sa benissimo anche il governatore campano che però con questa mossa, anche velleitaria se volete, intende alzare un suo vessillo personale su queste problematiche. E magari tirarsi dietro, come spera, colleghi e forze parlamentari. Ma può anche diventare un motivo di scontro con il governo. L'ennesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA REGIONALE AVVIATA DALLA GIUNTA DELLA CAMPANIA PREVISTO UN FONDO PER RISARCIRE CHI PERDE INGIUSTAMENTE UN APPALTO MA SENZA FERMARE L'OPERA



Peso:30%



**L'ingresso
della
Regione
Campania**



Peso:30%

Lo scenario

SE LA CRISI DI SUEZ FA SCOPRIRE LE INEFFICIENZE DEI PORTI ITALIANI

Francesco Tavassi*

La recente fotografia del Canale di Suez ostruito dalla gigantesca mole della porta-container Ever Given ha rappresentato il simbolo della complessità e fragilità delle rotte da e verso il Mediterraneo. Il Canale, aperto nella sua forma attuale dal 1869, vanta dal 2015 una seconda corsia di navigazione. Il raddoppio del Canale di Suez fu salutato con lo stesso entusiasmo pionieristico dei costruttori ottocenteschi, e a giusta ragione. Suez è una delle opere infrastrutturali più importanti di tutti i tempi, e le drammatiche conseguenze del suo blocco ce ne restituiscono chiara contezza.

Dal secolo scorso, per Suez passa il greggio dal Golfo Persico all'Europa. Oggi il Canale è la rotta prediletta per le merci provenienti dai mercati orientali verso l'Occidente europeo. Se è vero che la geografia è destino (nel 2020 il Canale ha fruttato all'Egitto 5,61 miliardi di dollari in pedaggi). La Cina ha saputo, però, è il caso di dirlo, guadagnare terreno: la "Nuova Via della

Seta" ha assunto le sembianze, a Suez, della ScZone, la Zona Economica Speciale sino-egiziana della quale Pechino è il principale investitore. Zona franca globale sulle rive di uno dei choke point più importanti della Storia, la ScZone è lo strumento col quale Xi Jinping mira a conseguire il ruolo di regista della nuova centralità del Mediterraneo per i trasporti marittimi dall'Estremo Oriente all'Europa. Appunto. E l'Italia? Se è vero che la geografia è destino, resta altrettanto certo che non basta essere al centro del Mare Nostrum per guadagnare il rango di potenza regionale mediterranea. La ScZone è il formidabile attrattore di investimenti che trova la sua ragion d'essere nella ancor più formidabile infrastrutturazione del Canale.

Il Belpaese è chiamato a disincagliare il suo potenziale: l'attuazione delle nostre Zone Economiche Speciali è improcrastinabile, ma non mi pare un caso che il Pnrr dedichi ad essa un'attenzione contenuta, benché la ministra per il Sud, Mara Carfagna, abbia annunciato una rimodulazione degli interventi del Recovery Plan italiano per destinare 600 milioni di eu-

ro all'implementazione delle Zes. Le infrastrutture, infatti, vengono prima di tutto: sono la precondizione per lo sviluppo. Senza di esse, non esiste zona a fiscalità di vantaggio che possa liberare fino in fondo il proprio potenziale.

Le nostre inefficienze logistiche costano all'Italia circa 70 miliardi di euro all'anno, dei quali 30 imputabili a costi burocratici e ritardi digitali. Le rotte globali del Northern Range, più onerose per il costo-distanza, vengono tuttavia preferite per l'opportunità, offerta dai distripark retroportuali nordeuropei, di realizzare lavorazioni a valore aggiunto; per l'eccellenza delle infrastrutture a terra e per la burocrazia doganale ottimizzata. Ma la forza del Southern Range, e soprattutto dell'area euro-mediterranea, è quella di essere un ecosistema a corto raggio, verso i mercati dell'Europa meridionale e del nord Africa e Medio Oriente.

I porti del Sud Italia vanno valorizzati, in questo senso, come gateway per i traffici inter-mediterranei e verso il territorio nazionale. Su questo punto ho registrato con piacere unanime consenso anche tra gli studiosi, di vari ambiti, impegnati in queste settimane in un ciclo di "Lezioni magistrali" nell'ambito delle attività didattiche del corso di Storia del Mediterraneo dell'Università Suor Orsola Benincasa tenuto da oltre tre lustri dal prof. Guglielmo de' Giovanni-Centelles. Dal rettore emerito dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Claudio Quintano, al direttore della Consob Enea Franza, molti autorevoli Maestri hanno evidenziato come 'la svolta verso il Mediterraneo' possa e debba rappresentare uno dei grandi volani del rilancio e dello sviluppo del nostro Paese, e del Mezzogiorno in particolare, nella nuova era post pandemica che finalmente dovrebbe saper guardare con lungimiranza a questa grande opportunità finora mai realmente colta.

** Vicepresidente Unione Industriali di Napoli con delega all'Economia del Mare*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Giovannini: golden power anche per Aspi Su Borsa Italiana la maggioranza si spacca

POLITICA INDUSTRIALE

ROMA Il governo non esclude di esercitare il golden power nel caso Aspi-Atlantia. «È un elemento che valuteremo una volta che le trattative saranno andate avanti» fa sapere il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. Precisando però che adesso bisogna «lasciare lavorare chi deve valutare le offerte». Per il controllo di Autostrade per l'Italia, oltre all'offerta della cordata capitanata da Cassa depositi e prestiti con i fondi Blackstone e Macquarie, è arrivata anche la conferma che l'Acs di Florentino Perez

si prepara a formulare una proposta d'acquisto vincolante. Domani

è convocato il cda di Atlantia.

Intanto proprio sul golden power ieri alla Camera si è spaccata per la prima volta la maggioranza che sostiene il governo Draghi. La

possibilità di ricorrere al golden power per Borsa Italiana (la piazza finanziaria milanese è stata acquistata dalla francese Euronext col contributo di Cdp e Intesa Sanpaolo) era stata richiesta da Fratelli d'Italia. La mozione, con parere contrario del governo, è stata appoggiata da Lega e Forza Italia e non è passata per soli 21 voti (215 no, 236 sì e 4 astenuti). I due partiti del centrodestra hanno poi dato il loro voto favorevole alla mozione della maggioranza che, tolta la questione golden power, impegna l'esecutivo ad «assicurare che all'Italia sia garantito un ruolo di primo piano sia a livello operativo sia di governance del nuovo sistema federale» nonché di «adottare

ogni iniziativa utile, nell'ambito delle proprie competenze e della partecipazione azionaria in Cdp» per «tutelare in ogni sede e con ogni strumento di propria competenza lo strategico assetto economico finanziario di Borsa italiana e la sua autonomia». Di golden power si è parlato anche al Senato per il settore siderurgico con l'ok all'unanimità a un ordine del giorno (prima firma Fdi) in cui il governo si impegna a tutelare il comparto come settore strategico.

Gi.Fr.

**IL MINISTRO DELLE
INFRASTRUTTURE
NON ESCLUDE CHE
IL GOVERNO POSSA
ESERCITARE
LA TUTELA SPECIALE**



**Enrico Giovannini,
ministro delle Infrastrutture**



Peso:15%

LA RETE LIGURE

Gronda al via a settembre Cantieri sospesi per l'estate

Emanuele Rossi / GENOVA

Settembre come mese possibile per il vero avvio della Gronda di Genova. Ma prima il territorio ligure verrà risparmiato, almeno nelle intenzioni, dai disagi dello scorso anno: stop ai cantieri più impattanti dal 15 giugno al 15 settembre, rimozione dei cantieri nei fine settimana di maggio. Da giugno invece partirà il ripristino delle barriere antirumore. Mentre la circolare del ministero che lo scorso anno obbligò il concessionario a smontare chilometri e chilometri di onduline nelle gallerie liguri è stata finalmente su-

perata da un regolamento più attuale.

A dirlo è il direttore gestione reti di Autostrade per l'Italia, Enrico Valeri, ascoltato ieri in commissione Ambiente e trasporti alla Camera proprio sullo stato delle tratte liguri. «Per la Gronda di Genova gli espropri sono completati ed è stato avviato un lotto preliminare. Il progetto esecutivo è stato completato, ora auspichiamo che possa essere definitivamente approvato entro il mese di settembre», ha detto Valeri durante l'audizione alla Camera dove sono intervenuti anche i rappresentanti di Società autostrada Ligure Toscana (Salt) e Autostrada dei Fiori in merito alla viabilità e la sicurezza della circolazione sulle tratte di loro com-

petenza.

Per gli interventi in corso, invece, che riguardano soprattutto le gallerie, «i cantieri nelle aree liguri con le opere più impattanti - ha proseguito Valeri - verranno sviluppati nei mesi con i livelli più bassi di traffico, quindi dal 15 gennaio al 15 marzo e dal 15 ottobre al 30 novembre. I lavori saranno sospesi durante i ponti e nel periodo estivo dal 15 giugno al 15 settembre, inoltre dalla seconda metà di maggio i cantieri verranno rimossi nei weekend. Sulle barriere antirumore a fine giugno avvieremo la cantierizzazione, ma a breve parleremo con la Regione per pianificare gli interventi». Salt ha invece annunciato che completerà tutti gli interventi in corso sulle 13 gallerie

liguri della A12 entro giugno mentre Autostrada dei Fiori ha comunicato che i lavori sulla A10 e sulla A6 per l'adeguamento delle gallerie, dei viadotti e delle barriere di sicurezza hanno portato a una riduzione dell'incidentalità. —



Barriere anti rumore BALOSTRO



Peso: 14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

VALICHI ALPINI, QUANDO IL MEZZOGIORNO DISSE SÌ LA LUNGIMIRANZA DEL SUD E IL MIOPE EGOISMO DEL NORD

di ERCOLE INCALZA a pagina IV-V

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

LE INFRASTRUTTURE CHE MANCANO E CHE BLOCCANO IL PAESE

LA LUNGIMIRANZA DEL MEZZOGIORNO E IL MIOPE EGOISMO DEL NORD

di ERCOLE INCALZA

Nel lontano 1984, quando iniziarono i lavori del Piano Generale dei Trasporti, come ho ricordato più volte, l'obiettivo portante della iniziativa era basata essenzialmente sulle riforme dell'intero sistema della offerta dei trasporti nel Paese. Tra gli obiettivi prioritari c'era quello di ridare ruolo e funzione strategica al trasporto ferroviario. I dati erano in calo in tutta l'Europa: l'Italia era passata da una percentuale del 16% ad una percentuale dell'11%, almeno per le merci e anche gli altri Paesi come la Germania dell'Ovest dal 28% era scesa al 24%. Il Commissario della Unione Europea Clinton Davis aveva informato la Commissione e tutti i Paesi della Unione (nel 1985 fatta solo di 12 Stati) che in mancanza di un rilancio organico della offerta ferroviaria, cioè non legata alla organizzazione della offerta all'interno dei singoli Paesi ma integrata a scala europea, la offerta ferroviaria stessa, nell'arco di un decennio, sarebbe diventata una modalità non essenziale, addirittura l'intero assetto comunitario sarebbe stato supportato da una sola modalità di trasporto e la rete ferroviaria sarebbe diventata "residuale". Quel rischio, quella inarrestabile tendenza avrebbe provocato automaticamente una serie di danni in termini di costi della mobilità e, soprattutto, avrebbe prodotto un rilevante inquinamento atmosferico. L'allarme sollevato dal Commissario Davis non era, ripeto, mirato solo ad una riorganizzazione e ad un rilancio delle singole reti ferroviarie, ma della intera rete europea. Il nostro Paese ed in particolare il Dicastero dei Trasporti preposto alla redazione del Piano Generale condivise subito l'allarme e ritenne opportuno porre come condizione prioritaria l'approfondi-

mento del sistema dei valichi lungo l'intero arco alpino.

Per i redattori del Piano Generale dei Trasporti, tra cui il Premio Nobel Wassily Leontief, il rilancio della offerta ferroviaria era possibile solo rendendo la intera rete integrata in termini di omogeneità tecnica (stesse caratteristiche nella erogazione di energia, stesse caratteristiche nel sistema di segnalamento, ecc.) ma, soprattutto, garantendo una reale osmosi tra le reti assicurando proprio la realizzazione degli anelli mancanti presenti in particolare: nell'attraversamento della catena dei Pirenei, nell'attraversamento delle Alpi.

L'Italia aveva un dato di riferimento sulla quantità di merci transitate nel 1967 pari globalmente a circa 19 milioni di tonnellate e nel 1986, come si evince dalla Tabella riportata di seguito, tale valore era salito a 65,9 milioni di tonnellate e nel 2006 a quasi 128 milioni di tonnellate:

Nel 2016 il valore dei transiti ha raggiunto la soglia di 209,4 milioni di tonnellate di cui 70,4 milioni di tonnellate su ferrovia e nel 2020 tale valore ha superato la soglia dei 218 milioni di tonnellate. Al riguardo è sufficiente porre in evidenza alcuni dati:

- più del 70% dei flussi di import ed export dell'Italia con gli altri Paesi dell'Ue

*Nella realizzazione delle infrastrutture del Sud,
dall'alta velocità al Ponte sullo Stretto, dalle reti stradali*

Peso: 1-3%, 4-82%, 5-86%

ai sistemi integrati metropolitani, le Regioni settentrionali sono rimaste, nel migliore dei casi, assenti

e quasi il 60% dei medesimi flussi su scala mondiale passa attraverso l'arco alpino;

- il trasporto stradale, con oltre il 50% del valore delle merci scambiate nel 2018 con i Paesi Ue (275.347 milioni di euro su un totale di 510.874 milioni di euro relativo a tutte le modalità di trasporto), rappresenta ancora la modalità più rilevante negli interscambi commerciali;

Fu quindi il Piano Generale dei Trasporti a porre come condizione essenziale per una integrazione organica tra il Paese e l'Europa la realizzazione di tre nuovi valichi ferroviari (il tunnel sulla Torino - Lione, il San Gottardo, il Brennero) e l'adeguamento del valico del Sempione.

Non possiamo sottovalutare i vantaggi attesi dal completamento del nuovo asse ferroviario Torino - Lione, dal completamento del tunnel del Brennero, dal com-

pletamento del nuovo tunnel del San Gottardo.

- Con la realizzazione del nuovo tunnel ferroviario Torino - Lione lungo oltre 56 Km si ottengono, oltre alla fluidificazione dei transiti e, quindi, al superamento dei vincoli posti dall'attuale tracciato, i seguenti vantaggi

- La riduzione annuale di emissioni di gas serra pari a circa 3 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂

- Lo spostamento di un milione di mezzi pesanti dalla gomma al ferro.

Inoltre l'89% del tratto transfrontaliero è realizzato in galleria, mentre la maggior parte degli impianti in superficie sono collocati su aree già antropizzate, azzerando di fatto il consumo di suolo vergine

Tuttavia, mentre i lavori del nuovo tunnel sono in corso, il collegamento tra il no-

do ferroviario di Torino e l'inizio della tratta frontaliera comune italo - francese dispone ancora solo di un progetto preliminare dell'importo di circa 2,3 miliardi di euro.

- Con la costruzione della galleria di base del Brennero tra Fortezza e Innsbruck il tracciato avrà una lunghezza di 55 km rispetto ai 75 km della linea storica e una pendenza massima del 7%o rispetto all'attuale 26%o. Sul nuovo tracciato i treni po-

tranno viaggiare ad una velocità massima di 250 km/h riducendo così i tempi di percorrenza dagli attuali 80 minuti a 25 minuti.

Mentre i lavori del tunnel di base sono in corso, il tratto ferroviario Verona - Fortezza è stato bandito solo un anno fa ed aggiudicato solo ultimamente. Il tracciato si sviluppa in due gallerie a doppia canna, Scaleres e Gardena, della lunghezza rispettivamente di 15,4 e 6,3 chilometri, collegate da un ponte sul fiume Isarco. Il valore delle opere è pari a circa 1,52 miliardi di euro.

- Con il completamento del tunnel del San Gottardo (con i suoi 57 Km il più lungo del mondo) i treni passeggeri sono ora in grado di viaggiare su un tracciato sostanzialmente pianeggiante alla velocità di 200 Km/ora (potenzialmente estendibile fino a 249 km/ora), riducendo i tempi di percorrenza per i trasporti ferroviari transalpini da Zurigo a Milano di circa 30 minuti e con la apertura della galleria di base del Monte Ceneri di circa 60 minuti. Il collegamento si innesta sulla tratta italiana Arcisate-Stabio. Questa tratta, entrata ufficialmente in funzione il 7 gennaio 2018, ha una lunghezza complessiva di circa 8,4 km e rende possibile un collegamento funzionale tra la Lombardia e la Svizzera e il centro Europa.

- Per quanto concerne il Sempione, il Governo elvetico si appresta a destinare ulteriori 134,5 milioni per adeguare anche l'itinerario che riguarda il collegamento tra Domodossola e il Sempione. La motivazione è molto semplice: con il dicembre 2020 si concludono puntualmente tutti gli interventi, ma solo quelli essenziali, previsti per adeguare i corridoi alpini per i treni merci intermodali senza limiti di sagoma e di lunghezza standard. Si tratta quindi di opere indispensabili, portate a conclusione, ma realizzate a macchia di leopardo. Per esempio, è stato escluso nella prima fase l'adeguamento piuttosto impegnativo della linea Arona-Stresa-Domodossola in quanto già disponibile la quasi parallela linea Novara-Borgomanero-Domodossola, seppur a singolo binario. Gli interventi previsti ora riguardano quasi esclusivamente quello noto come "corridoio dei quattro metri", che permette di trasportare su rotaia semirimorchi stradali con altezza agli spigoli di quattro metri e larghezza fino a 2,60 metri da Basilea a Chiasso e Luino, senza interruzione fino ai terminal di trasbordo nell'Italia del nord. Ma i lavori più impegnativi riguardano la linea tra Domodossola e Arona che a sud si

dirama nei due itinerari di Sesto Calende e Novara. Qui, oltre a eliminare ostacoli per la sagoma sulle tratte a cielo aperto, come segnali, pensiline e linee di contatto, occorre intervenire su dodici gallerie che messe insieme raggiungono una lunghezza che sfiora i sei chilometri. Obiettivo dell'intesa tra Italia e Svizzera è terminare i lavori entro il 2028 per un importo complessivo di 237,5 milioni di euro, dei quali 134,5 messi a disposizione dalla Svizzera a fondo perduto.

In realtà nel 2028 disporremo di un numero di tunnel ferroviari attraverso le Alpi di oltre 160 chilometri; mai i redattori del Piano Generale dei Trasporti avrebbero immaginato che una loro intuizione avrebbe dato origine ad una simile operazione chiave per la crescita economica dell'Europa.

Ma prima di concludere questo mio approfondimento su una delle più grandi scelte infrastrutturali del nostro Paese voglio soffermarmi su una considerazione: durante i lavori del Piano Generale dei Trasporti, durante la definizione del Programma delle Infrastrutture Strategiche definite all'interno della Legge 443/2001 (Legge Obiettivo), le Regioni del Mezzogiorno hanno sempre sostenuto la realizzazione di questo davvero encomiabile sistema connettivo rappresentato dai valichi, di questo sistema che rendeva soprattutto il settentrione del Paese sempre più legato alle convenienze economiche del centro Europa. Nella realizzazione delle infrastrutture del Sud, dall'alta velocità al Ponte sullo Stretto, dalle reti stradali ai sistemi integrati metropolitani, le Regioni del Nord sono rimaste, nel migliore dei casi, assenti. Non voglio esasperare un comportamento

che certamente non offre una bella immagine di una vasta area del Paese quale quella del Nord, né voglio denunciare una dicotomia che sembra insuperabile, voglio però ancora una volta ricordare la correttezza e il senso di responsabilità della gente del Sud.

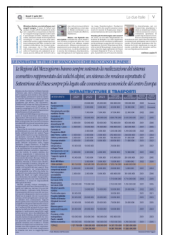
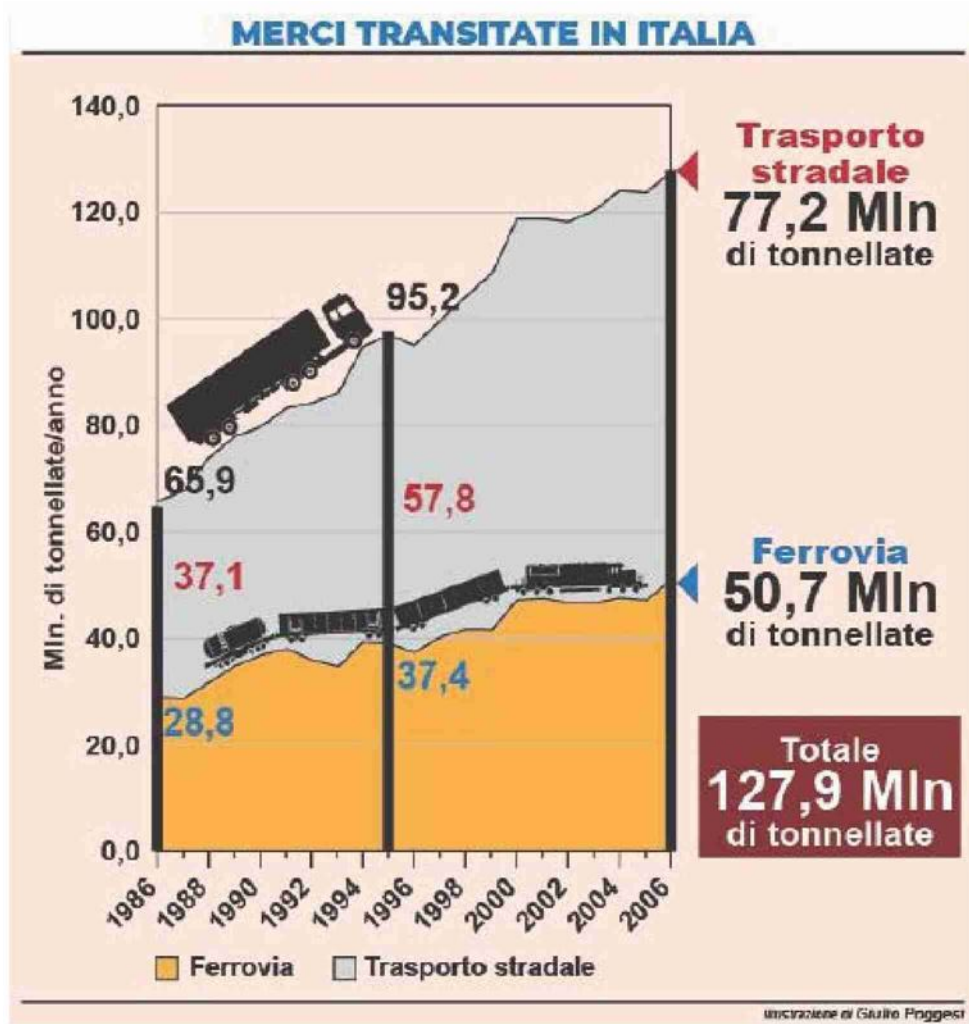
Quindi, grande visione strategica e lungimirante del Piano Generale dei Trasporti nel 1984 ma, escluso il tunnel del San Gottardo, realizzato dalla Svizzera, l'avanzamento dei lavori non dei vari tunnel ma dei collegamenti interni al nostro Paese tra le singole reti ed i tunnel sono ancora a livello progettuale o alcune opere affidate solo ultimamente. Eppure senza questi anelli mancanti si penalizza la logistica che garantisce scambi annuali che superano, come detto in precedenza, il valore di 500 miliardi di euro e questa che ho definito folle forza dell'inerzia, esplosa in modo grave soprattutto negli ultimi sei anni, non è da addebitare alla inerzia della Pubblica Amministrazione, ma alla inerzia irresponsabile di chi, ricoprendo ruoli istituzionali, ha in questi oltre quaranta anni sottovalutato questa grande tematica che rivestiva e riveste tuttora un respiro sovra nazionale, un interesse non solo logistico ma, soprattutto, economico; in tal modo inseguiremo la crescita ma non la raggiungeremo mai.

NEL 2028

Disporremo di un numero di tunnel ferroviari attraverso le Alpi di oltre 160 chilometri

Le Regioni del Mezzogiorno hanno sempre sostenuto la realizzazione del sistema connettivo rappresentato dai valichi alpini, un sistema che rendeva soprattutto il Settentrione del Paese sempre più legato alle convenienze economiche del centro Europa

Peso: 1-3%, 4-82%, 5-86%



INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

INTERVENTO	2021	2022	2023	TOTALE INTERVENTO	ANNI SUCCESSIVI	ANNO INIZIALE	ANNO FINALE
Mo.S.E		23.000.000	23.000.000	362.000.000	316.000.000	2022	Permanente
Funzionamento Mo.S.E.	3.000.000	3.000.000	3.000.000	45.000.000	36.000.000	2021	Permanente
Potenziamento servizio marittimo Stretto		7.500.000	7.500.000	37.500.000	22.500.000	2022	2026
Contratto di Programma RFI	4.750.000	45.000.000	200.000.000	3.684.750.000	3.435.000.000	2021	2035
Manutenzione straordinaria RFI	2.000.000	50.000.000	50.000.000	752.000.000	650.000.000	2021	2026
Asse Torino - Lione	3.000.000	10.000.000	14.000.000	409.000.000	382.000.000	2021	2035
Contratto di Programma ANAS		2.000.000	2.000.000	1.253.000.000	1.249.000.000	2022	2045
Asse Roma - Latina	2.000.000	2.000.000	2.000.000	250.000.000	244.000.000	2021	2034
Edilizia penitenziaria	2.000.000	2.000.000	5.000.000	100.000.000	91.000.000	2021	2034
Sicurezza stradale	2.000.000	2.000.000	5.000.000	80.000.000	71.000.000	2021	2032
Progettazione infrastrutture sviluppo Paese	10.000.000	10.000.000		20.000.000		2021	2022
Potenziamento servizi ferroviari regionali	2.000.000	2.000.000	4.000.000	80.000.000	72.000.000	2021	2030
Trasporto rapido di massa	10.000.000	7.000.000	7.000.000	315.000.000	291.000.000	2021	2035
Metro M5 Milano		3.000.000	3.000.000	15.000.000	9.000.000	2022	2026
Totale parziale	40.750.000	168.500.000	325.500.000	7.202.750.000	6.668.500.000		
Ferrovie regionali di competenza statale	5.000.000	5.000.000	5.000.000	20.000.000	5.000.000	2021	2024
Porti sicurezza e accessibilità	2.000.000	2.000.000	5.000.000	400.000.000	391.000.000	2021	2036
Ricostruzione terremoto 2016				1.710.000.000	1.710.000.000	2024	2029
Ricostruzione terremoto 2009	750.000.000	770.000.000		2.750.000.000	1.230.000.000	2021	2035
Elicotteri guardia costiera		13.000.000	13.000.000	55.000.000	29.000.000	2022	2025
Fondo salva opere	30.000.000			30.000.000		2021	2021
Progetto fattibilità Stretto di Messina	20.000.000	20.000.000	10.000.000	50.000.000		2021	2023
Olimpiadi invernali 2026	10.000.000	10.000.000	20.000.000	70.000.000	30.000.000	2021	2025
Rinnovo parco autoveicoli trasporto merci	20.000.000	20.000.000	10.000.000	50.000.000		2021	2023
Province e Città metropolitane. Ponti e viadotti	150.000.000	250.000.000	150.000.000	550.000.000		2021	2023
Edilizia scolastica	100.000.000	100.000.000	100.000.000	1.500.000.000	1.200.000.000	2021	2035
TOTALE	1.127.750.000	1.358.500.000	638.500.000	14.387.750.000	11.263.000.000		
		3.124.750.000		14.387.750.000	11.263.000.000		

Fonte: Ministero dell'Economia

Illustrazione di Giulio Poggesi

Peso: 1-3%, 4-82%, 5-86%

L'OCSE

di Pietro Massimo Busetta

**Subito riforme
o l'Italia non va**

L'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ha sede a Parigi, oggi ha parlato anche dell'Italia. In realtà "Obiettivo Crescita dell'Ocse", nella sua edizione 2021, parla delle misure e delle riforme per i 37 Paesi aderenti.

a pagina IX

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

**Per cambiare l'Italia solite raccomandazioni
semplificazioni e riforma della giustizia**

L'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ha sede a Parigi, oggi ha parlato anche dell'Italia. In realtà "Obiettivo Crescita dell'Ocse", nella sua edizione 2021, parla delle misure e delle riforme che i 37 Paesi aderenti all'Organizzazione dovrebbero perseguire per una "vera ripresa" dopo il dramma della pandemia.

Il rapporto e le considerazioni per l'Italia non presentano particolari elementi di novità. Anche senza guardarlo con particolare attenzione le sollecitazioni che fa sono abbastanza scontate. Come il padre che dà i consigli al giovane figlio scapestrato e gli raccomanda di studiare, di non sprecare denaro, di pensare al futuro e quindi risparmiare, di pagare i propri debitori, così l'Ocse, come spesso fa anche la Commissione Europea ci raccomanda che «produttività ed innovazione devono aumentare nelle piccole e medie imprese, in uno sforzo di allineamento alle imprese più performanti». Mi pare una ovvietà, perché altrimenti verranno messe fuori mercato, ma se non ce lo dice l'Ocse è il mercato con l'istituto del fallimento che le mette fuori lo stesso.

Tra le raccomandazioni all'indirizzo dell'Italia vi sono la semplificazione delle procedure amministrative, la riforma del settore giudiziario, una maggiore efficienza ed equità del sistema di tassazione, una maggiore digitalizzazione, il miglioramento del si-

stema di istruzione e di formazione ed il rafforzamento dei servizi per il lavoro.

In questa ultima opportuna raccomandazione potrebbe nascondersi uno degli errori più frequenti che riguardano il mercato del lavoro. Come se il problema fosse quello dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Problema che evidenziano molto gli industriali, perché qualche volta non riescono a trovare un saldatore o un elettricista.

In realtà guardare al Paese con i suoi dati medi è l'errore che fanno tutti gli organismi nazionali ed internazionali. Ed allora se in Veneto, nel quale vi è la quasi piena occupazione, in periodo di non pandemia ovviamente, capita che alcuni alberghi non trovano più camerieri si grida allo scandalo. Ma è naturale che ciò avvenga, poiché prima tale domanda di lavoro veniva coperta da meridionali. Oggi con il reddito di cittadinanza ad un ragazzo non conviene più spostarsi di 1.000 chilometri per guadagnare 1.200 euro.

Il mercato del lavoro peraltro è segmentato e ci può essere disoccupazione in un segmento malgrado nell'altro ci sia una carenza. Ed allora la vera soluzione per aumentare il tasso di occupazione è di attrarre investimenti dall'esterno dell'area. Per tale obiettivo è necessaria la lotta alla criminalità, l'infrastrutturazione, il cuneo fiscale differenziato e la tassazione più favorevole. Ma

poiché è impossibile che tutto il Mezzogiorno possa avere tali condizioni si sono istituite le Zes, che ormai sono una realtà e nelle quali tali condizioni si possono realizzare.

E poi il rapporto continua con il solito capitolo sulle disparità sociali. Dalle disparità territoriali, demografiche, di genere, alle performance di produttività. Il quadro pre-Covid della Penisola era già preoccupante, con un Pil pro capite inferiore del 26% rispetto ai Paesi primi della classe, una produttività inferiore del 17% e

un tasso di occupazione basso, ma se il confronto lo facessimo con i due Paesi che convivono nel nostro le differenze sarebbero drammatiche.

Infatti le disuguaglianze sociali in Italia sono maggiori rispetto alle altre economie avanzate, con un indice del Gini del 33,4 contro la media del 30,3 (più alto è l'indice, maggiori sono le disparità) e il 23,6 della Repubblica Slovacca, il Paese Ocse con l'indice più basso.



Ma ricordiamo tutti che nel 1992, ormai trent'anni fa, la Slovacchia parte povera della Cecoslovacchia, si è separata dai Cechi, parte ricca.

A seguito di una decisione parlamentare del 1992 fu decisa la scissione del Paese in due entità statali separate che, dal 1° gennaio 1993, presero il nome di Repubblica Ceca e Slovacchia. I risultati raggiunti mi sembrano molto interessanti e dovrebbero far riflettere molti nel nostro Paese, visto che la Slovacchia si è ritrovata con un indice così basso di disuguaglianza. Evidentemente la separazione ha fatto bene alla

parte povera.

Invece in Italia il 20% più povero della popolazione guadagna solo il 6,6% del totale nazionale. E questo 20% più povero è tutto al Sud.

Penalizzante anche la situazione ambientale con oltre tre quarti della popolazione esposta a livelli dannosi di inquinamento. La maggior parte ad Augusta, Taranto, Milazzo, Priolo.

«I fondi del Next Generation Ue offrono un'opportunità per la ripartenza del Paese su nuove basi, ma - sottolinea lo studio - l'elemento chiave sarà come massimizzarne gli effetti. Il successo dipende

dalla capacità di migliorare l'attuazione, la gestione e la determinazione delle priorità in materia di investimenti pubblici di qualità», ribatte l'Ocse. Non mi pare che il Paese stia partendo bene ne è dimostrazione l'eliminazione del ponte sullo stretto di Messina dal PNRR. Ma se non ci sarà la riunificazione infrastrutturale, sociale ed economica stavolta le conseguenze potrebbero essere fatali. Il treno ha fischiato.

I consigli dell'Ocse per la ripresa: più efficienza ed equità del sistema di tassazione, maggiore digitalizzazione



Il ministro Giustizia, Marta Cartabia



Peso: 1-3%, 9-46%

VACCINI: ENTRO GIUGNO 7 MILIONI DI DOSI PFIZER

LA MOSSA DI DRAGHI:

IL RECOVERY LO GESTISCO IO

→ Venerdì la cabina di regia sulle possibili aperture ma sul piano da presentare in Europa, il premier accentra su di sé le decisioni. Scende la fiducia su di lui, ora è una corsa contro il tempo

Claudia Fusani

Ha due sfide da portare a casa Mario Draghi: portare l'Italia fuori dalla pandemia e finalizzare il Recovery Plan, dimostrare all'Europa che siamo capaci di spendere bene quel debito comune europeo facendo investimenti strutturali. Di questo, solo di questo si occupa nelle lunghe giornate passate nello studio a palazzo Chigi. Non c'è il consenso tra le sfide che lo hanno convinto ad accettare l'incarico. Non si cura, quindi, dei sondaggi, che vedono il suo gradimento scemare (secondo Euromedia research in due mesi è passato dal 63,8% al 52%). Gli elettori di centrodestra non vedono quel "cambio di passo" che si aspettavano, da qui le voci sulla rimozione del ministro Speranza visto come l'uomo delle "chiusure a oltranza senza progetti per la ripresa". Prima erano 3-4 i rigoristi al governo, Speranza, Franceschini, Boccia e Conte e a ruota i 5 Stelle. Oggi è rimasto solo Speranza e su di lui si scaricano pressioni e richieste, spesso utili alibi per promesse impossibili. Della serie apriamo oggi, anzi ieri come va dicendo Salvini. Tra gli elettori di centrosinistra (Pd, M5s e Leu) ci sono molte delle cosiddette "vedove di Conte" per cui tutto sommato "non sarebbe così male se Draghi non facesse così bene come si pensava". Magari si va anche a votare appena possibile, cioè a marzo 2022, confermando che i governi tecnici - che arrivano perché la politica non è in grado di fare - sono destinati a sopravvivere per non più di dodici-tredici mesi.

Tutto questo Draghi lo aveva messo in conto. Da qui la squadra mista, tecnici e politici, che anima il suo governo. Se poi in questo Paese

dovesse fallire anche l'uomo che da Francoforte ha saputo salvare l'euro e l'Italia, non ci saranno alibi e i responsabili saranno additati per tempo con nome, cognome e capo d'imputazione.

Quindi Draghi va avanti nelle sue sfide. Facendo il massimo sforzo di sintesi e mediazione. Fino all'ultimo metro disponibile. Così ieri il premier - è bene ricordare che a metà febbraio, quando è arrivato a palazzo Chigi, non c'era neppure il Piano vaccini e quel poco che c'era ha provocato i ritardi nella messa in sicurezza di anziani e fragili - ha risolto a modo suo la tarantella, anche mediatica, sui vaccini sì-no forse e a metà pomeriggio ha comunicato l'arrivo in Italia di 7 milioni di dosi Pfizer in questo trimestre. Washington certifica la sua ritrovata partnership privilegiata con la vecchia Europa in ritardo sulle vaccinazioni inviando 50 milioni di dosi. Sette toccano all'Italia. È una notizia che sgombera il campo dai dubbi e dalle speculazioni su Astrazeneca e J&J. Il generale Figliuolo è molto soddisfatto: «Per l'Italia vuol dire 670.000 dosi in più ad aprile, 2 milioni e 150.000 dosi in più a maggio e oltre 4 milioni di dosi in più a giugno. Finalmente una bella notizia. Il piano va avanti così come l'avevo strutturato, per questo sono davvero contento. Con l'afflusso massiccio di dosi vaccinali il paese riapre e se ne esce più forte di prima». Fatta la scorta di vaccini, Draghi ha ricevuto a palazzo Chigi Brusaferrò e Locatelli per fare un'analisi dei contagi e delle vaccinazioni e procedere poi con un elenco delle aperture. Entro la prossima settimana.

Fin qui la sfida alla pandemia. In parallelo Draghi sta portando avanti l'altra sfida, quella sul Pnrr. L'em-

bargo mediatico richiesto ai vari ministeri sta funzionando. Dunque non girano bozze e pizzini vari. La scorsa settimana - era giovedì - il premier ha incontrato sindaci e governatori e ha spiegato loro quale sarà la governance. Palazzo Chigi e Mef avranno il compito di stabilire le priorità tra i vari progetti e decidere la compatibilità con le mission del Recovery plan europeo "dopo aver ascoltato i vari soggetti istituzionali", dai vari ministeri alle regioni passando per i comuni. La Cabina di regia è al Mef, dove si è insediata già a fine febbraio, avrà la funzione di monitoraggio e coordinamento e supporto alle strutture locali e avrà tre teste: Draghi, il ministro Franco e Carmine di Nuzzo, ex capo della ragioneria dello Stato, che guiderà l'Unità di missione. Da qui partiranno le richieste di finanziamento da inviare a Bruxelles e sempre qui arriveranno, su un conto corrente dedicato, i fondi che saranno subito girati a chi dovrà spenderli, cioè Comuni e Regioni. Che saranno aiutate da apposite task force di tecnici inviati sul posto se e qualora ce ne fosse bisogno. Insomma, Regioni e Comuni saranno esecutori di progetti proposti da loro ma su cui l'ultima parola sarà del Mef e della cabina di regia. In sostanza tutti coinvolti, nessun livello dell'amministrazione centrale e locale è escluso tranne che sulla selezione finale dei progetti da finanziare.

E qui casca l'asino. Oggi come nel



Peso:68%

Conte 2 le richieste arrivate a palazzo Chigi superano il budget della quota di Recovery fund italiano di circa 130 miliardi (oltre ai 190 miliardi previsti). Qualcuno lo chiama il "marchettificio" di sindaci e governatori che con oltre mille comuni al voto in autunno avranno orecchie e antenne per intercettare e rivendere al mercato del consenso anche il rifacimento di un tombino. Per altri, con più nobili pensieri, sono "opere pubbliche necessarie al territorio": dagli 800 milioni richiesti dalla Puglia per "l'uso irriguo dell'acqua" ai 130 milioni per l'aeroporto di Grottaglie; dalla superstrada a quattro corsie Rieti-Torano al Centro di produzione cinematografica da realizzare a Termini Imerese. Ci sono centinaia di progetti di questo tipo nelle 700 pagine più allegati del Pnrr. Belli, interessanti, smart. C'è un unico problema: non sono compatibili con le mission del Pnrr italiano. Dunque non potranno stare lì dentro.

Draghi su questo punto è stato molto chiaro. Ne va della riuscita stessa del Piano con cui, è stato detto tan-

te volte, l'Italia si gioca la sua ultima occasione di diventare un paese moderno che sa crescere e sconfiggere la burocrazia. Per essere ancora più chiaro da oggi fino a lunedì compreso avrà incontri ravvicinati con tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione. Si comincia oggi con Lega e 5 Stelle, domani Forza Italia e Pd, venerdì Fdi e Italia viva. Due turni, sempre lo stesso orario: 17 e 18 e 30. Oggetto degli incontri come usare i 40 miliardi del nuovo scostamento di bilancio deciso ieri dal Cdm e patti chiari sulla gestione del Pnrr e sulla lista delle opere. Il Parlamento leggerà il piano e lo valuterà ma il 30 aprile dovrà essere spedito a Bruxelles. Il Pnrr è un po' come i vaccini: su entrambi il premier chiede fiducia ed è pronto a metterci la faccia e la sua stessa reputazione.

Draghi però capisce che ogni territorio ha esigenze specifiche, che c'è una campagna elettorale alle porte e che il Parlamento deve poter esercitare il proprio ruolo. Da qui una nuova linea di credito finanziata con il nuovo deficit e destinata al-

le opere pubbliche che non possono essere comprese nel Pnrr. Così, una fetta dei 40 miliardi previsti nel decreto Sostegni 2, sarà destinata alla realizzazione di progetti e opere indicati da sindaci e governatori. Sarà responsabilità dei parlamentari dimostrare di saper gestire questi danari e realizzare questi progetti. Sarà il Parlamento a dire quali potranno andare avanti e quali no. Draghi spazza via ogni alibi. Il suo governo ci mette i soldi. Sarà la politica a dimostrare di essere o meno capace di saperli usare.

Al centro
Mario Draghi



Peso:68%

La richiesta registrata di Donferri nel 2017 svelata dalle intercettazioni di Tomasi

«Vanno abbassati i voti sui rischi del viadotto» L'audio-choc del dirigente

LE CARTE

Matteo Indice / GENOVA

Esiste un audio in cui un alto dirigente di Autostrade per l'Italia chiede espressamente di abbassare il coefficiente di rischio del Ponte Morandi, almeno un anno prima della strage. Lo si capisce da un'intercettazione fra l'attuale amministratore delegato di Aspi Roberto Tomasi e il responsabile dell'ufficio legale del concessionario, Amedeo Gagliardi. In quel colloquio fanno riferimento alla lettura, da parte dello stesso Gagliardi, d'una serie di trascrizioni. Secondo gli inquirenti è la sbobinatura delle registrazioni clandestine che Marco Vezil, ingegnere ed ex responsabile verifiche tecniche di Spea (società del gruppo Atlantia come Autostrade, in passato delegata ai monitoraggi) ha effettuato tra il 2016 e il 2017 durante gli incontri con il capo nazionale delle manutenzioni Aspi Michele Donferri Mitelli. È nel corso d'uno di quei summit che, in base a quanto riferito da Gagliardi a Tomasi, proprio Donferri ordina di ammorbidire i dati sulla pericolosità del viadotto, motivando quest'input con l'imminente ingresso di soci tedeschi e cinesi e con la necessità di contenere i costi delle future manutenzioni, in vista d'un consiglio d'amministrazione.

Il file è ritenuto cruciale e va ripercorso integralmente, cir-

coscrivendo date e rimandi. Sono le 21,09 dell'11 dicembre 2019 e Roberto Tomasi, già nominato al vertice del board Autostrade in successione a Giovanni Castellucci, telefona appunto a Gagliardi, storico numero uno dell'ufficio legale. Parlano di questioni personali, poi Tomasi vira «Qualche novità da... sulla lettura?», chiede. E Gagliardi: «Cen'è una che è molto dura eh, sul tema... sul tema Polcevera... ritorna sui 40... su "abbassa i voti", sul fatto che "i cinesi, i tedeschi..." ». Tomasi resta sbalordito: «Addirittura sul Polcevera?». E Gagliardi conferma: «Sì, sul Polcevera, sì». Tomasi: «Eh». Gagliardi: «Con... insomma... bella... bella tosta... che deve anda' in consiglio, deve raccontare eccetera... altra roba».

IL MANAGER INCREDULO

Tomasi, nonostante i ragguagli forniti dall'interlocutore, stenta a crederci: «Quindi lui (la Finanza specifica nelle informative alla Procura che il soggetto è l'ex manager delle manutenzioni Michele Donferri Mitelli, ndr) avrebbe forzato anche i voti sul Polcevera ("Viadotto Polcevera" era il nome formale del Ponte Morandi sulla rete autostradale, così come oggi lo è del Genova-San Giorgio, ndr)?». Gagliardi non esita: «Sì sì». Tomasi non riesce a trattenere lo sgomento: «Ma veramente!».

Va in primis rischiarato il periodo in cui avviene il confronto. Nel dicembre 2019 sono trascorsi oltre due mesi dalle misure cautelari scattate per

vari tecnici e dirigenti di Aspi e Spea, accusati d'aver truccato i report su altri ponti, in uno dei tre filoni extra-Morandi sui quali sono al lavoro i pm. Dopo il blitz vengono messi a disposizione delle difese vari allegati, fra questi il resoconto di almeno una parte delle intercettazioni clandestine realizzate da Vezil tra 2016 e 2017.

Il contenuto di alcuni summit registrati di nascosto era emerso in precedenza sui giornali e fa capire perché la Finanza individua in Donferri Mitelli l'autore delle pressioni sul Morandi. In un'altra riunione che Vezil aveva registrato senza dichiararlo, infatti, sempre Donferri diceva «cosa sono tutti 'sti 50 (più alta è la cifra in un arco fino a 70 e più urgenti sono le manutenzioni, ndr)? Me li dovete togliere... Adesso riscrivete e fate Pescara (il rimando era a un viadotto abruzzese, ndr) a 40... il danno d'immagine è un problema di governance».

«VOLEVANO RISPARMIARE»

In un passaggio successivo, e registrato, di nuovo Donferri palesava obiettivi di risparmio legati a una maxi-operazione finanziaria del gruppo, la cessione d'un pacchetto azionario da 1,49 miliardi con ingresso di soci tedeschi, tramite Allianz, e cinesi, attraverso il fondo sovrano Silk Road.

Ecco perché quando Gagliardi



Peso: 48%

di spiega che sono emersi altri e più gravi particolari «su abbassa' i voti... sul fatto che i cinesi e i tedeschi...», secondo le Fiamme Gialle sta leggendo le trascrizioni delle parole pronunciate da Donferri durante le riunioni del 2016 e del 2017, captate sottobanco da Vezil. E ancora la Finanza sintetizza così la conversazione Tomasi-Gagliardi: «Il primo chiede se Donferri ha forzato pure i voti del Polcevera, Gagliardi conferma». Il dialogo tra l'amministratore delegato e il capo dell'ufficio legale prosegue, e Gagliardi aggiunge:

«Poi c'è una conversazione molto serrata tra lui (il riferimento è sempre a Donferri Mitelli registrato di nascosto durante le riunioni, ndr) e il progettista De Angelis». Tomasi: «Eh». Gagliardi: «Molto serrata... "tu devi fa così (sono le parole che pronuncia Donferri in viva voce nel corso del summit, ndr)... se il numero non torna devi... perché nel 2002... la pila 11... l'ammaloramento non dev'essere (nel senso di "non deve risultare", ndr) troppo forte"...». Tomasi sbalordito: «Mh». Gagliardi: «Insomma, fanno tutto un ra-

gionamento sul Polcevera». Tomasi: «Mh». E Gagliardi: «Molto interessante... penso per gli inquirenti, insomma».—



Le macerie del Morandi dopo il collasso del 14 agosto 2018 GENTILE



Peso:48%

AUTOSTRADE

**Morandi, audio choc:
«Abbassate i voti
sul rischio di crollo»**

Matteo Indice

Un anno prima del crollo del Morandi un dirigente di Autostrade chiese espressamente di abbassar il coefficiente di ri-

schio collegato al ponte sul Polcevere. Esiste un audio al centro di un colloquio tra i vertici dell'azienda. **L'ARTICOLO / PAGINA 7**

Morandi, il peso delle intercettazioni

Via dal processo solo la telefonata in cui Autostrade voleva patteggiare, per l'accusa era un'implicita ammissione

GENOVA

Quasi tutti i 480 colloqui selezionati dalla Procura nell'inchiesta sulla strage del Ponte Morandi (43 vittime il 14 agosto 2018 per il crollo del viadotto sull'A10) sono stati ammessi, e saranno prove da valutare al processo. E però fra quelli esclusi ce n'è uno che finora era stato ritenuto altamente emblematico dagli investigatori: la conversazione tra l'avvocato Sergio Erede e Amedeo Gagliardi, responsabile dell'ufficio legale di Autostrade per l'Italia, nella quale si fa riferimento alla possibilità di chiedere un patteggiamento da parte di Aspi, che secondo gli inquirenti è un'implicita ammissione di responsabilità. Il giudice Angela Nutini ha fissato al 7 ottobre il termine per la

trascrizione integrale d'ogni conversazione che potrà essere discussa, ma la scadenza non impedisce al procedimento di accelerare.

A stretto giro i pm chiuderanno infatti l'indagine preliminare, per poi formulare la richiesta di rinvio a giudizio con l'obiettivo di avviare il dibattimento entro la fine dell'anno. Nell'inchiesta sono coinvolte 69 persone fra dirigenti e tecnici di Autostrade, di Spea Engineering (altra azienda del gruppo Atlantia in passato delegata ai monitoraggi) e del ministero delle Infrastrutture, oltre alle stesse Aspi e Spea sul piano societario per la legge sulla responsabilità amministrativa. Le accuse sono a vario titolo di omicidio colposo plurimo, crollo doloso, falso e attentato alla sicurezza dei trasporti e alcuni indagati potrebbero chiedere d'essere sentiti dai pubblici ministeri Massimo Terrile e Walter Cotugno, titolari del fascicolo.

Il dialogo Erede-Gagliardi sull'ipotesi d'un patteggiamento era stato registrato il 18 febbraio 2020. E per settimane i difensori degli inquisiti hanno dato battaglia sulla sua utilizzabilità, essendo appunto una comunicazione dove almeno uno degli interlocutori (Erede) è a tutti gli effetti un consulente: alla fine il giudice ha

condiviso questa prospettiva, escludendo lo scambio dal novero di quelli che potranno essere dibattuti in aula. Tra le intercettazioni ammesse ci sono invece quelle di Lucio Ferretti Torricelli, supertecnico di Spea, che ha svolto funzioni di consulenza ma è indagato. Il 26 ottobre 2018, poco più di due mesi dopo il disastro, riceve la telefonata d'un collega che palesa le proprie convinzioni sulla matrice dello scempio: «Di primo acchito - dice quindi l'interlocutore - io ho pensato che si è rotto lo strallo (nome tecnico dei tiranti che scendevano dalla sommità dei piloni alla strada sorreggendola, ndr)». E Ferretti corrobora quest'opzione: «Eh... quello è effettivamente successo... cioè, lì c'è stata un'esplosione localizzata, un'esplosione di netto...». La tesi coincide in pieno con quella dei periti del tribunale, a parere dei quali proprio la rottura del tirante in cima alla pila numero 9, determinata dalle carenze manutenzione, ha innescato la catena di scompensi che hanno fatto collassare il viadotto.

Ieri all'udienza era presente anche Roberto Ferrazza, prov-



Peso: 1-2%, 7-25%

veditore alle opere pubbliche per Liguria e Piemonte (emanazione regionale del ministero delle Infrastrutture), indagato in quanto membro del pool che esaminò il progetto di restyling del ponte, in cui sarebbero stati contenuti dati allarmanti. «Evidentemente - ha ribadito Ferrazza - l'ammini-

strazione continua ad avere fiducia in me». —

M. IND.

Approvati quasi tutti i colloqui voluti dai pm C'è la frase del tecnico sulla rottura del tirante



Peso:1-2%,7-25%

Superbonus generoso per le organizzazioni del non profit

Agevolazioni

Per Onlus, Odv e Aps regole speciali - Cucine arredate, l'Iva è ordinaria

Giuseppe Latour

L'agenzia delle Entrate conferma le maglie più larghe, in materia di superbonus, a beneficio del terzo settore. A illustrarlo sono diverse risposte a interpello pubblicate ieri dall'amministrazione finanziaria: n. 249, 250, 251 e 252. Che chiariscono come per Onlus, Odv e Aps non valgono molte delle regole ordinarie, già stabilite per altri soggetti. Oltre al tetto di due unità, sarà possibile applicare l'incentivo a immobili non residenziali e derogare alle regole in materia di condomini.

Tutte le risposte di ieri si muovono nel solco di un altro interpello recentissimo (il n. 239) e affermano un principio: l'unico requisito davvero decisivo per gli enti del terzo settore è quello soggettivo. Devono, cioè, rientrare in una delle tre categorie individuate dalla legge: Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Superato questo paletto, molti vincoli ordinari saltano.

Non ci sono limiti sul fronte delle

categorie catastali, tolti l'esclusione delle categorie A/1, A/8 e A/9. Quindi, l'interpello 249 dà via libera a interventi su immobili in categoria catastale B/1 (collegi, convitti, orfanotrofi e case) e B/5 (scuole e laboratori). Sulla base del presupposto

che, non essendo prevista alcuna limitazione espressa, «il beneficio spetta per tutti gli interventi agevolabili, indipendentemente dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile».

Allo stesso modo, l'interpello n. 250 ricorda che per le Onlus, le Odv e le Aps il superbonus spetta «indipendentemente dalla circostanza che l'edificio sia o meno costituito in condominio e, pertanto, anche con riferimento ad interventi realizzati su edifici composti anche da più unità immobiliari». Un altro limite per il quale ci sono regole diverse rispetto a quelle ordinarie.

Pesa, come detto, molto il requisito soggettivo. Il decreto Rilancio limita il raggio d'azione delle regole a quelle tre categorie di enti, peraltro

iscritti nei relativi registri. Così, l'interpello n. 251 spiega che una Fondazione «non rientra tra i soggetti di cui alla lettera d-bis del citato comma 9 dell'articolo 119 del decreto Rilancio». Per questo motivo, non può accedere al 110 per cento.

Non a caso, l'interpello n. 252 analizza l'ipotesi di una Fondazione Onlus, ammettendola al superbonus. L'agenzia, così, spiega che la Fondazione, in questo caso, «è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale rientrante tra i soggetti ammessi dal Dl Rilancio».

Sempre in tema immobiliare, le Entrate con la risoluzione n. 25/E di ieri hanno, poi, spiegato che la cessione di cucine arredate inserite in unità abitative sconta l'Iva ordinaria. La cessione della cucina, infatti, non è accessoria all'operazione principale e non beneficia di aliquote ridotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
Revisori locali, compensi inadeguati
I compensi degli enti locali ai revisori sono ancora troppo bassi, e inadeguati rispetto alle responsabilità dell'incarico.

co. A lanciare l'allarme il Consiglio nazionale dei commercialisti.
di Federica Micardi
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 16%

Finanza green, commissione Giovannini

Sostenibilità

Previsti anche esperti esterni tra cui Mancini (Sace) e Calcagnini (Cdp)

Celestina Dominelli

ROMA

L'input l'ha dato l'Europa che sta lavorando alla stesura di una tassonomia dedicata alla definizione dei criteri per identificare attività finanziarie e investimenti sostenibili. Così il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha deciso l'istituzione di una commissione di studio incaricata di identificare gli interventi necessari per proporre schemi innovativi, anche attraverso la promozione di nuovi strumenti fi-

nanziari, per la selezione e la realizzazione di interventi a impatto nei settori delle infrastrutture, della mobilità e dell'abitare sostenibile, ma che sarà altresì chiamata a proporre modelli di valutazione e monitoraggio degli impatti dei programmi e dei progetti promossi dal ministero lungo l'asse della sostenibilità.

Il decreto di nomina, di cui *il Sole 24 Ore* è venuto a conoscenza, prevede una ventina di esperti esterni tra i quali figurano Rodolfo Mancini, chief legal officer di Sace, e Paolo Calcagnini,

chief business officer e vice direttore generale di Cassa depositi e prestiti. La scelta di coinvolgere la Sace è da collegarsi alla nuova operatività "green" della società prevista dal decreto Semplificazioni, che s'inserisce nell'ambito di un significativo ampliamento del suo mandato, mentre la Cassa, come noto, ha rafforzato nell'ultimo biennio il suo impegno sul fronte della sostenibilità, integrandola nei processi

di business e nella cultura aziendale.

La commissione, presieduta da Fabio Pammolli, docente di Economia e management del Politecnico di Milano, include poi, tra gli altri, Francesco Biciato, segretario generale del Forum per la finanza sostenibile, Matteo Bugamelli, direttore esecutivo per l'Italia della Banca Mondiale, Mauro Marè, presidente Mefop e Giovanna Melandri, presidente di Human Foundation. All'interno della struttura, è inoltre prevista la partecipazione di cinque rappresentanti dello stesso Mims e di due designati dal Mef: Stefano Capiello, a capo della direzione Regolamentazione e vigi-

lanza del sistema finanziario, tra i cui compiti rientra anche la finanza sostenibile, e Davide Iacovoni, responsabile del debito pubblico e artefice dell'ingresso dell'Italia nel mercato del debito sovrano collegato alla finanza "verde" con i nuovi BTp green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MEF
Il ministero dell'Economia ha designato Stefano Capiello e Davide Iacovoni



Peso: 11%

Ambiente? E' ora di corsie preferenziali. Parla il presidente di Enel

Ha i ricci spettinati, il presidente Enel Michele Crisostomo. A lui è toccato salire sulla tolda di comando a maggio dello scorso anno, nel pieno della prima ondata pandemica, così gli chiediamo per prima cosa come sia stato l'insediamento ai vertici della principale società elettrica non solo in Italia ma anche in Spagna e Cile, seconda utility al mondo per capitalizzazione, con ramificazioni significative in Argentina, Brasile, Colombia, Perù e Stati Uniti. "Ho avuto il vantaggio di una interazione diretta con l'ad Francesco Starace che mi ha accompagnato gradualmente all'interno della strategia aziendale. L'approccio umano è stato coinvolgente e intenso, anche perché nelle riunioni in presenza c'eravamo soltanto io e l'ingegnere".

In Italia le ultime aste pubbliche indette dal Gse per fotovoltaico ed eolico sono andate quasi deserte. Enel, che è il principale produttore privato di rinnovabili al mondo, sa spiegare il perché? "Le rinnovabili non hanno perso appeal ma nel nostro paese le lungaggini amministrative sono un fattore penalizzante". In effetti, anche il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha parlato della necessità di una "transizione burocratica": che vuol dire? "Le faccio un esempio: negli Usa la realizzazione di un impianto alimentato da fonti rinnovabili richiede al massimo un anno, nel nostro paese se ne impiegano due o tre. A fronte di una evoluzione tecnologica impetuosa, il percorso implementativo di un impianto resta caratterizzato da procedure farraginose e tempi talmente lunghi che potrebbero indurre un piccolo operatore a rinunciare all'investimento. Le rinnovabili non hanno perso fascino, direi anzi che non c'è nulla di più affascinante in una fase storica in cui il mondo intero vira verso obiettivi di sostenibilità ambientale. La domanda è se saremo in grado di raggiungere tempistiche coerenti con gli impegni Ue in tema di transizione energetica". Nel Pnrr, che il governo Draghi consegnerà alla Commissione europea entro il 30 aprile, una missione è dedicata proprio al nuovo corso green: qual è la priorità numero uno per Enel? "Servono corsie preferenziali per accelerare le valutazioni di impatto ambientale. Nessuno è disposto a investire senza un orizzonte temporale ragionevole e certo. Se si velocizzano le procedure

valutative non si rinuncia a un presidio di tutela ambientale e paesaggistico ma si conferisce efficienza a un'operazione volta allo sviluppo delle rinnovabili. Chiediamo lo stesso supporto nei processi di decarbonizzazione: servono iter autorizzativi snelli e rapidi".

Enel è stata la prima azienda a puntare sulla finanza sostenibile: quale evoluzione prevede? "Nel 2019 abbiamo emesso il primo strumento obbligazionario al mondo legato agli obiettivi di sostenibilità ambientale delle Nazioni Unite. In sostanza, raccogliamo denaro nel mercato dei capitali e, in caso di mancato raggiungimento con uno degli obiettivi green su cui ci siamo impegnati, il tasso di interesse aumenta e il nostro prestito diventa più caro. Gli obiettivi coinvolgono la strategia aziendale nel suo complesso e non singoli progetti perché l'idea di fondo è che l'intero modello di business debba perseguire l'abbattimento delle emissioni di gas serra". A proposito di decarbonizzazione, a che punto è la chiusura della centrale di Cerano? "Stiamo rispettando la tabella di marcia che prevede la chiusura entro il 2025 con la riconversione a gas della centrale Federico II che verrà integrata con impianti rinnovabili e sistemi di accumulo. La centrale pugliese diventerà l'esempio di come sia possibile completare un processo di decarbonizzazione preservando l'ambiente e la resilienza della rete". Lei è un pugliese doc, nato e cresciuto a Tricase, poi laurea in Giurisprudenza a Bari. "E' vero, la Puglia per me è casa anche se da molti anni vivo a Milano e qui sono nati i miei figli. In Puglia è operativa una delle più grandi Smart Grid del mondo. Si chiama Pan, Puglia Active Network: una rete smart che attraversa l'intera regione, favorisce l'integrazione delle rinnovabili e trasporta informazioni e dati insieme all'elettricità, garantendo una migliore qualità del servizio per i clienti". Con Enel X avete puntato anche alla mobilità elettrica che adesso intriga tutti, da Stellantis ad Apple. "Siamo stati tra i primi a credere nelle potenzialità dell'auto elettrica. Noi non realizziamo vetture ma ci occupiamo dell'infrastruttura di ricarica: produciamo e distribuiamo energia elettrica, perciò auspichiamo la positiva evoluzione verso un grado sempre maggiore di elettrificazione

dei consumi. Una città che consente di spostarsi in auto elettrica diventa più bella". L'elettrificazione del trasporto pubblico locale può diventare realtà? "E' uno dei progetti del Pnrr che ci piacerebbe veder realizzato, i Comuni vanno accompagnati in questa transizione che renderebbe le nostre città più pulite e silenziose, più vivibili e gradevoli dal punto di vista estetico. La domanda però non si genera da sola. Noi gestiamo millequattrocento bus elettrici nel mondo, in Europa non esiste un'industria che produca autobus elettrici, che vengono invece importati dalla Cina. Perché allora non lavorare alla creazione di una filiera tutta italiana di bus elettrici? E' un'opportunità che potrebbe trasformare il nostro paese in avanguardia". Per l'ingegnere Starace l'idrogeno verde può diventare realtà purché si renda economicamente sostenibile. "La nostra posizione è chiara: l'idrogeno verde, e soltanto quello verde, è un'opportunità che tuttavia oggi presenta costi elevati. L'idrogeno ha senso per decarbonizzare alcuni settori industriali che non sono elettrificabili". Aziende come Snam, FS e Fincantieri cominciano a parlare di treno e nave a idrogeno: sogno o realtà? "Io ho un approccio laico, più che alle etichette bado alla concretezza, e allora domando: ha senso alimentare la rete ferrata a idrogeno? Probabilmente sì laddove non siamo nelle condizioni di elettrificare. Per le navi penso che sia urgente potenziare l'elettrificazione dei porti. Ad ogni modo tutto ciò che può portarci verso una maggiore sostenibilità ambientale va guardato con interesse. Puntiamo anche sull'idrogeno purché sia verde, né grigio né blu". In un'occasione lei ha parlato della "tenacia antropologica" dei giovani meridionali: si riferiva a se stesso? "Certo, pensavo alla mia esperienza. Non ho mai rotto il legame con la terra che mi ha formato, il Sud resta il mio cardine emotivo anche oggi che vivo a Milano. Ai giovani dico che bisogna restare curiosi e aperti al mondo: vivete proiettati nel futuro senza cadere nella tentazione di voler preservare immutato quel che c'è".

Annalisa Chirico



Peso: 24%

Cooperative sociali, il Superbonus non ha limiti

Poggiani a pag. 34



Risposte a interpello delle Entrate. Efficientamento, tetto limitato a unità con impianto

Coop sociali, il 110% per tutto

Il superbonus è indipendente dalla categoria catastale

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nessuna condizione per la fruizione del 110% per le cooperative sociali, Onlus di diritto. Per gli interventi su una unità abitativa e relativa pertinenza e di due altre unità immobiliari di demolizione e ricostruzione di un'unica abitazione con pertinenza, il limite di 96.000 euro deve essere considerato per le tre unità immobiliari che costituiscono l'edificio all'inizio dei lavori. Per gli interventi di efficientamento, invece, il limite di spesa resta limitato alla sola unità abitativa dotata di impianto di riscaldamento.

L'Agenzia delle entrate è intervenuta con una serie di risposte sulla corretta applicazione della disciplina sulla detrazione maggiorata del 110% (superbonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020 e relativa cessione o sconto sul corrispettivo, di cui al successivo art. 121.

La prima risposta (n. 239) riguarda una cooperativa so-

ciale, iscritta nei relativi registri e qualificata organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus) proprietaria di immobili a destinazione abitativa utilizzati come residenze assistenziali, censite nelle categorie catastali A/2 o A/3 che ha intenzione di eseguire gli interventi di efficientamento, di cui al citato art. 119 del dl 34/2020.

Sul punto, l'Agenzia delle entrate ricorda che ai fini dell'applicazione dell'aliquota più elevata, gli interventi «trainati» devono essere eseguiti congiuntamente agli interventi «trainanti» ammessi al 110% (circ. 24/E/2020) e che la detta condizione si deve considerare soddisfatta se le date delle spese sostenute per gli interventi trainati, sono ricomprese nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti; pertanto, le spese sostenute per gli interventi «trainanti» devono essere effettuate nell'arco temporale di vigenza dell'agevolazione, mentre le spese per

gli interventi «trainati» devono essere sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi «trainanti».

In secondo luogo, con riferimento ai soggetti ammessi, si evidenzia che con la lettera d-bis), del comma 9 del citato art. 119 è stato disposto che l'agevolazione si applica, tra l'altro, agli interventi effettuati dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) di cui all'articolo 10 del d.lgs. 460/1997, dalle organizzazioni di volontariato (OdV) iscritte nei registri di cui alla legge 266/1991, dalle associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nei registri nazionali, regionali e delle



Peso:1-3%,34-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

province autonome di Trento e Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 383/2000.

Per detti soggetti, non essendo prevista alcuna limitazione espressa, il beneficio spetta per tutti gli interventi agevolabili, indipendentemente dalla categoria catastale, fermo restando l'esclusione di cui al comma 15-bis dell'articolo 119 e dalla destinazione dell'immobile oggetto degli interventi medesimi; come chiarito dalla stessa agenzia (circ. 30/E/2020) non opera nemmeno la limitazione contenuta nel comma 10, in relazione alla possibilità di fruire del 110% limitatamente a due unità immobiliari, in quanto tale disposizione riguarda solo le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni.

Con un'altra risposta (n. 240), l'Agenzia delle entrate, in presenza di un intervento di ristrutturazione di una

unità immobiliare (C/2) con contestuale cambio di destinazione d'uso in abitativo e mantenimento di sagoma e volumetria, con realizzazione di una nuova costruzione, in assenza dell'attestazione della classe di rischio, precisa che il contribuente non può accedere né al sisma bonus né alla detrazione del 110% ma può, nel rispetto di tutte le altre condizioni previste, eseguire i lavori fruendo della detrazione, di cui al comma 1, lettera i) dell'art. 16-bis del dpr 917/1986 (Tuir) nella misura del 50% delle spese sostenute e nel limite massimo di spesa pari a euro 96.000, da utilizzare in dieci quote annuali di pari importo (circ. 19/E/2020).

Infine, l'Agenzia delle entrate (risposta n. 242) conferma che in presenza di una unità residenziale, con ga-

rage pertinenziale, e di due unità immobiliari non residenziali attigue, per le quali è prevista la demolizione e la ricostruzione, il contribuente può beneficiare del 110% per gli interventi antisismici (comma 4 dell'art. 119) per le tre unità immobiliari che costituiscono l'edificio all'inizio dei lavori nei limiti di euro 96.000 per unità, mentre il limite di spesa per l'intervento di efficientamento deve essere calcolato solo per l'unità abitativa, unica entità dotata di impianto di riscaldamento.

—© Riproduzione riservata—



Peso:1-3%,34-42%

IL MIO 110% RISPONDE

Nel condominio minimo basta un solo codice fiscale

**FATTURA UNICA
CONDOMINIO MINIMO**

Quesito

Un condominio di soli tre appartamenti, non avente codice fiscale né amministratore, vuole effettuare degli interventi rientranti nell'agevolazione da Superbonus. È possibile richiedere all'impresa edile tre fatture frazionate per ciascun condomino, anziché una fattura unica?

E.C.

Risposta

Come precisato dall'AE nella risposta all'istanza di interpello del 18 marzo 2021, n. 196, al fine di beneficiare del 110% per i lavori realizzati sulle parti comuni, i condomini che, non avendone l'obbligo, non abbiano nominato un amministratore, non sono tenuti a richiedere il codice fiscale. In tali casi, ai fini della fruizione del beneficio, può essere utilizzato il codice fiscale del condòmino che ha effettuato i connessi adempimenti. Il contribuente è tenuto a dimostrare che gli interventi sono stati effettuati su parti comuni dell'edificio.

A confermare quanto sopra argomentato intervengono sia le istruzioni al Modello 730 che le indicazioni contenute nel modello di comunicazione per la cessione del credito, da compilare anche in caso di sconto in fattura. Nelle istruzioni al Modello 730/2021 è infatti precisato che «per gli interventi su parti comuni di un condominio minimo per cui non è stato richiesto il codice fiscale, i contribuenti, per beneficiare della detrazione per gli interventi edilizi e per gli interventi di riqualificazione energetica, per la quota di spettanza, indicano il codice fiscale del condòmino che ha effettuato il bonifico. In tal caso, il contribuente esibirà al Caf o agli altri intermediari abilitati, oltre alla documentazione ordinariamente richiesta per comprovare il diritto alla detrazione, un'autocertificazione che attesti la natura dei lavori effettuati e indichi i dati catasta-

li delle unità immobiliari facenti parte del condominio».

Allo stesso modo, il modello di comunicazione per la cessione del credito richiede l'indicazione delle generalità del rappresentante del condominio e del codice fiscale di quest'ultimo.

SUDDIVISIONE DI UN'UNICA UNITÀ ABITATIVA

Quesito

Sono proprietaria di un immobile rientrante nella categoria catastale A/7. Ho intenzione di realizzare tre unità singolarmente accatastate, due delle quali da donare alle mie figlie.

Io e le mie figlie possiamo fruire del 110%? In caso di risposta affermativa, quali interventi possono essere realizzati?

A.A.

Risposta

La circ. min. 30/E/2020 ha precisato che, con riferimento alle detrazioni spettanti per le spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio e per interventi finalizzati al risparmio energetico, nel caso in cui i predetti

interventi comportino l'accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità abitativa, vanno considerate le unità immobiliari censite in Catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine

dei lavori. Fermo restando quan-



Peso:43%

to sopra, come altresì precisato dall'AE, qualora il proprietario di un intero edificio, composto da più unità immobiliari distintamente accatastate, doni al figlio una o più unità abitative prima dell'inizio dei lavori, si costituisce un condominio, rientrando nel perimetro oggettivo del Superbonus sulla base delle disposizioni applicabili a tale specifica fattispecie.

Per quanto riguarda gli interventi oggetto di agevolazione, nell'assunzione (i) che la destinazione d'uso delle singole unità immobiliari resti a carattere residenziale e (ii) che le nuove categorie catastali non siano tra quelle escluse dall'agevolazione da Superbonus, ai sensi dell'art. 119 dl Rilancio, la detrazione è riconosciuta per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifici interventi di riqualificazione energetica ed adeguamento sismico degli edifici (lavori trainanti), ovvero: (i) coibentazione di almeno il 25% delle pareti dell'edificio; (ii) installazione di impianti di riscaldamento uti-

lizzando caldaie a condensazione o pompe di calore; (iii) interventi antisismici o di riduzione di rischio sismico. L'agevolazione in oggetto spetta anche per ulteriori tipologie di lavori, detti «trainati», ossia gli interventi (i) di efficientamento energetico, (ii) di installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Si rammenta che le spese sostenute per gli interventi trainanti devono essere effettuate nell'arco temporale di vigenza dell'agevolazione (1° luglio 2020-30 giugno 2022), mentre le spese per gli interventi trainati devono essere sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori per la realizzazione dei trainanti.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

ATTUAZIONE DEL PNRR

**Spuntano
mille navigator
per gestire il
Recovery plan**

Cerisano a pag. 36 ■

Brunetta in Unificata: coordinamento alle regioni. Semplificati 200 iter

I navigator del Recovery

Pool di 1.000 esperti in supporto degli enti

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Arrivano i navigator del Recovery plan. Un esercito di 1.000 «agenti dell'innovazione e dell'efficienza» da mettere a disposizione degli enti locali per le operazioni complesse che si renderanno necessarie in attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Dopo il bando (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile) per reclutare 2.800 tecnici destinati alle regioni del Sud per aiutare gli enti a gestire meglio i fondi europei (non solo quelli del Recovery ma in primis quelli della politica di coesione), arriva un'altra task force in supporto delle amministrazioni locali. Un pool di esperti in valutazioni ambientali, sismiche, urbanistica, edilizia, paesaggio, infrastrutture che il dipartimento della Funzione pubblica metterà a disposizione di regioni, comuni e province. Saranno le regioni a coordinare queste task force di tecnici locali e a trasferire, in accordo con l'Ance, le risorse umane presso gli enti che si troveranno in maggiore difficoltà nell'attuazione degli interventi previsti dal Recovery plan.

Ad annunciarlo è stato il ministro della pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**,

in Conferenza unificata, nel primo dei tre incontri tra governo ed enti locali finalizzati alla concertazione della governance del Pnrr. «Abbiamo un accordo interistituzionale in Conferenza Unificata, figlio del decreto legge 76/2020, che prevede 1.000 agenti dell'innovazione e dell'efficienza. Abbiamo non solo la volontà, ma l'obbligo e il dovere di attuare questo accordo», ha dichiarato il ministro. Oltre che dall'assunzione di 1.000 esperti, il Recovery plan sarà facilitato dalla semplificazione di 200 «colli di bottiglia» burocratici, già evidenziati dall'Agenda per la semplificazione e che il governo punta a rimuovere nel prossimo decreto legge in arrivo entro la prima decade di maggio in accompagnamento al Pnrr. Per ridurre gli oneri a carico di cittadini e imprese saranno adottati regimi e modulistica uniformi previa intesa in Conferenza unificata. Verrà migliorato l'accesso e l'operatività degli Sportelli unici per le attività produttive e per l'Edilizia (Suap e Sue) e verrà realizzato uno «sportello unico digitale delle p.a.» per assicurare ai cittadini la possibilità di accedere a tutti i servizi pubblici, tramite un unico punto di accesso fisico e digitale. L'obiettivo, ha spie-

gato Brunetta, «è promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei piccoli centri urbani e nelle aree interne del Paese». Per i progetti del Recovery sarà prevista una corsia preferenziale (fast track) da concordare nell'ambito di un tavolo tecnico composto da cinque rappresentanti delle regioni e tre di Anci e Upi. Infine, dal prossimo mese di luglio, arriverà una nuova piattaforma per il reclutamento che potrà essere utilizzata dalle singole amministrazioni, dai dipendenti pubblici e dai possibili candidati ai concorsi.

Le province dell'Upi (presenti assieme all'Ance e alle regioni alla riunione in Unificata con Brunetta e i ministri **Vittorio Colao** e **Roberto Cingolani**) hanno accolto con favore l'annuncio del pool di esperti a supporto delle amministrazioni. «Crediamo che il rafforzamento di province e città metropolitane con tecnici e specialisti per la progettazione degli investimenti e la digitalizzazione della p.a., sia strategico perché consente di operare sul territorio anche a sostegno dei comuni», ha di-



Peso: 1-1%, 36-36%

chiarato il presidente dell'Upi, **Michele de Pascale**. Le province hanno chiesto a Colao di essere inserite nei team di supporto alla digitalizzazione, «perché in questo modo sarà possibile seguire tutto il processo, anche oltre il limite temporale del Recovery», ha spiegato de Pascale. «Quanto poi agli interventi presentati dal ministro Cingolani sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici, ribadiamo la necessità di dare la priorità alle scuole secondarie superiori». L'Upi chiede interventi di efficientamento sulle 7.400

scuole superiori esistenti e la costruzione di almeno 100 nuove scuole, una in ogni Provincia e Città metropolitana. La concertazione con gli enti locali in Conferenza unificata proseguirà oggi, con gli incontri con i ministri **Enrico Giovannini, Mara Carfagna, Patrizio Bianchi e Maria Cristina Messa**.

—© Riproduzione riservata— ■



Peso:1-1%,36-36%

Cia migliora patrimonio e posizione finanziaria netta

di Vincenzo Mendaia

Il consiglio di amministrazione di Compagnia Immobiliare Azionaria (Cia), che si è riunito ieri, ha approvato il progetto di bilancio e il bilancio consolidato dell'esercizio 2020. I dati economici consolidati, spiega la nota diffusa dalla società, includono i valori di conto economico delle tre aziende, Feudi del Pisciotto, Azienda Agricola Tenuta del Pisciotto e Resort del Pisciotto, fino alla data (30 dicembre 2020) in cui è avvenuto il loro conferimento in Domini di Castellare di Castellina (Dcc). Per contro, lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2020 non riflette i valori patrimoniali delle società oggetto del conferimento poiché l'operazione che ha determinato la perdita del controllo e la conseguente uscita dal perimetro di consolidamento è avvenuta prima della chiusura dell'esercizio.

I ricavi operativi sono stati pari a 1,94 milioni di euro, in calo (-27%) rispetto all'anno precedente a causa delle conseguenze economiche e sociali determinate dal diffondersi della pandemia durante l'intero 2020.

L'ebitda è negativo per 458 mila euro, contrazione principalmente attribuibile ai risultati delle società Feudi del Pisciotto e Azienda Agricola Tenuta del Pisciotto, maggiormente esposte alle dinamiche dei mercati di riferimento. Le minori vendite di vino (-24,4%) e la prolungata chiusura del Wine Relais e del Ristorante, sono state solo parzialmente compensate dalla riduzione dei costi operativi, che sono diminuiti del 13,2% a 2,4 milioni. L'ebit, negativo per 1 milione, è migliorato rispetto al risultato del corrispondente periodo dell'anno precedente (-2,5 milioni).

Il patrimonio netto consolidato è passato da 12,14 a 19 milioni, al 31 dicembre 2020, per effetto del maggior valore, rispetto ai valori

di carico, determinato a seguito del conferimento in Dcc delle partecipazioni detenute, per una quota pari al 99% del capitale sociale, nelle tre aziende del Pisciotto.

L'integrazione in un gruppo ampio come Dcc, consolidato e strutturato, permetterà alle aziende una maggiore penetrazione e conseguente progressiva affermazione dei propri brand, consentendo di raggiungere gli obiettivi di crescita necessari per avere un conto economico e finanziario in equilibrio. L'operazione si inquadra nel progetto di sviluppo di Cia verso l'attività di investimenti come holding di partecipazioni societarie e la valorizzazione di asset o start up.

La posizione finanziaria netta al termine dell'esercizio 2020 è negativa per 2,8 milioni, con un miglioramento del 51,5% rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019.

I ricavi operativi della capogruppo sono stati pari a 140 mila euro, l'ebitda è stato negativo per 0,45 milioni. Il risultato complessivo netto è negativo per 0,56 milioni rispetto all'utile di 1,39 milioni del precedente esercizio che beneficiava degli effetti della rivalutazione, pari a 3,70 milioni, della partecipazione detenuta in Isola Longa srl. Pur nell'attuale contesto di incertezza, gli amministratori della società hanno confermato l'impegno per lo sviluppo nei segmenti di attività coerenti con il modello di business di Cia, a sostegno della valorizzazione degli asset e al rafforzamento del proprio patrimonio. (riproduzione riservata)



Peso: 23%

Sanzioni al Comune che non agisce sugli abusi edilizi segnalati dal condominio

di Michele Zuppardi

■ Tar Lombardia: il municipio aveva ingiunto di eliminare il manufatto e poi se ne era disinteressato

Il Tar Lombardia, con la sentenza 724/2021, ha dichiarato illegittimo il silenzio serbato dal Comune di Milano sull'esposto presentato dall'amministratore di un condominio circa l'abuso edilizio compiuto nell'unità immobiliare di proprietà di due residenti, finalizzato a vedere adottate le relative misure sanzionatorie e quindi alla rimozione del manufatto edificato sine titolo.

Quale conseguenza dell'immobilismo manifestato - e per giunta reiterato - dai pubblici uffici, l'Autorità giudiziaria amministrativa ha così ordinato al Comune di attivarsi, nominando Commissario ad acta il Prefetto di Milano «che interverrà su richiesta del ricorrente solo dopo l'inutile decorso del termine assegnato all'Amministrazione comunale» e condannando quest'ultima alle spese di giudizio.

Denunce inutili

Il condominio interessato, dopo aver denunciato al Comune di Milano l'avvenuta realizzazione abusiva di una struttura metallica da parte di due comproprietari, aveva infatti ottenuto solo una parziale risposta e così si era rivolto al Giudice amministrativo per ottenere la declaratoria di illegittimità del silenzio e, soprattutto, la condanna del Comune a concludere il procedimento che era stato avviato con il mero preannuncio dei «dovuti atti sanzionatori», mai eseguiti.

Adottato finalmente - nei confronti dei responsabili - il provvedimento di ingiunzione della demolizione della struttura abusiva, l'amministrazione milanese era poi rimasta nuovamente inerte, ricevendo ulteriore denuncia del condominio circa l'omessa ottemperanza all'ordinanza comunale da parte degli interessati, formale invito alla rimozione d'ufficio del manufatto, e infine - proseguendo il silenzio - nuova chiamata dinanzi al Tar a fronte dell'assenza di riscontri.

Come da giurisprudenza consolidata «sussiste l'obbligo dell'amministrazione comunale di provvedere sull'istanza di repressione di abusi edilizi realizzati su area confinante, formulata dal relativo proprietario, il quale, appunto per tale aspetto che si inverte nel concetto di vicinitas, gode di una legittimazione differenziata rispetto alla collettività subendo gli effetti nocivi immediati e diretti della commissione dell'eventuale illecito edilizio non represso nell'area limitrofa alla sua proprietà».

Richiamo all'ordine



Peso: 19-85%, 20-5%

E allora, come afferma il Tar Lombardia, «la perdurante presenza dell'abuso edilizio legittima certamente a pretendere l'adozione di adeguate misure che si è visto a tal fine riconoscere il titolo giuridico, in quanto soggetto nella cui sfera incide dannosamente il mancato esercizio dei poteri ripristinatori e repressivi relativi ad abusi edilizi da parte dell'organo preposto», considerato oltretutto che – come argomentato dal Consiglio di Stato - «ogni edificazione abusiva incide quantomeno sull'equilibrio urbanistico del contesto e sull'armonico e ordinato sviluppo del territorio, a cui fanno necessario riferimento i titolari di diritti su immobili adiacenti o situati comunque in prossimità a quelli interessati dagli abusi».



Peso:19-85%,20-5%

Bonus edilizi anche per gli immobili «in stato di definizione»

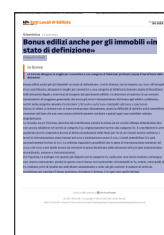
di Saverio Fossati

Le Entrate allargano le maglie per consentire a una categoria di fabbricati piuttosto ampia di beneficiare delle detrazioni

Bonus edilizi anche per gli immobili «in stato di definizione». Così le Entrate, con la risposta 241/2021 all'interpello di un contribuente, allargano le maglie per consentire a una categoria di fabbricati piuttosto ampia di beneficiare delle detrazioni legate a interventi di recupero del patrimonio edilizio. La decisione si inserisce in un contesto interpretativo di maggiore generosità, che aveva già visto il riconoscimento dei bonus agli edifici «collabenti», iscritti nella categoria catastale F2 (circolare 7/E/2018 e 19/E/2020, interpelli 138/2020 e 326/2020). Sinora, in effetti, le Entrate non si erano pronunciate chiaramente, stante la difficoltà di definire unità immobiliari connotate dal fatto che non sono ancora definitivamente costituite e quindi ogni caso andrebbe valutato singolarmente.

La vicenda, un po' intricata, descritta dal contribuente, prende le mosse da un vecchio albergo abbandonato (ma non ancora collabente né iscritto alla categoria F4), originariamente iscritto alla categoria D2. Il contribuente lo aveva acquistato (con la sospensiva dovuta al diritto di prelazione dello Stato per via di un vincolo storico-artistico). I lavori di ristrutturazione erano iniziati nel 2019 e termineranno entro il 2021. L'unità immobiliare F/4 sarà successivamente iscritta in A/2. La richiesta riguarda la possibilità che le spese di ristrutturazione sostenute nel 2019 e nel 2020 e per quelle ancora da sostenere si possa beneficiare delle detrazioni del 50% (per manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione).

Per l'Agenzia, in analogia con quanto già disposto per la categoria F2, nulla osta: non dovrà risultare, comunque, una «nuova costruzione» perché in questo caso il bonus non spetterebbe. Gli immobili in F4, infatti, come quelli in F2, risultano privi di rendita ma individuati catastalmente e come tali già costruiti. Il numero di unità da considerare per calcolare il bonus spettante, ricordano le Entrate, è in ogni caso quello iniziale.



Peso:57%

Senza prestiti salta il 30% delle imprese

Nodo liquidità

Mediocredito: su 200 mila imprese con aiuti garantiti 67 mila sarebbero a rischio

Bianchi (Svimez): imprese zombie concentrate tra terziario e meccanica

Orsini (Confindustria): «Subito proroga sui debiti e rinvio del codice di crisi»

I prestiti garantiti hanno sostenuto le imprese nell'era Covid, ma possono diventare armi a doppio taglio. Secondo un report Mcc-Svimez, delle oltre 200 mila imprese con ricavi sopra il milione che hanno avuto i finanziamenti, 67 mila imprese con redditività buona e indebitamento sostenibile sarebbero scese di categoria senza quei prestiti, e almeno 56 mila sarebbero finite nella classe peggiore (redditività bassa,

forte debito, poca liquidità). Orsini, vicepresidente di Confindustria, invoca decisioni «necessarie e urgenti» a sostegno della patrimonializzazione delle imprese, in testa mortatoria e allungamento dei debiti; e va rinviato il Codice delle crisi d'impresa. **Serafini e Picchio** — a pag. 2

Covid, una Pmi su tre in vita grazie all'ossigeno dei prestiti

Il rapporto Mcc-Svimez. Su 200 mila imprese con un milione di fatturato, senza il finanziamento del Fondo di garanzia 67 mila sarebbero scese di categoria e 56 mila si troverebbero nella classe peggiore

Laura Serafini

I prestiti garantiti hanno messo al sicuro il tessuto imprenditoriale italiano dalla crisi di liquidità innescata dal lockdown. Ma ora che — speriamo — si avvicinano le riaperture e la ripresa, essi possono rivelarsi un'arma a doppio taglio. A meno che il governo non riesca a individuare e rendere operativi strumenti di supporto, soprattutto per rafforzare le imprese meritevoli dal punto di vista patrimoniale. Lo stato dell'arte lo ha fotografato in modo molto efficace il rapporto presentato ieri da Mcc, che gestisce il fondo di garanzia per le Pmi, e da Svimez e basato sull'elaborazione dei dati sui prestiti garantiti erogati dal

fondo alla luce della tassonomia elaborata dal G30. Il documento è stato illustrato ieri alla presenza del ministro per lo Sviluppo economico, dei vertici di Mcc, di Svimez e dalla vice dg di Bankitalia, Alessandra Perrazzelli. L'indagine calcola che da marzo 2020 ad aprile 2021 hanno avuto accesso ai finanziamenti oltre 200 mila imprese con un fatturato di circa un milione di euro (oltre 1,8 milioni domande presentate al 10 aprile, per un controvalore di 153 miliardi). Utilizzando la tassonomia del G30 il report ha suddiviso queste aziende in 5 classi, da quella con un'ottima redditività, bassa esposizione finanziaria e facile accesso al credito fino alle imprese con redditività bassa, basso

grado di autonomia finanziaria, forte esposizione finanziaria e poca liquidità. Secondo l'indagine se non ci fossero stati i prestiti garantiti 67 mila di imprese, facenti parti delle classi intermedie (redditività buona o discreta ed indebitamento ancora sostenibile) sarebbero scese di categoria e almeno 56 mila sarebbero finite nella classe peggiore. In termini di effetti sui bilanci delle impre-



Peso: 1-8%, 2-38%

se emerge uno scenario impressionante: i ricavi delle vendite e delle prestazioni sarebbero scesi del 9,47%; il valore aggiunto sarebbe diminuito del 14,28%; il Margine operativo lordo del 24,69%; il Reddito operativo si sarebbe contratto del 35,87%; l'utile o perdita di esercizio sarebbe crollato del 72,70%; il totale delle attività sarebbe diminuito del 6 per cento. Il direttore di Svimez, Luca Bianchi, ieri ha definito queste aziende come "imprese zombie": in buona parte sono concentrate nel settore del terziario, della meccanica, una parte del made in Italy (tessile e abbigliamento). Nella meccanica l'impatto sarebbe stato su quasi 7 mila imprese, nel manifatturiero oltre 12 mila, 4.500 nelle costruzioni, 6.700 nella ristorazione. Cosa sarà di loro quando le misure di supporto saranno ritirate? Secondo Bianchi è auspicabile una selezione settoriale per scegliere gli interventi di supporto, perché la pandemia ha colpito in modo diverso a seconda dei comparti e diversa è la dinamica attesa del fatturato, variabile che incide sulla possibilità o meno di un'attività produttiva di riprendersi. L'ad di Mcc, Bernardo Mattarella, ha spiegato come la maggiore fragilità del-

le imprese sia concentrata nel Mezzogiorno. «La distribuzione dei prestiti è piuttosto omogenea rispetto alla presenza delle imprese - ha detto -. Anche se nel Mezzogiorno ce ne sono di meno rispetto al totale. Al Sud la percentuale dei finanziamenti attivati è molto inferiore rispetto alle operazioni richieste in altre aree. Questo significa che le imprese non solo sono poche ma sono anche più piccole e chiedono meno finanzia. L'analisi dei flussi delle imprese, che avrebbero potuto scendere nella classifica stilata da Svimez, rappresenta un ottimo strumento dal quale partire per fare una selezione delle partite Iva e delle imprese che hanno maggiormente evitato il rischio diventare zombie e sulle quali concentrare l'attenzione per tagliare sulle loro esigenze gli interventi e passare dalla cura alla guarigione», ha detto. Mattarella ha ricordato che il potenziamento del fondo per le Pmi consente anche di portare sotto garanzia prestiti preesistenti, al patto di aggiungere nuova finanzia per almeno il 25 per cento. «In media questa nuova finanzia è stata pari al 50% del finanziamento precedente», ha chiosato. Mat-

tarella ha spiegato che si sta studiando la proroga delle misure in essere, moratorie e prestiti garantiti, fino a fine dicembre. «Alcune di queste dovrebbero essere mantenute in modo permanente», ha osservato. «La qualità dei finanziamenti garantiti è elevata - ha detto Perrazzelli - l'80% dei prestiti non ha subito deterioramento e sono in posizione in bonis. I prestiti Covid sono stati, peraltro, in larga parte addizionali». Sempre secondo Perrazzelli i finanziamenti hanno sostenuto la crescita del credito bancario: «A fine settembre rappresentavano il 14% dello stock dei prestiti erogati. Per le imprese con esposizione creditizia complessiva al di sotto dei 50 mila euro, i prestiti Covid ammontavano a circa il 50% dello stock dei crediti concessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sud la percentuale dei finanziamenti attivati è molto inferiore rispetto alle operazioni richieste in altre aree

Allo studio la proroga fino a fine dicembre delle misure in essere, moratorie e prestiti garantiti

153 miliardi

EMERGENZA LIQUIDITA'

Al 10 aprile le domande ricevute da Medio Credito Centrale erano per un totale di 153 miliardi di finanziamenti. Quelle accolte per 147,6 miliardi.



BERNARDO MATTARELLA

L'ad di Mediocredito Centrale ha segnalato tra i settori che hanno fatto più richiesta di liquidità il manifatturiero e quello del commercio

Imprese a rischio senza l'effetto degli interventi

Proiezione al 2020 (in base ai dati 2018) del numero di imprese zombie* in assenza di interventi per il settore economico e variazioni % 2020-2018

	PMI 2020				DIFFERENZA		
	0	30.000	60.000	90.000	0	100	200
Commercio	34.533				207,5%		
Altro manifatturiero	18.030				230,0%		
Alloggio e ristorazione	9.771				226,5%		
Meccanica	9.255				265,4%		
Costruzioni	6.648				218,7%		
Made in Italy - Abbigliamento, mobile, altro	3.916				274,4%		
Made in Italy - Alimentare	1.528				-2,1%		
Agricoltura ed estrazione dei minerali	715				2,1%		
Fornitura di energia, gas, acqua, ecc.	364				-2,4%		
Totale	84.760				202,9%		

(* Imprese che hanno un reddito operativo inferiore agli interessi passivi che dovrebbero ripagare per almeno tre anni consecutivi.

Fonte: Mediocredito Centrale - Svimez



Peso: 1-8%, 2-38%

Deficit, via a 40 miliardi per i nuovi sostegni Debito, discesa rinviata

Consiglio dei ministri
Tensioni tra i partiti: slittata a oggi l'approvazione del Def e dello scostamento

Uno scostamento di bilancio da 40 miliardi. È questa l'entità del nuovo extra-deficit per finanziare il prossimo decreto Sostegni di cui ha discusso ieri il Consiglio dei ministri. Nonostante le tensioni, il quadro è praticamente definito e la strada appare libera all'approvazione dei due documenti attesa oggi a Palazzo Chigi. Il calendario rimane stretto e prevede scostamento e Def in Aula alle Camere giovedì 22 aprile, e un

consiglio dei ministri la prossima settimana sul Recovery Plan che sarà oggetto di un' informativa di Draghi al Parlamento il 26 aprile. La richiesta di scostamento sarà ancora oggetto di verifiche con la maggioranza e di ulteriori calcoli, ma è questa la cifra su cui si assesta al momento il ministero dell'Economia. Il debito pubblico è destinato a rimanere nell'orbita del 158-160% del Pil.

Rogari, Trovati — a pag. 3

Via al deficit da 40 miliardi Debito ancora in crescita

Cdm. Slitta a oggi l'approvazione del Def e dello scostamento per finanziare il decreto Sostegni bis
Ultime tensioni su numeri e misure, la prossima settimana Consiglio dei ministri sul Recovery Plan

Marco Rogari
Gianni Trovati

ROMA

Le trattative sui numeri del nuovo scostamento e del Def che lo fotografa sono proseguite per tutta la giornata di ieri, dopo il primo giro di tavolo nel consiglio dei ministri della mattinata. Ma nonostante le tensioni il quadro è praticamente definito, e la strada appare libera per l'approvazione dei due documenti attesa oggi alle 14.30 a Palazzo Chigi. Il calendario rimane stretto e prevede scostamento e Def in Aula alle Camere giovedì 22 aprile, e un consiglio dei ministri la prossima settimana sul Recovery Plan che sarà oggetto di un' informativa di Draghi al Parlamento il 26 e 27 aprile.

L'iniezione di deficit si attesta ai 40 miliardi anticipati nei giorni scorsi. Soprattutto da destra sono continuate le spinte per salire ancora, verso

quota 50 miliardi, ma l'argine costruito fra la presidenza del consiglio e il Mef non cede. A motivare la resistenza di Draghi e Franco sono in particolare tre fattori: nelle intenzioni del governo il nuovo scostamento è l'ultimo della serie prima della ripartenza, ma l'anno è lungo e la stessa idea aveva accompagnato il deficit da 32 miliardi a gennaio. Aumentare ulteriormente il disavanzo, poi, porterebbe il deficit extra del 2021 già sopra i 75 miliardi autorizzati a questa altezza di tempo l'anno scorso, con l'economia in caduta libera e il lockdown duro in corso. In parallelo corre lo scostamento da 30 miliardi per finanziare le misure escluse dal Pnrr definitivo, che però viaggia su un orizzonte pluriennale, almeno fino al 2026, e troverà le cifre più alte fra tre-quattro anni.

Con i 40 miliardi in arrivo, il deficit di quest'anno si fermerà quindi poco sotto l'11% (come anticipato sul Sole

24 Ore di ieri), senza però superare quella soglia. Con un disavanzo del genere, nettamente superiore al 9,5% con cui si è chiuso il 2020, viene rimandato ancora l'avvio della discesa del debito pubblico, destinato quest'anno a rimanere nell'orbita del 158-160% del Pil. Anche perché la spinta del rimbalzo post crisi viene attenuata dalla frenata del primo trimestre: con la ripresa attesa dal secondo, la crescita tendenziale 2021 dovrebbe attestarsi al 4,1%, salvo ritocchi dell'ultima ora, mentre quella programmatica risalirebbe verso il 5% per l'effetto espansivo delle misure in arrivo.

Il nuovo scostamento che oggi attende il via libera governativo serve



Peso: 1-5%, 3-39%

infatti prima di tutto a finanziare il prossimo decreto anticrisi, che sarà intitolato alle «imprese» ma poggerà sul pilastro centrale del bis dei sostegni. Il cuore del confronto fra i partiti sulle cifre, che ha prodotto l'atteso slittamento a oggi del via libera, si concentra proprio sulla forza da imprimere al nuovo giro di aiuti a partite Iva e imprese. A questo obiettivo dovrebbero essere dedicati 20 miliardi abbondanti. In pista c'è una replica del meccanismo attivato dal decreto di marzo, che permetterebbe di ridurre al minimo i tempi di attesa per i contributi. I parametri legati al fatturato alimentano però più di un dubbio nella stessa maggioranza. Il

problema, evidenziato bene dall'Ufficio parlamentare di bilancio la settimana scorsa, è che la misura vera della difficoltà economica di ogni impresa è data dal margine operativo lordo più che dalla sola perdita di fatturato. In linea con queste considerazioni ieri il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha ipotizzato un meccanismo in due tempi: un nuovo acconto misurato sul fatturato, e un saldo basato sugli indicatori di redditività, che però dovrebbe aspettare l'approvazione dei bilanci peraltro prorogati dalle norme sull'emergenza.

Nel menù ci sono poi nuovi aiuti su affitti, Imu del turismo e occupazione

suolo pubblico (esenzione fino a fine anno), i 6,7 miliardi per finanziare Transizione 4.0, lo stop selettivo (cioè riservato a chi è in crisi) di una serie di scadenze fiscali e le misure per la liquidità delle imprese, con la proroga delle moratorie e il rinvio dell'entrata in vigore del Codice della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra conti pubblici e misure anticrisi

4,1%

Il Pil tendenziale 2021

La nuova frenata dell'economia nel primo trimestre porterà il Pil tendenziale poco sopra il 4%, invece del 6% fissato in autunno dalla nota di aggiornamento al Def. Mentre l'obiettivo sarà spinto verso l'area del 5% dall'effetto anticrisi atteso dalle nuove misure

11%

Il deficit/Pil 2021

Il deficit per quest'anno con il nuovo scostamento da 40 miliardi si fermerà poco sotto l'11%. Superando nettamente il 9,5% del 2020 e il 7% previsto nella NadeF. Un disavanzo che obbliga a rimandare l'avvio della discesa del debito pubblico, destinato quest'anno a rimanere nell'orbita del 158-160% del Pil

20

miliardi per le imprese

Il nuovo scostamento serve prima di tutto a finanziare il prossimo decreto anticrisi, il cui pilastro saranno i sostegni alle imprese. Il confronto fra i partiti sulle cifre si concentra proprio sulla forza da imprimere a nuovi aiuti a partite Iva e imprese. A questo obiettivo dovrebbero essere dedicati 20 miliardi abbondanti

6,7

miliardi su Transizione 4.0

All'interno del nuovo decreto anticrisi ci sono poi nuovi aiuti su affitti, Imu del turismo e occupazione suolo pubblico (esenzione fino a fine anno), i 6,7 miliardi per finanziare Transizione 4.0, lo stop selettivo (cioè riservato a chi è in crisi) di una serie di scadenze fiscali e le misure per la liquidità delle imprese

30 aprile

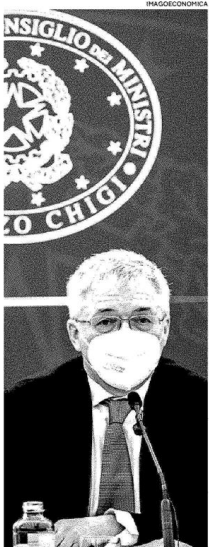
IL PIANO ITALIANO

Data entro la quale il Piano italiano di ripresa e resilienza va inviato a Bruxelles. Dovrà dettagliare l'impiego delle risorse Ue destinate all'Italia



ENRICO GIOVANNINI

Il codice appalti «non lo stracciamo. Dobbiamo essere selettivi per ripartire. Cambiare tutto rischia di bloccare anziché accelerare» ha detto il ministro.



Via XX settembre, Daniele Franco, ministro dell'Economia



Peso: 1-5%, 3-39%

494-001-001

DECRETO RECOVERY

Semplificazioni, arrivano fino a 600 i «colli di bottiglia» nella burocrazia

I lavori per il «decreto Recovery» che nelle prossime settimane metterà in campo le semplificazioni necessarie ad attuare il Pnrr porta con sé una nuova ricognizione dei «colli di bottiglia», i blocchi che oggi ostacolano procedure amministrative e attuazione degli investimenti. Una prima ricognizione, con l'Agenda della semplificazione di fine 2020 aveva individuato 200 passaggi problematici nelle «procedure complesse» su opere pubbliche, valutazioni ambientali, urbanistica, paesaggio e così via. Ma il nuovo censimento in corso indica già che il problema è più grave, e i colli di bottiglia da

rimuovere potrebbero avvicinarsi a quota 600. L'impresa, come ha rilevato ieri anche l'Ocse (servizio a pagina 4) è titanica ma indispensabile per attuare il Recovery Plan. Lo ha ribadito sempre ieri il ministro della Pa Brunetta a Regioni ed enti locali nella Conferenza Unificata dedicata al Pnrr con i ministri di Transizione ecologica e Digitale Roberto Cingolani e Vittorio Colao. Brunetta ha sottolineato anche l'intenzione di avviare il reclutamento di mille esperti che Funzione pubblica metterà a disposizione degli enti per la gestione delle procedure complesse, come previsto dall'Agenda. A luglio, poi,

dovrebbe partire il Portale unico del reclutamento con il monitoraggio centralizzato delle assunzioni nella Pa.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Sostegni e Recovery Plan, cresce il pressing dei partiti su Draghi

Governmento

Parte oggi con M5S e Lega il confronto a Palazzo Chigi sul decreto e sul Pnrr

Barbara Fiammeri

Roma

All'ordine del giorno è anzitutto il piano nazionale di ripresa e resilienza, che il Governo sta ultimando e che Mario Draghi presenterà in Parlamento il 26 e 27 aprile, prima di trasmetterlo a Bruxelles. Ma i partiti chiamati a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio vorranno anzitutto confrontarsi su due temi di riscontro immediato: lo scostamento da 40 miliardi, che verrà confermato oggi assieme al via libera al Def, e le riaperture. Oggi sarà il turno di M5S e Lega, domani Fi e Pd e lunedì FdI e Iv. Nella lista diffusa nel pomeriggio non compariva Leu, partito di maggioranza di cui il ministro della Salute Roberto Speranza è il capo delegazione. In serata si è saputo che il faccia a faccia ci sarà martedì proprio a causa dei numerosi impegni del titolare della Salute in questi giorni.

Si partirà probabilmente proprio dai 40 miliardi di scostamento, che dovranno confluire nel nuovo decreto Sostegni, che sarà approvato dal Consiglio dei ministri la prossima settimana, subito dopo il voto sull'extra deficit calendarizzato per il 22. Intanto, già oggi dovremmo capire se a dispo-

sizione ci saranno tutti e 40 miliardi. Probabilmente no perché intenzione del Governo è finanziare un fondo parallelo al Recovery per realizzare anche quei progetti che non rientrano direttamente nel Pnrr. Si è parlato di 5 miliardi per 6 anni a partire dal 2021, sia pure con una dotazione ridotta. Un fondo su cui l'attenzione dei partiti e (e delle Regioni) è alta perché si tratta di decidere quali progetti finanziare.

Quanto al Dl sostegni un po' tutte le forze politiche spingono per assicurare liquidità alle imprese. Lega e Forza Italia, ma anche Pd e M5s, vogliono che siano rafforzati gli strumenti per l'accesso al credito a partire - come ha confermato ieri il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti - dal Fondo di garanzia delle Pmi. Posizione condivisa dal Pd che si presenterà con Enrico Letta il quale ribadirà al premier quanto già gli aveva suggerito la settimana prima ovvero la proroga a fine 2021 della moratoria, l'allungamento da 6 a 15 anni della restituzione. Anche il M5s spinge per il sostegno alle imprese tanto sul fronte dell'accesso al credito che sulle misure per stimolare la domanda. Tra le quali i pentastellati includono anche la proroga e l'estensione del Superbonus 110%. Altro tema caro a M5s restano poi gli investimenti sul fronte della transizione ecologica. I tempi però sono molto stretti.

L'incidenza del Parlamento sul

Pnrr a questo punto è decisamente ridotta. «Porremo a Draghi sia una questione di merito, sia di metodo», ha anticipato Giorgia Meloni che, dopo non aver escluso il sì del suo partito allo scostamento, aggiunge: «Torno a denunciare che il Parlamento si è espresso sul piano di Conte, non di Draghi». La leader di FdI lo dice ben consapevole che il termine del 30 aprile (la scadenza entro cui il piano deve essere consegnato alla Commissione Ue) è perentorio e dunque c'è poco spazio per ulteriori vagli da parte delle Camere.

Nell'incontro con i partiti il premier non si limiterà ad ascoltare. Draghi anticiperà la strategia dell'Esecutivo tanto sul decreto Sostegni che sul misure strategiche del Recovery. Nel frattempo il Governo ha anche avviato il confronto con le Regioni. Ieri è stata la volta di Colao e Brunetta, domani Giovannini, Bianchi, Carfagna, Messa, poi toccherà a Franceschini, Speranza e agli altri esponenti del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto con i partiti.

Partiranno oggi pomeriggio gli incontri del premier Mario Draghi con le forze politiche su Pnrr e decreto imprese



Peso:20%

150 MILIARDI L'ANNO

Recovery fund: parte il piano di finanziamento per gli eurobond

Beda Romano — a pag. 4

800

MILIARDI

è l'obiettivo di raccolta di
fondi sui mercati entro il 2026
illustrato ieri dal commissario
Ue Johannes Hahn

Così la Ue emetterà 800 miliardi per finanziare la ricostruzione

Arrivano gli eurobond. Il commissario Hahn ha illustrato i dettagli del programma con cui l'Unione punta a raccogliere sui mercati 150 miliardi all'anno da qui al 2026. Titoli con scadenze da 1 anno a 30

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Nel presentare ieri il programma di raccolta del denaro che andrà a finanziare il nuovo Fondo per la Ripresa, la Commissione europea ha sottolineato «il significato politico» di questo nuovo passo verso una maggiore integrazione europea. Bruxelles ritiene che i primi esborsi a favore dei Paesi membri potranno avvenire in luglio, malgrado il processo di ratifica nazionale del provvedimento che le permetterà di indebitarsi sui mercati non sia ancora terminato.

«Il nuovo NextGenerationEU modificherà radicalmente i mercati dei capitali europei – ha detto il commissario al Bilancio Johannes Hahn, in conferenza stampa a Bruxelles –. Tra le altre cose, garantirà denaro ai Paesi a tassi d'interesse estremamente convenienti». In breve, la Commissione europea prenderà a prestito da qui al 2026 fino a 750 miliardi di euro a prezzi del 2018 (807 miliardi a prezzi correnti). Prevede emissioni annue per circa 150 miliardi di euro.

Hahn ha precisato che l'esecutivo comunitario emetterà titoli a breve (meno di un anno), media e lunga scadenza (fino a 30 anni), in modo da garantire una raccolta «diversificata e flessibile». Le emissioni avverranno via aste o attraverso consorzi. Il 30% delle obbligazioni sarà verde – in tutto 250 miliardi di euro. Per evitare di eventualmente penalizzare le emissioni nazionali, Bruxelles intende programmare le obbligazioni a cadenza semestrale.

Il NextGenerationEU prevede di raccogliere circa 800 miliardi, di cui 725 andranno a finanziare il Fondo per la Ripresa e saranno distribuiti direttamente ai governi, mentre il resto sarà convogliato attraverso il bilancio comunitario. Dei circa 725 miliardi, 338 saranno sussidi e gli altri 386 prestiti. All'Italia dovrebbero andare in termini di sussidi circa 70 miliardi. In questo contesto, il commissario Hahn ha precisato che il rimborso avverrà tra il 2026 e il 2058.

Più precisamente, i sussidi verranno ripagati attraverso il bilancio comunitario, mentre i prestiti saranno rimborsati dai Paesi membri. Per fa-

cilitare il rimborso, la Commissione intende proporre nuove imposte europee (tra queste una probabile tassa digitale). Hahn ha spiegato che le prime proposte saranno rese pubbliche a giugno. Più in generale, la speranza dei Ventisette è di competere con le emissioni sovrane in dollari.

I governi potranno godere di un prefinanziamento del 13%, una volta approvato il piano nazionale di rilancio. Il timore di alcuni è che se tutti i governi faranno richiesta allo stesso tempo non vi sarà sufficiente denaro a disposizione (45 miliardi, sui 338 di sussidi). Ha detto Johannes Hahn: «La questione è speculativa: non avremo problemi a garantire i versa-



Peso: 1-2%, 4-37%

menti anticipati». Ciò detto, è probabile che chi presenta il piano e ne ottiene l'approvazione prima sarà avvantaggiato.

La Commissione sarà pronta fin da giugno a vendere obbligazioni. Pre-requisito tuttavia è la ratifica della decisione presa nel luglio scorso dai Ventisette di permettere a Bruxelles di indebitarsi sui mercati. A oggi 17 Paesi hanno ratificato. Ne mancano all'appello 10: Austria, Finlandia, Olanda, Estonia, Lituania, Romania, Irlanda, Polonia, Ungheria e Germania. In quest'ultimo Paese, deve pronunciarsi nelle prossime settimane la Corte costituzionale (è atteso un benestare, pur sofferto).

Ieri Hahn si è detto ottimista, prevedendo i primi esborsi entro luglio: «Non c'è alcun piano B», ha detto rispondendo alla stampa sui rischi di una bocciatura in Germania. Quanto alla situazione in Polonia, dove il governo rischia di non avere la maggioranza parlamentare per approvare il provvedimento, il politico austriaco ha fatto notare: «I principali partiti politici, siano essi al governo o all'opposizione, sostengono il NextGenerationEU».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VIA IN LUGLIO?
«Non c'è un piano B.
I principali partiti
politici sostengono
il NextGenerationEU»

JOHANNES HAHN

250 miliardi

I GREEN BOND TARGATI UE

Saranno emessi nell'ambito del piano di finanziamento sui mercati del programma NextGenerationEU, un terzo del totale



PRIMO EMITTENTE GLOBALE

Con questo programma l'Unione europea diventa il primo emittente a livello globale di obbligazioni sostenibili



Sul mercato. Il commissario Ue al Bilancio, Johannes Hahn, spiega il piano delle maxi emissioni per finanziare il programma NextGenerationEU



Peso: 1-2%, 4-37%

INTERVISTA CON AMENDOLA

«Recovery, meno impacci»

di **Monica Guerzoni**

Il sottosegretario agli Affari Europei Amendola: «Meno burocrazia e regole nuove per usare i fondi del Recovery».

a pagina **8**



ENZO AMENDOLA

Il sottosegretario con delega agli Affari Ue: misure uguali per il turismo. Stiamo completando il Piano

«I fondi del Recovery? Per spenderli subito serve cambiare regole»

di **Monica Guerzoni**

Il Paese è stremato, la coesione sociale è a rischio e il dem Enzo Amendola, sottosegretario agli Affari europei, lancia appelli all'unità: «Ci vuole molto buon senso».

C'è buon senso nel bombardamento della destra sul ministro della Salute?

«Ci siamo alleati e abbiamo scelto Draghi per uscire dal tunnel del Covid. Il mio richiamo all'unità e al buon senso è nella logica della scelta che abbiamo fatto tutti insieme e che deve portarci fuori dalla pandemia».

Con 115 mila morti e 41 milioni di persone ancora da vaccinare, nel merito ha ragione Salvini?

«Ci troviamo in un terreno incerto, che ogni giorno presenta sfide nuove al mondo intero. Invece di alzare il dito e accusarci a vicenda, sarebbe meglio lavorare insieme alla ricerca di soluzioni».

La Lega prova a spostare l'asse del governo a destra?

«Io posso dire che con Giorgetti e Garavaglia c'è forte collaborazione sui dossier comuni. Inviterei a sintonizzarsi su questo, non sui sondaggi».

Non la preoccupa il calo di fiducia per Draghi?

«No. Non ho mai avuto fascinazione per le lune di miele o per i cori di giubilo. Draghi sa che il compito che abbiamo davanti è enorme. Emergenza sanitaria, tenuta della coesione sociale e programmazione della ripresa economica sono tre capitoli di un libro complicatissimo. Io vado in ufficio in tram e sento parlare di tutt'altro, non certo di sondaggi».

Sente i discorsi di gente esasperata che vuole tornare alla vita e al lavoro?

«Sì, più siamo veloci con i vaccini e più lo saremo con le riaperture. È chiaro che vanno programmate, in parallelo con i fondi per i sostegni e l'accelerazione dei meccanismi per assorbire le risorse del Recovery».

Salvini chiede 50 miliardi di scostamento di bilancio, FI ne vuole 20 al mese...

«Partiamo dalla realtà e affidiamoci alle analisi del ministro Daniele Franco. Se sono chiari gli obiettivi si troveranno anche i meccanismi per utilizzare bene le risorse. Come Pd noi pensiamo al lavoro, all'impresa e agli autonomi, capisaldi di qualsiasi decreto Sostegni».

La Ue darà il 13% dei fondi del Recovery a luglio ai Paesi che per primi presenteranno il piano. L'Italia è in ritardo e prenderà i primi soldi solo a



settembre?

«Nessun Paese ha presentato ancora il Recovery, il che smentisce la campagna che andava avanti da settembre, per cui l'Italia sarebbe in ritardo. Il mio assillo in queste ore, in cui il Mef con Palazzo Chigi sta completando il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è il dopo. Quando avremo inviato a Bruxelles il Pnrr dovremo essere veloci nello spendere, solo così la progettualità sarà forte».

Perché dovremmo essere veloci in pandemia, se non lo siamo mai stati?

«L'Italia come capacità di spendere i fondi europei è nella parte bassa della classifica. Vista la natura della crisi, i sostegni, lo scostamento e il Recovery devono essere risor-

se assorbite nel più breve tempo possibile, con procedure che facciano saltare i burocratismi e gli impacci».

Non sarebbe ora di correre anche sui vaccini?

«Siamo riusciti a cambiare le regole europee dell'export rendendole meno ingenue e ora sosteniamo l'aumento della produzione, che è decisivo. Il commissario Breton e il ministro Giorgetti stanno trovando anche in Italia le fabbriche che aumenteranno la produzione e Von der Leyen ha annunciato l'anticipo di 50 milioni dosi Pfizer».

Sul turismo l'Italia è destinata a essere scavalcata dagli altri Paesi europei?

«No, oggi vedrò il mio omologo greco e parleremo del certificato verde digitale per

una ripresa consistente del turismo. La nostra linea è massimo coordinamento, per evitare concorrenze sleali».

Goffredo Bettini che fonda un'area del Pd e la chiama «Le Agorà», come le «agorà democratiche» di Enrico Letta, è concorrenza sleale?

«Ha ragione Letta a vedere un riflesso autoreferenziale nelle correnti di oggi, che nel Pd sono sempre esistite. Ma Bettini ha detto che la sua non è una corrente e mi auguro che tutti daremo una mano al grande lavoro del segretario».

Più saremo veloci con i vaccini e più lo saremo con le riaperture che vanno programmate in parallelo con gli aiuti

Il sottosegretario



PALAZZO CHIGI

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari Ue, Enzo Amendola, è stato ministro per gli Affari europei dal 2019 al 2021 nel governo Conte II. «Il Next Generation Eu è pronto a partire — ha detto — ora tocca a noi»



Crisi industriali Giorgetti cambia regole per i commissari

Una direttiva del Mise
modifica i criteri
per nomine, durata
e doppi incarichi

di **Marco Patucchi**

ROMA – Il governo prova a mettere ordine nella giungla dei commissari straordinari delle crisi aziendali. Alitalia e Ilva, per intenderci, i casi più noti. Un “giro” di circa 150 tra avvocati, commercialisti, professori universitari e, molto di rado, manager: sempre gli stessi nomi che si dividono la gestione di un centinaio di imprese in amministrazione straordinaria, spesso svolgendo più incarichi contemporaneamente. La loro missione è quella di salvare aziende, posti di lavoro, ripagare debiti, ma non sempre le cose vanno così e ci si ritrova con gestioni commissariali lunghe decenni senza realistiche prospettive di soluzione. Mentre debiti, disoccupazione e parcelle continuano a correre.

Una direttiva del ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, cambia le regole di ingaggio di questa attività con l'obiettivo di scardinare le logiche di potere e “amicali” che hanno fin qui governato la materia. Innanzitutto il criterio di scelta dei commissari: nominati discrezionalmente dal Mise sino al 2016; successivamente selezionati con un bando pubblico, il vaglio di una commissione e scelti dal ministe-

ro; dal 2018 sorteggiati ma con eventuale nomina diretta a discrezione del ministro. Dopo la direttiva di Giorgetti, sarà una commissione nominata dal ministro e coordinata da un magistrato a selezionare i commissari in un «elenco di professionisti aggiornato annualmente con avviso pubblico».

La commissione, che ha durata biennale, applicherà «il criterio della rotazione, in base al quale al medesimo soggetto non potranno essere conferiti più incarichi contestuali». Anche Giorgetti si è comunque riservato la possibilità, per urgenze ed emergenze, di nominare direttamente i commissari. Per evitare il rischio di commissari a tempo indeterminato, la nomina sarà «limitata, per le procedure che adottano il programma di cessione delle aziende, al periodo di esecuzione della procedura, nel presupposto che nella fase propriamente concorsuale possa essere più opportuno proporre professionalità specificamente orientate alle finalità liquidatorie».

La composizione sarà prevalentemente monocratica, perché si ricorgerà al collegio di tre commissari solo per aziende «con fatturato annuo superiore a 800 milioni, pluralità di siti produttivi o significative criticità occupazionali, ope-

rativa e nelle relazioni industriali». Nessun intervento invece, nella direttiva, in materia di compensi. Le parcelle dei commissari vengono calcolate sul valore del passivo e dell'attivo aziendale. Per le procedure iniziate dopo il 2016 è stata introdotta una riduzione del 20% rispetto ai compensi precedenti, e un sistema di premi o penalità in relazione ai tempi di chiusura della procedura stessa. In sostanza, più tempo viene impiegato meno si viene retribuiti.

Secondo recenti stime del Mise, il compenso medio per il commissario di una “grande” procedura è sceso da 5,48 a 3,2-2,4 milioni; per una “media” procedura, da 1,5 a 1,3; per una “piccola”, da 580 mila a 538-360 mila euro. Cifre ovviamente da dividere se i commissari sono tre. Oltre alle procedure concorsuali previste dalla Legge Fallimentare per le imprese in crisi, la normativa italiana ha introdotto nel 1999 la legge Prodi-bis con la procedura di amministrazione straordinaria per aziende con almeno 200 dipendenti e nel 2003 la Legge Marzano con l'amministrazione straordinaria modificata ed allargata alle imprese con almeno 500 dipendenti. Una giungla, appunto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 30%

Orsini: «La moratoria sui prestiti deve essere prorogata a tutto il 2021»

IL FOCUS

ROMA La crisi provocata dall'emergenza Covid «è senza precedenti nella nostra storia recente, così come lo sono i suoi effetti sulle imprese e sulle persone. È quindi necessario adottare iniziative a supporto delle aziende che si collocano fuori dagli schemi». Lo chiede a nome degli imprenditori italiani il vice presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Serve introdurre una serie di misure per la ripartenza delle imprese che siano chiare, semplici e forti. Serve un impegno a farlo subito, il tempo è scaduto», è l'appello del vertice dell'associazione degli industriali. «Vanno scongiurati in tutti i modi nuovi e incoerenti interventi di aumento dell'imposizione - aggiunge Orsini nel corso di una audizione alla commissione Finanze della Camera su Covid e imprese -. Al tempo stesso la leva fiscale va utilizzata per far confluire la liquidità su investimenti virtuosi. A tale riguardo, è urgente evitare l'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax: imposte, che vanno in senso contrario agli obiettivi di sostegno alla liquidità e di stimolo alla ripartenza, penalizzando specifiche filiere produttive». Il vicepresidente di Confindustria suggerisce poi di valutare la possibilità, «in via eccezionale», di consentire «la deducibilità integrale degli interessi passivi, derivanti dai prestiti contratti durante il periodo di emergenza».

L'ANALISI

«La ripartenza dell'economia italiana è frenata da alcuni fattori», osserva Orsini, tra cui «il forte rincaro delle materie prime e il calo degli investimenti privati (-9,1% nel 2020), che pur essendo attesi in ripresa da quest'anno (+9,2%), saranno frenati dal debito emergenziale contratto dalle imprese» durante la pandemia. «In questo scenario è indispensabile agire prolungando e potenziando le misure di sostegno alla liquidità», continua. Secondo Confindustria la revisione delle misure di sostegno dovrà avvenire in modo graduale, ed è «prioritario prorogare la moratoria di legge, allungando le sospensioni dei finanziamenti bancari fino alla fine del 2021». «È essenziale - spiega ancora Orsini - confermare il Fondo di garanzia per le pmi e Garanzia Italia di Sace».

Il vice presidente degli industriali si sofferma inoltre sulla necessità di guardare ai costi fissi delle imprese e non solo al fatturato per quantificare i sostegni. Una direzione verso cui si sta dirigendo anche il governo nel nuovo decreto Ristori. «In un momento come questo per noi i sostegni sono fondamentali - ha rilevato Orsini - però non si può parlare solo di fatturato ma anche di costi fissi».

Confindustria intende quindi «sollecitare una riflessione su un incentivo fiscale vigoroso, a favore delle imprese che deliberranno aumenti di capitale». A queste imprese «andrebbe riconosciuto un credito di imposta pari ad almeno il 70% dell'aumento

di capitale, eventualmente da utilizzare in più anni, per arginare l'impatto della misura sulla finanza pubblica». La misura, aggiunge Orsini, «potrebbe essere corredata da un parallelo incentivo destinato a persone fisiche e investitori che sottoscrivono aumenti di capitale».

Un altro capitolo riguarda la prossima entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, che per Confindustria «rappresenta un oggettivo fattore di preoccupazione». Il vice presidente degli industriali ricorda le recenti stime di Banca d'Italia che ipotizzano un forte aumento dei fallimenti (nel 2022 si stima un +60% rispetto al 2019). Da qui, prosegue, «l'evidente necessità di rinviare di un anno l'entrata in vigore del Codice, o quantomeno delle procedure di allerta e composizione assistita della crisi».

Confindustria infine vuole la proroga del superbonus 110% per il miglioramento dell'efficienza energetica e anti-sismica delle case per tutto il 2023, insieme a una semplificazione della procedura applicativa. L'incentivo, secondo l'organizzazione degli imprenditori, è «efficace e di immediato impatto» al fine di sostenere gli investimenti. Inoltre, per sostenere soprattutto le aziende del comparto turistico, il bonus «va esteso agli immobili detenuti dalle imprese».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

I NUMERI

173

In miliardi, il valore delle moratorie attive sui prestiti in base all'ultima rilevazione della task force per l'attuazione dei sostegni

1,6

In milioni, è il numero di richiedenti, tra famiglie e imprese, delle moratorie in essere alla rilevazione del 26 marzo scorso

IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: L'ESTENSIONE DEL SUPERBONUS FINO AL 2023 È INDISPENSABILE



Emanuele Orsini



Peso:27%

Tensione sul Def I fondi europei in arrivo a luglio

Il premier incontra i partiti sui piani per il Recovery
L'allarme Bce: "Per le banche 1400 miliardi a rischio"

LUCAMONTICELLI
ROMA

Dopo un paio d'ore il Consiglio dei ministri di ieri si è chiuso senza dare il via libera allo scostamento di bilancio. La richiesta di extra deficit al Parlamento è slittata a oggi alle 14,30, quando una nuova riunione dell'esecutivo dovrebbe approvare contestualmente i 40 miliardi di scostamento, il Def e il fondo per finanziare le opere escluse dal Pnrr. La crescita tendenziale è acquisita al 4,1% e con l'impulso del Recovery il Pil del 2021 potrebbe salire almeno al 4,4 - 4,5%. Il deficit invece dovrebbe attestarsi tra il 10 e l'11%, il debito comincerà a scendere dal 2022.

Pensando al prossimo Decreto Sostegni, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, nel Question time alla Camera, ha lanciato una proposta per calcolare i ristori alle imprese non solo in base alla perdita di fatturato, ma legandoli ai costi fissi per garantire così una distribuzione più equa degli aiuti.

L'ultima limatura al Def e il complesso incastro con il fondo del Recovery Plan sono i

motivi che hanno fatto rinviare l'approvazione del pacchetto. La linea di credito complementare al Pnrr, da circa 30 miliardi, da qui al 2026 sarà chiamata a realizzare i progetti esclusi dal piano. La proposta dell'esecutivo per il primo anno è di alimentare il fondo con 5 miliardi. Intanto, le Camere sono convocate per votare sia il Def che l'extra deficit per martedì 22 aprile.

Le divisioni sulla Borsa

Durante il Cdm il ministro dell'Economia Daniele Franco ha illustrato il quadro macroeconomico generale, creando qualche nervosismo perché tra alcuni ministri serpeggia il fastidio di non essere stati informati sulle linee del Def. Il delicato equilibrio della maggioranza, che ieri si è divisa anche sulla mozione per Borsa Italiana, è però monitorato da Mario Draghi che incontrerà i partiti per condividere la strategia: il premier avvierà oggi i primi incontri sul Pnrr con il Movimento 5 stelle e la Lega. Domani riceverà Forza Italia e Pd, lunedì Fratelli d'Italia e Iv.

Il Recovery plan dovrebbe

arrivare sul tavolo di Palazzo Chigi la prossima settimana, in vista delle comunicazioni in aula di Draghi previste il 26 e 27. Bruxelles ha fatto sapere di essere pronta già a luglio a erogare 45 miliardi di euro ai Paesi che per primi avranno inviato i piani, ratifiche nazionali permettendo. Secondo il commissario europeo al Bilancio, Johannes Hahn, è «realistico» che gli Stati membri possano ricevere la prima rata, pari al 13% del programma Next Generation Eu, appunto a luglio. «La logica è chi prima arriva, prima è servito», ha spiegato Hahn. I Paesi in ritardo dovranno aspettare settembre.

La bomba del credito Anche il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos, illustrando il rapporto annuale della Banca centrale all'Europarlamento, è intervenuto sul Recovery plan, esortando i governi a fare in fretta. «È di fondamentale importanza che diventi operativo senza indugi per far ripartire l'economia - ha detto -. Bisogna evitare ri-

tardi, c'è il rischio di andare a intaccare la fiducia dei mercati». Il report Bce lancia l'allarme imprese a rischio per le banche: gli istituti potrebbero trovarsi a gestire crediti deteriorati per 1.400 miliardi. «Le autorità devono tenersi pronte a ulteriori misure se uno scenario molto grave dovesse materializzarsi», ha avvertito De Guindos, anche se le banche sono molto più solide rispetto alle precedenti crisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8-27%,9-1%

La finanza pubblica

1

La crescita del Pil

Per il 2021 è acquisita al 4,1% e con l'impulso del Recovery il prodotto lordo Pil potrebbe salire almeno del 4,4-4,5%

2

Il rapporto deficit/Pil

Il deficit dovrebbe attestarsi tra il 10 e l'11 per cento, mentre il debito comincerà a scendere dal 2022

3

Le opere extra Recovery

Quelle che non troveranno posto nel piano da presentare all'Ue saranno finanziate con una linea di credito da 30 miliardi.

4

La prima tranche

Cinque miliardi dei 30 per le opere extra Recovery potrebbero essere ricavati dal deficit supplementare



Imprenditori in piazza anche ieri per protestare contro le chiusure

FABIO SASSO



Peso:8-27%,9-1%

Battaglia su Franco e Speranza per Draghi ecco le prime spine

Gelo in Consiglio dei ministri sui provvedimenti e c'è chi evoca la verifica

IL RETROSCENA

**ALESSANDRO BARBERA
CARLO BERTINI**
ROMA

C'è tensione attorno al ministro del Tesoro Daniele Franco, reo di non condividere le bozze dei provvedimenti con i colleghi. C'è malumore verso il sottosegretario Roberto Garofoli, colpevole di aver abolito le riunioni preparatorie a Palazzo Chigi. E c'è il caso di Roberto Speranza, lambito da un'inchiesta giudiziaria e accusato di frenare le riaperture di bar e ristoranti. Per la prima volta da quando è premier Mario Draghi ha addosso la pressione dei partiti. Per averne la prova basta ascoltare i resoconti riservati del consiglio dei ministri di ieri mattina, il secondo in due giorni, quello che avrebbe dovuto approvare la richiesta di aumento della spesa al Parlamento per quaranta miliardi. Quando Franco prende la parola, più di uno chiede chiarimenti. Lo fanno Andrea Orlando (Lavoro, Pd) e Stefano Patuanelli (Agricoltura, Cinque Stelle). Il responsabile forzista della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, ignaro delle carte, sceglie la via costruttiva proponendo ristori selettivi. Il leghista Giancarlo Giorgetti, bloccato nell'ufficio al ministero dello Sviluppo da una protesta dei dipendenti Alitalia, non arriva in tempo: negli ultimi giorni le lamentele sono arrivate anche da lui. La discussione va avanti due ore,

non abbastanza per risolvere le questioni sollevate. Tutto è rinviato a oggi.

Nell'arco di due settimane Draghi si gioca molto: il Documento di economia e finanza (la cornice della prossima Finanziaria), il nuovo decreto di aiuti alle imprese, il Recovery Plan. Ogni partito vuol dire la sua. Per evitare troppa carne al fuoco, Draghi ha già rinviato a maggio i tre decreti che dovranno accompagnare il piano: per le semplificazioni, le assunzioni, la governance. Non è bastato. Un esponente di governo che chiede di non essere citato evoca una parola finora impronunciabile: «verifica». La nota con cui Palazzo Chigi annuncia incontri separati con i sei partiti della maggioranza ci somiglia molto.

Orlando, esponente dell'ala sinistra del Pd, è fra i più nervosi. Spinge perché la cabina di regia del Recovery Plan sia rappresentata dai partiti, invita a «non dimenticare le infrastrutture sociali», coi colleghi si lamenta apertamente del caso Speranza: «Dobbiamo recuperare collegialità e non giocare allo scaricabarile su decisioni assunte collettivamente». Il caso sottolinea le difficoltà di una maggioranza che sembra aver già perso lo spirito repubblicano.

Enrico Letta ieri ha visto Speranza: incontro su richiesta dell'interessato, che il leader della sinistra suggella con un tweet sul «pieno accordo nella linea da tenere

sulla campagna vaccinale e le riaperture». Una difesa che risuona nello slogan «Speranza non si tocca, ha il sostegno pieno del partito contro chi vuole trasformarlo in capro espiatorio della pandemia». La battuta dimostra quanto siano insidiosi i malumori sul ministro, anche di una parte del Pd. «Gli attacchi a Roberto sono attacchi a Draghi», fa notare un dirigente lettiano del partito. Per questo – dice l'ex ministro Francesco Boccia – «non rischia di cadere».

«Non voglio le dimissioni, mi interessa che funzioni la squadra», frena Matteo Salvini. Ma il partito del ministro della Sanità nutre il sospetto che gli attacchi del leader leghista nascondano ben altro. Dice il capogruppo di Leu Federico Fornaro: «A esser maliziosi si può pensare che siano in ballo interessi dell'industria medica privata, in vista di una stagione di investimenti importanti per la sanità pubblica caldeggianti da Speranza». In sostanza Fornaro teme una campagna ad arte per condizionare il ministro sulla destinazione dei fondi del Recovery Plan.

Per il Pd il problema è anche politico: Letta non vuole appiattirsi sulla linea delle chiusure, rilancia parlando di «riaperture in sicurezza»,



Peso:54%

fissa paletti precisi: vaccinazione agli over 60 e un calo sensibile dei contagi, allo stesso tempo tendendo l'orecchio ai commercianti in rivolta. Non è un caso che dopo la decisione di riaprire gli stadi per gli europei perfino Dario Franceschini – da sempre un rigorista – si mostri sensibile alle proteste del mondo dello spettacolo. «Si è incrinato l'asse di ferro tra Dario e Speranza», dicono gli ex renziani del Pd. L'ex capogruppo Andrea Marcucci da giorni si attesta su una posizione più «salviniana». La

tensione nella maggioranza è testimoniata da un'interrogazione della renziana Teresa Bellanova contro il ministro sulla sanità pugliese. Insomma, Draghi si deve guardare le spalle. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro il titolare della Salute malumori anche da Pd e renziani

Il premier prova a ridurre la pressione rinviando a maggio 3 decreti sul Recovery



Daniele Franco, ministro dell'Economia

MEF PRESS OFFICE/EPA



Il ministro della Salute Roberto Speranza

ROBERTO MONALDO/LAPRESSE/POOL/ANSA



Peso:54%

Duello sul Copasir il partito di Meloni lascia per protesta Ma la Lega resiste

Il caso

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA È ancora stallo sull'affaire Copasir. A sera Matteo Salvini, ospite di *Porta a Porta*, auspica che l'organismo di controllo sui servizi segreti «si azzeri». Eppure il presidente leghista Raffaele Volpi resiste ed è ancora al suo posto. Così il contatore delle dimissioni ne registra solo due: il meloniano Adolfo Urso e il berlusconiano Elio Vito.

Sintesi della giornata. Quando alle due del pomeriggio a Palazzo San Macuto Volpi apre la seduta del Comitato di controllo sui servizi segreti si ritrova sul tavolo il passo indietro di Vito, che al mattino ha inviato una lettera al presidente della Camera, Roberto Fico. «Non è più tollerabile — scrive Vito — il perdurare di

una situazione non corrispondente alla legge, con alla presidenza un esponente della maggioranza». E, infine: «Spero che questo gesto indichi la via del rispetto delle regole istituzionali, a chi avrebbe dovuto già seguirla».

In questo clima inizia una seduta che ha all'ordine del giorno l'audizione del prefetto Franco Gabrielli, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi. Si contano due assenze per motivi di salute: il Pd Enrico Borghi e il grillino Francesco Castiello. Per circa un'ora Gabrielli si confronta sulla cybersecurity, il caso Atanasio, l'ambasciatore italiano ucciso in Congo lo scorso febbraio, la tensione sociale dovuta alla chiusura delle attività economiche, e infine l'affaire del capitano di fregata Walter Biot che consegnava documenti militari ai russi.

Ed è in quegli istanti che Urso consegna una lettera al

presidente del Senato, Elisabetta Casellati, nella quale «rimette il suo mandato» da componente del Copasir. La mossa di Urso ha come obiettivo quello di accelerare l'azzeramento del Copasir. Le due ore di seduta scivolano via e l'organismo approva anche la relazione sull'attività annuale svolta. E Volpi? Il leghista non si scompone e tira dritto. «Fin quando non si incontrano Meloni e Salvini nulla cambierà» avvertono da Radio Transatlantico. Anche perché si ritiene che «la partita» sia strettamente connessa alla selezione dei candidati delle prossime amministrative, agli equilibri in Rai, alle nomine nelle società dello Stato.

Fatto sta che dalle parti di FdI l'atteggiamento del leghista non viene affatto digerito. Dice Francesco Lollobrigida: «Adesso l'organismo è menomato, non c'è più l'opposizione essendosi dimesso Urso. Siamo al paradosso: Salvini e

Volpi invocano l'azzeramento del Copasir ma restano al loro posto». Mentre Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia alla Camera, è convinto che «qui va fatto un ragionamento più ampio». Ovvero? Osserva l'azzurro: «La legge prevede che su 10 membri del Comitato 5 vadano alla maggioranza e 5 all'opposizione. E se FdI fosse entrata in maggioranza? Per seguire alla lettera le norme, la presidenza del Copasir sarebbe andata a qualche componente di opposizione con 7 o 8 parlamentari, e 5 di questi avrebbero fatto parte del Comitato. È chiaro che questo cortocircuito va superato». La soluzione non sembra essere dietro l'angolo. Anzi.

10

i componenti del Copasir: 5 senatori e 5 deputati, nominati dai presidenti delle rispettive Camere in modo da rappresentare proporzionalmente le forze politiche che le compongono

Le tappe

● Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) nel 2007 ha sostituito il Copaco

● Per legge, la presidenza del Copasir è assegnata all'opposizione

● Volpi, proprio in questa logica, era presidente quando la Lega era all'opposizione del Conte II. Ma adesso che il partito di Salvini è in maggioranza non ha voluto ancora cedere la poltrona a Fratelli d'Italia

Lo scontro



Presidente
Raffaele Volpi, 61 anni, Lega, guida il Copasir dall'ottobre 2019



Vicepresidente
Adolfo Urso, 63 anni, FdI, ieri ha rimesso il mandato come numero due



Dimissionario
Elio Vito, 60 anni, Forza Italia, ieri si è dimesso dal Copasir



Peso:31%

Conte chiede a Grillo di azzerare il Movimento E pensa al nuovo simbolo

L'idea dell'ex premier per superare lo stallo su regole e Rousseau Crimi vorrebbe dagli eletti un anticipo dei versamenti al M5S

MILANO Due chiavi per uscire dallo stallo: una giudiziaria e l'altra, invece, politica. Entro una decina di giorni il Movimento potrebbe tirarsi fuori dalle secche in cui è finito. Le novità riguardano la strategia che ha in mente Giuseppe Conte e le questioni legali cagliaritanee. In Sardegna, infatti, è in corso una causa contro l'espulsione della consigliera regionale Carla Cuccu. Il tribunale ha trasmesso alla procura il decreto di nomina del curatore speciale (in quanto Vito Crimi non è stato riconosciuto rappresentante legale): ciò permette al pm di adottare tutti i provvedimenti necessari per «la costituzione della normale rappresentanza». In pratica, la procura chiederà a Grillo di far svolgere la votazione per eleggere il comitato direttivo, previsto dallo statuto M5S. I Cinque Stelle ritengono che già nel giro di pochi giorni ci possano essere passi formali. A quel punto si dovrà attendere la risposta di Rousseau, «fermo» a causa delle difficoltà economiche. Non è escluso che Davide Casaleggio chieda di poter avere un saldo prima di effettuare la consultazione.

Una eventuale votazione aprirebbe comunque una nuova fase, dominata dall'incertezza: toccherebbe ai nuovi vertici ratificare la svolta contiana.

L'ex premier dal canto suo si è convinto che la situazione attuale è un ginepraio: per questo motivo ha contattato Beppe Grillo, spingendo il garante verso un'idea più «estrema» di rifondazione, quella studiata inizialmente e poi accantonata. Conte vorrebbe ripartire da zero: nuovo statuto, nuovo simbolo e lasciare l'attuale Movimento come una bad company temporanea — svuotata — che lo accompagni verso le prossime Politiche. Uno strappo dal brand originario su cui il garante sta riflettendo. Una mossa, però, che potrebbe trovare qualche ostacolo. I parlamentari sono restii a muoversi senza garanzie. E su tutta la vicenda aleggia lo spettro delle scarse risorse economiche in cui versano le casse pentastellate.

I Cinque Stelle sono in un vicolo cieco. In teoria hanno 7,3 milioni di euro delle restituzioni degli eletti, ma non li possono destinare ad altre finalità perché sono stati diffidati a farlo dagli espulsi, che si

potrebbero in teoria rivalere in tutte le sedi (comprese quelle giudiziarie, a discapito dei capigruppo e di Vito Crimi che gestiscono il comitato che fa capo alle rendicontazioni) e potrebbero anche chiedere la restituzione delle somme da loro versate.

Proprio in questa fase, però, il Movimento si prepara a nuove spese con la sede e lo staff di supporto a Conte e con una struttura territoriale che potrebbe richiedere qualche piccolo sacrificio economico. Grillo ha fermato con imperio l'idea di ricorrere ai fondi del due per mille. Per far fronte alle necessità (e anche per organizzare il M5S) Crimi ha lanciato il nuovo modello di rendicontazione che prevede mille euro mensili destinati al partito. Non solo. Ha dichiarato ai parlamentari di aver già versato — insieme al tesoriere Claudio Cominardi — il corrispettivo per tutto il 2021 e ha invitato gli altri Cinque Stelle a seguire il suo esempio. Tuttavia nel gruppo l'idea non ha trovato per ora molti riscontri: troppi i dubbi che accompagnano questa fase politica e il futuro dei pentastellati a Roma.

Tra i parlamentari, però, c'è anche chi medita vendetta nei confronti di Rousseau. «Noi abbiamo pagato per un servizio che non viene erogato», dicono alcuni «non morosi» delle restituzioni. Per questo motivo si stanno facendo approfondimenti legali con l'obiettivo di chiedere indietro i soldi versati all'associazione guidata da Casaleggio.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La scelta di Grillo per la leadership

✓ Dopo l'avvio del governo Draghi e la spaccatura all'interno del M5S, l'ex premier Giuseppe Conte è stato scelto da Beppe Grillo come prossimo leader dei Cinque Stelle

Tensioni tra M5S e Rousseau

✓ Per diventare leader ufficiale, Conte dovrebbe passare dal voto su Rousseau, ma nel frattempo, per ragioni economiche, è scontro tra la piattaforma e il M5S

Il discorso in assemblea

✓ Domenica scorsa Conte ha parlato in assemblea online con i deputati Cinque Stelle. «Serve aprirsi ai territori, dobbiamo restituire entusiasmo e trarre entusiasmo», ha detto

La piattaforma

Casaleggio potrebbe esigere i pagamenti prima di far votare online i nuovi vertici



Peso: 33%

IL LEADER TURCO INTERVIENE 7 GIORNI DOPO

Attacco di Erdogan E per Draghi difesa bipartisan

di **Monica Ricci Sargentini**

Dopo sette giorni Erdogan attacca Draghi che lo aveva definito un dittatore. «Parole da maleducato», ha detto il presidente turco. Difesa bipartisan al premier italiano.

a pagina 16

Erdogan nell'angolo passa all'attacco Solidarietà bipartisan a Draghi

Il leader turco: dal premier «totale maleducazione». Economia, Libia, gas: le sfide aperte

Si riaccende lo scontro diplomatico tra Italia e Turchia. Recep Tayyip Erdogan, ieri, ha accusato Mario Draghi, che una settimana fa lo aveva definito senza mezzi termini un dittatore, «di totale maleducazione». Il presidente turco ha risposto alla domanda di un giornalista durante un incontro con un gruppo di giovani sul faraonico progetto *Kanal Istanbul* per collegare il Mar di Marmara al Mar Nero. «Prima di dire una cosa del genere a Tayyip Erdogan — ha detto — devi conoscere la tua storia, ma abbiamo visto che non la conosci. Sei una persona che è stata nominata, non eletta». E poi ha aggiunto: «Le sue parole hanno colpito come un'ascia le relazioni tra Italia e Turchia».

L'incidente diplomatico risale all'8 aprile quando il capo del governo italiano aveva risposto a una domanda riguardante il trattamento riservato alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che ad Ankara era stata lasciata senza sedia durante una visita istituzionale. La polemica, però, sembrava essersi sopita, visto il silenzio del

presidente turco che aveva lasciato ad altri esponenti del suo governo il compito di indignarsi. Dopo la convocazione dell'ambasciatore italiano ad Ankara, Massimo Gaiani, cui era stata espressa la «forte condanna» della Turchia per le «brutte e sfacciate affermazioni» di Draghi, era intervenuto il ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu che aveva chiesto all'Italia di ritirare le sue affermazioni. Ma da Roma nessuno aveva risposto. E anche ieri Palazzo Chigi preferiva non replicare mentre fonti diplomatiche italiane dipingono Erdogan in chiara difficoltà. Draghi, ieri, ha incassato la solidarietà bipartisan delle forze politiche.

Ma al di là delle parole in questi giorni hanno parlato i fatti. Lunedì e martedì scorso l'intero governo libico è stato ospite ad Ankara: oltre al nuovo premier Abdel Hamid Dabaiba c'erano 14 ministri, 5 vicepremier, il capo di Stato maggiore, generale Mohammed al-Haddad, e una sfilza di alti funzionari. Dopo aver difeso la capitale libica dall'assalto del generale della Cirenaica Khalifa Haftar, Erdo-

gan ora non nasconde di puntare ad una solida partnership economica oltre alla conferma dell'intesa sullo sfruttamento delle risorse marittime nel Mediterraneo, siglata nel 2019 con l'allora premier Al-Sarraj e contestata dagli altri attori della regione, dalla Grecia all'Egitto. E qui c'è una chiara rivalità con l'Italia che ambisce ad avere un ruolo primario nel processo di ricostruzione del Paese, come dimostra il fatto che Draghi abbia scelto Tripoli per la prima trasferta internazionale.

Ad essere seriamente preoccupati per gli sviluppi della crisi sono le circa 1.500 imprese italiane attive in Turchia in tanti campi, dai macchinari industriali alla chimica, oltre ai giganti come Barilla e Astaldi, Stellantis e Ferrero, che nell'area del Mar Nero si rifornisce di buona parte delle sue noccioline. Ma i timori riguardano anche i mercati turchi, che nei primi mesi dell'anno,



Peso: 1-4%, 16-55%

in un momento di crisi tra Covid e fragilità della lira, avevano trovato nel nostro Paese il primo investitore mondiale.

Con un totale di 17,3 miliardi di euro di fatturato totale nel 2020, l'Italia è al quinto posto nella classifica dell'interscambio commerciale con la Turchia, secondo partner europeo, alle spalle di colossi come la Germania, Cina, Rus-

sia e Usa. La possibilità che possano esserci rappresaglie e boicottaggi non è affatto remota. Nei giorni scorsi c'erano già state indiscrezioni sul possibile congelamento di alcune commesse, in particolare nel settore della difesa. Lo scorso ottobre, al culmine della crisi diplomatica con Pa-

rigi, Erdogan aveva invitato a boicottare i prodotti francesi.

Monica Ricci Sargentini

La parola

SULTANO

È il soprannome che viene usato per il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, accusato di avere nostalgia per l'Impero ottomano di cui ha ripreso alcune tradizioni, in barba alla Repubblica secolare voluta da Atatürk

Lo scontro

Nessuna sedia per von der Leyen

✓ Il 7 aprile i massimi rappresentanti della Ue, Ursula von der Leyen e Charles Michel, sono stati ricevuti ad Ankara dal presidente Erdogan ma nel salone hanno trovato solo due sedie, riservate ai due uomini. Nasce il Sofagate

Michel sott'accusa «Non dormo più»

✓ Oltre ad Erdogan, accusato di misoginia, la polemica sul Sofagate investe anche il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel perché non ha reagito allo sgarbo nei confronti di von der Leyen. «Mi dispiace, non dormo più» si difenderà lui

Il premier italiano critica il leader

✓ L'8 aprile il premier Mario Draghi, ha condannato in modo netto il comportamento del presidente Erdogan: «Con questi dittatori, chiamiamoli per quello che sono, di cui però si ha bisogno, uno deve essere franco»

La replica del presidente

✓ Ieri il presidente turco ha risposto a Draghi: «Prima di dire una cosa del genere a Recep Tayyip Erdogan devi conoscere la tua storia, ma abbiamo visto che non la conosci. Sei una persona che è stata nominata, non eletta»



Al comando Recep Tayyip Erdogan, 67 anni, è ai vertici della Turchia dal 2003 (foto Afp/Adem Altan)



Peso:1-4%,16-55%

La sottosegretaria Vezzali su Tokyo ed Euro2020: «Non sono furbetti»

«Immunizzare gli azzurri Onorano il nostro Paese»

La sottosegretaria Vezzali (foto ANSA)

Bernardini a pag. 6



«Immunizzare gli azzurri Onorano il nostro Paese»

La sottosegretaria Vezzali (foto ANSA)

Bernardini a pag. 6

Verso Tokyo e Euro2020



Il colloquio Valentina Vezzali



Peso: 1-13%, 6-41%

«Subito il vaccino ai nostri campioni onorano l'Italia»

►La sottosegretaria allo Sport: «Non sono furbetti devono gareggiare in sicurezza alle Olimpiadi»

«**S**i ai vaccini per gli atleti che andranno alle Olimpiadi di Tokyo». La strada, come sottolinea la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, è stata già tracciata e da tempo. Governo, Coni e Comitato paralimpico lavorano a braccetto per immunizzare gli azzurri che dal 23 luglio all'8 agosto prenderanno parte ai Giochi. Quella di vaccinare gli atleti è una querelle che da tempo fa sorgere domande e storcere bocche. Perché dovrebbero saltare la fila? è la domanda che, in un clima di incertezza e restrizioni, rimbalza da più parti. La sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali, sulla questione è molto netta: «Nessun "furbetto" né "saltafila", ma la consapevolezza che si tratta di atleti che lavorano per anni per rappresentare l'Italia nella massima vetrina sportiva mondiale». Il fulcro di tutto è proprio questo: gli azzurri andranno a Tokyo per rappresentare l'Italia. Più o meno lo stesso concetto espresso ieri dal presidente della federazione polacca, Zbigniew Boniek: «Un mese fa io per primo ho lanciato la proposta di vaccinare per tempo gli atleti olimpici polacchi che andranno a Tokyo e la Nazionale che giocherà i prossimi Europei e sono felice che il Governo abbia sposato la mia idea e in poco tempo fatto una legge ad hoc. Credo sia una cosa giusta perché gli atleti danno lustro alla Polonia, in più ci tengo a sottolineare che non togliamo vaccini agli anziani e alle categorie a rischio che hanno evidentemente

la precedenza».

COME FUNZIONERÀ PER L'ITALIA?

In Italia non è stata varata nessuna legge in merito ma, come spiega la Vezzali, «man mano che le delegazioni olimpiche e paralimpiche si comporranno, assieme con Coni e Comitato Paralimpico avvieremo il percorso di vaccinazione per coloro i quali rappresenteranno noi italiani ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo». Le qualificazioni serviranno ad avere un numero di dosi da richiedere. Perché come è noto i 2/3 degli atleti olimpici sono tesserati con i corpi militari. Di conseguenza come da protocollo nazionale molti hanno già ricevuto il vaccino. Chiaro che il lavoro che si sta facendo è proprio quello di reperire le dosi mancanti. Un esempio molto semplice: Gregorio Paltrinieri, tesserato con le Fiamme Oro, è già immunizzato, Federica Pellegrini, che non ha alle spalle nessun corpo militare, no. Bisognerà banalmente fare i conti. La squadra della scherma, quelle del tiro a volo, dell'atletica, della ritmica, della ginnastica artistica (solo per citarne alcune) sono già tutte vaccinate. La vela lo è solo al 50%, il surf è a zero. Nel nuoto, salvo qualche caso vedi Pellegrini, Pilato e Quadarella (ha da poco lasciato i Vigili del Fuoco) gli altri sono tutti immunizzati.

CALCIATORI

Non solo gli atleti olimpici e paralimpici perché la questione si pone anche per i calciatori che dall'11 giugno all'11 luglio saranno impegnati nell'Europeo. Al momento, come ci spiega la sottosegretaria, dalla Figc non è arrivata nessuna richiesta formale in merito: «Verificheremo le eventuali esigenze ma anche i protocolli Uefa. Sono a disposizione dello sport, ma prima di tutto sono a disposizione del Paese». Detto questo, quello relativo al calcio non è un problema visto che si tratterebbe di un numero molto esiguo di dosi (circa 70). E, come ha tenuto a ribadire il numero uno della Federcalcio, Gabriele Gravina: «Dobbiamo uscire da alcune false ipocrisie, il vaccino serve a tutti gli italiani e noi auspichiamo nel più breve tempo possibile. Non possiamo pensare che a giugno non si arrivi a un numero tale da non poter garantire il vaccino al gruppo squadra della Nazionale».

Emiliano Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAN MANO CHE LE DELEGAZIONI SI COMPORRANNO INSIEME AL CONI INIZIEREMO L'ITER D'IMMUNIZZAZIONE



Peso:1-13%,6-41%

**IL CALCIO?
PRIMA DI DARE IL VIA
VERIFICHEREMO
I PROTOCOLLI
E LE EVENTUALI
ESIGENZE DELLA UEFA**



**EX SCHERMITRICE
Valentina
Vezzali, 47
anni, è stata
un asso nel
fioretto (6 ori
olimpici).
Il premier
Draghi le ha
affidato la
delega allo
sport. In
basso, la
nuotatrice
Federica
Pellegrini**



Peso:1-13%,6-41%

L'UE PRONTA A COMPRARE 1,8 MILIARDI DI DOSI PFIZER. PER L'ITALIA SETTE MILIONI. ANCORA LITE SULLE RIAPERTURE

Figliuolo: "Da maggio vaccini per tutti"

Il commissario in redazione a La Stampa: "Proteggiamo prima i più esposti, altrimenti saremmo criminali"

**MASSIMILIANO PEGGIO
ANDREAROSI**

L'uomo che gira l'Italia in divisa ha un pensiero fisso: «Dobbiamo uscire da questa situazione». E un'ossessione: «Anche ieri 469 morti. Dobbiamo uscirne. L'età media delle vittime è 80 anni, ma ora c'è rischio anche a 65. Ecco lo spirito dell'ordinanza con cui abbiamo imposto la priorità agli anziani». - PP. 2-3 SERVIZI - PP. 2-9



Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid

"Supereremo i 500 mila vaccini al giorno non proteggere i più fragili è criminale"

Il commissario Figliuolo a Torino e poi a La Stampa: "Le dosi arrivano, in pochi giorni coperti tutti gli over 80" La nuova strategia: "Dopo i deboli, iniezioni per tutti nella fascia 30-59 anni. Gli hub privati modello da seguire"

IL COLLOQUIO

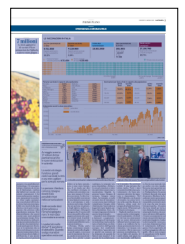
**MASSIMILIANO PEGGIO
ANDREAROSI
TORINO**

L'uomo che gira l'Italia in divisa ha un pensiero fisso: «Dobbiamo

uscire da questa situazione». E un'ossessione: «Anche ieri 469 morti. Dobbiamo venirne fuori. L'età media delle vittime è ottant'anni, ma ora sta scendendo a 65. Bisogna fare in fretta. Ecco qual è lo spirito dell'ordinanza con cui abbiamo imposto la priorità agli anziani, checché ne dica qualche presidente di Regione.

Dobbiamo proteggere i più esposti, se non facessimo di tutto per riuscirci saremmo dei criminali».

Alla fine di un'altra giornata vissuta di corsa il gene-



Peso:1-16%,2-51%,3-82%

rale Francesco Paolo Figliuolo entra nella sede de La Stampa e racconta la sfida che ha ingaggiato con il virus: assicurarsi le scorte di vaccini necessarie, organizzare la consegna e somministrazione, ma anche infondere fiducia, rassicurare una popolazione stremata. Per questo batte l'Italia senza sosta. Valle d'Aosta, Piemonte, Torino, tutto in un giorno: l'inaugurazione dell'hub vaccinale al Lingotto (il più grande di Torino, 1.500 iniezioni al giorno), la riunione con la sindaca Appendino, il presidente della Regione Cirio e i prefetti del Piemonte. E lo fa in mimetica, maglietta verde, anfibi, la tenuta di chi è operativo, di chi sta sul campo, quella che si indossa durante le calamità naturali, i disastri. «Se devo andare a Palazzo Chigi indosso giacca e cravatta, ma quando sono sul campo mi sento meglio così: sempre zaino in spalla, freno a mano tirato e strada in salita». Per chi non conosce gli alpini, è un modo di intendere la vita, di chi si trova più a suo agio tra le asperità.

Il generale Figliuolo convive anche con un altro pensiero fisso: assicurarsi che la complessa impalcatura messa a punto da quando è stato chiamato a gestire l'emergenza possa riuscire a centrare l'obiettivo nel momento in cui la penuria e l'incertezza sulle scorte saranno superate o quanto meno stabilizzate. Incontri in rapida sequenza, operativi, pochi annunci ma la costante, maniacale, ricerca di coinvolgere tutti: «Serve ogni aiuto possibile». Anche quello dei privati, non a caso ha voluto tagliare il nastro al primo polo vaccinale gestito da un'azienda, quello della compagnia assicurativa Reale Mutua a Torino. «Questo è un modello da seguire: il patto con cui ottengono l'autorizzazione ad aprire è che vaccineranno gli anziani e poi, quando avremo messo in sicurezza i più fragili, potranno

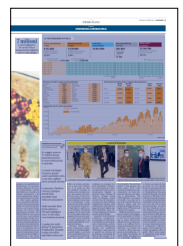
non partire anche i loro dipendenti». Oggi si riparte. Alba, Novara, poi si cambia Regione, sempre in tandem con il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Viaggiare, osservare, ascoltare, individuare le falle nella macchina e le soluzioni per sistemarle il prima possibile. Il tempo corre: fuori c'è un Paese sfibrato, che non ha più pazienza e ha perso la fiducia. Troppi annunci disattesi, in quest'ultimo anno, troppe speranze svanite. E allora controllare sul campo serve ad accertarsi che quando i vaccini arriveranno in massa - «e arriveranno, ne sono sicuro, riusciremo a centrare l'obiettivo delle 500 mila somministrazioni al giorno» - la struttura sia in grado di viaggiare spedita.

In questa spasmodica corsa ad arginare il bollettino quotidiano delle vittime ieri sul tavolo del generale è arrivata una buona notizia dopo tanti inciampi, dagli stop and go su AstraZeneca ai timori che ora avvolgono Johnson&Johnson. «Me l'ha comunicata direttamente il presidente Draghi: in questo trimestre l'Europa avrà 50 milioni di dosi in più di Pfizer, che per l'Italia significa quasi 7 milioni. Circa 670 mila conto di averle entro fine mese, altri 2 milioni e 150 mila a maggio e le restanti 4 milioni a giugno. È un carico che ci permette di tamponare la situazione e le limitazioni sugli altri vaccini e che ci consentirà di avere 17 milioni di dosi a maggio, una potenza di fuoco superiore alle 500 mila somministrazioni al giorno».

La sfida è capire se la macchina oliata nell'ultimo mese e mezzo sarà in grado di reggere una pressione infinitamente superiore a quella attuale. Figliuolo è convinto di sì: «In queste settimane abbiamo messo a punto la strategia, che è fatta di grandi hub per le città e una rete capillare per le zone remote e per chi è meno fortunato».

Una rete che tra poche settimane, oltre che su 17 milioni di vaccini al mese, potrà contare anche su 460 siti produttivi messi a disposizione dalle aziende e dalla grande distribuzione. «Ora, lo ripeto, dobbiamo esaurire gli over 80 e andare rapidi sugli over 70. Ci sono sei regioni che in due o tre giorni chiuderanno il conto con la prima dose per gli ottantenni. Altre, come il Piemonte, seguiranno subito dopo, in cinque o sei giorni. Dal 10-15 maggio possiamo partire con le vaccinazioni in azienda. Si andrà in parallelo multiplo. Ora ne parlerò con il premier e con la comunità scientifica: possiamo anche decidere di vaccinare in contemporanea la fascia 30-59 anni. Possiamo pensare di farli tutti insieme, ovviamente dando sempre la priorità a chi è più anziano ma anche valutando le mansioni che ciascuno ricopre, o la sua esposizione al rischio».

Nel suo piano per battere sul tempo l'avanzata del Covid e delle sue varianti emergono due immagini chiave. Una è il «parallelo multiplo», che malgrado l'apparenza non ha nulla a che vedere con le alchimie politiche. Ma vuole dire che bisogna agire su più fronti, senza stare con le mani in mano a guardare l'accerchiamento della pandemia. La seconda immagine è anglosassone: «Keep it simple», falla semplice. Tra tutte le strategie di battaglia disponibili, la via più semplice a volte è la più efficace. Per questo l'obiettivo, una volta pronti tutti i punti vaccinali, pienamente operativi e organizzati, è quello di consegnare al presidente del Consiglio la valigetta dei bottoni: «Non per far



partire un razzo, ma tutti i vaccini possibili».

Attraversando l'Italia ha capito che il suo lavoro richiede la fermezza del militare, lo schematico dell'ingegnere e la sensibilità dello psicologo. C'è una popolazione stremata da un anno di limitazioni, confusa dai balletti sui vaccini e da notizie contrastanti. A lui tocca anche questo: rassicurare, tamponare lo sconforto. «Non voglio sminuire, ma i casi di gravi effetti dopo il vaccino sono incomparabili con i morti della pandemia e con le gravi conseguenze che provoca sulla popolazione anziana. Non dimentichiamo che questi vaccini sono stati prodotti in pochissimo tempo. Prendete AstraZeneca: nella prima fase prudenzialmente si era deciso di somministrarlo solo ai più giovani. Ora invece si è constatato che su di loro talvolta provoca una risposta immunitaria forte. Faccio il caso di mio figlio: è nell'Esercito, è uno sportivo ma ha avuto tre giorni di febbre; io ho fatto AstraZeneca e sono stato benissimo». È un modo per dire che cambiare strategia, in una fase così convulsa e confusa, non sempre è il rimedio a un errore. A volte è solo un'inevitabile correzione di rotta figlia di conoscenze

che si accumulano e sedimentano nel tempo. Quelle che ora portano un generale degli alpini a parlare come un virologo: «Gli esperti ritengono che il vaccino del futuro sia quello a Rna messaggero piuttosto che quello a vettori virali. Il problema degli adenovirus è che rendono più difficili le vaccinazioni continue».

L'Europa, l'Italia, però, hanno scommesso massicciamente sul cavallo sbagliato, par di capire, e ora tocca usare le munizioni che ci sono, anche se non sono le migliori. Ecco perché i piani cambiano, le strategie vengono rimodellate. «Si discute con gli scienziati, si decide e poi ci deve essere una comunicazione limpida. Le persone hanno bisogno di certezze, bisogna essere chiari. Ad esempio, se sulle seconde dosi di AstraZeneca non si sono mai verificate complicanze bisogna dirlo chiaramente. Sono andato a leggermi i report inglesi, parlano chiarissimo. Ecco, dovremmo imparare da loro in questo: keep it simple».

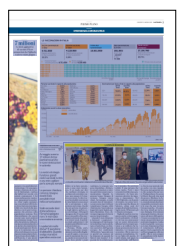
Quando è stato chiamato a ripensare - o aggiustare - la campagna di vaccinazioni tra le prime cose ha telefonato a Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Agenzia

europea dei medicinali. «Mi ha detto, "generale non so perché ma nessuno mi ha chiamato da quando ho finito il mio incarico". E io: guarda che la collaborazione è gratuita. Ha accettato subito. È una persona che stimo molto. Tutti i miei consulenti collaborano gratuitamente: da buon piemontese adottivo ho imparato a risparmiare». Nel 1985 Figliuolo, con il grado di tenente, ha preso servizio nella caserma Musso di Saluzzo, allora sede del gruppo di artiglieria di montagna Aosta. Il Piemonte gli è rimasto nel sangue.

Figliuolo sembra aver imparato anche a destreggiarsi tra le polemiche: c'è chi dice che non sia assicurante per un paese democratico affidare tutte le proprie speranze a un militare che indossa perennemente la tuta mimetica. Lui incassa con un sorriso: «Ma io sono una persona normalissima. Sono un figlio del popolo, di umili origini, mio papà era un maresciallo dell'Esercito. Faccio cose normali. Liti anche con mia moglie. Non sono nato generale, anzi, dico sempre che per avere l'indipendenza ho perso la libertà facendo due anni di carcere a Modena. In Accademia venivo spesso punito, essendo dotato di pensie-

ro parallelo contestavo molto le cose che non mi sembravano logiche». Un uomo che tiene i piedi per terra e non disdegna di ironizzare sul proprio destino, da scartato a salvatore della patria: c'è stato un momento in cui era in corsa per diventare capo di stato maggiore, è andata diversamente e poco poco è stato chiamato per fare il commissario dell'emergenza. Ora le aspettative di un Paese poggiano sulle sue spalle. «Ma io resto sempre il comandante della logistica dell'Esercito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO

COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER L'EMERGENZA COVID



7 milioni

Le dosi aggiuntive
di vaccino Pfizer
annunciate da Figliuolo
e attese entro giugno

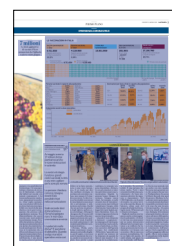
A maggio avremo
17 milioni di dosi
partiranno anche
le somministrazioni
in azienda

La nostra strategia
funziona: grandi
centri vaccinali in città
e una rete capillare
per le zone più remote

Le persone chiedono
certezze, bisogna
essere il più
possibile chiari
nella comunicazione

Sulle seconde dosi
di AstraZeneca
l'Ema ha spiegato
non c'è mai stata
una reazione avversa

La polemica sulla
divisa? È questione
di abitudine. Quando
svolgo mansioni
operative vesto così

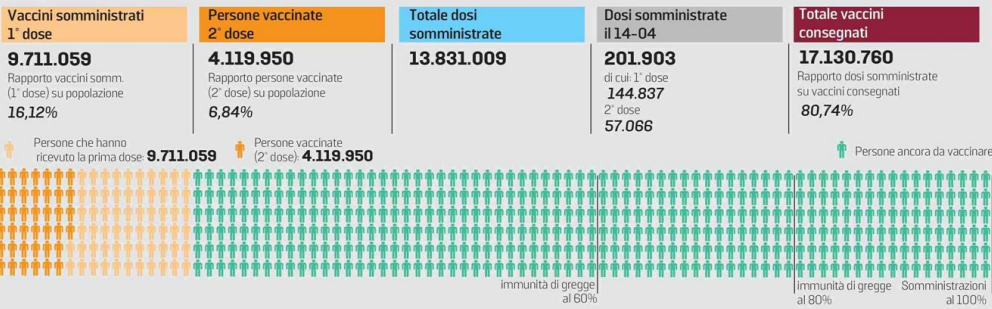


Peso:1-16%,2-51%,3-82%



Il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo, 59 anni, durante l'inaugurazione del centro vaccinale al Lingotto di Torino

LE VACCINAZIONI IN ITALIA

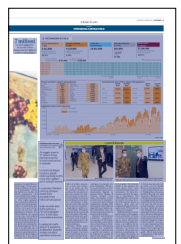
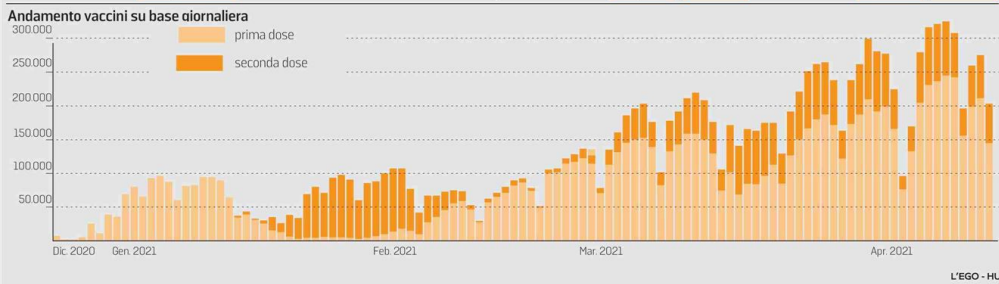


Persone vaccinate in rapporto alla popolazione

Piemonte	8,31%	Basilicata	6,87%
Molise	8,2%	Valle d'Aosta	6,86%
P.A. Bolzano	8%	Lazio	6,79%
Emilia-Romagna	7,96%	Toscana	6,6%
Liguria	7,87%	Sicilia	6,51%
Friuli-VG	7,7%	Umbria	6,51%
P.A. Trento	7,5%	Calabria	6,44%
Marche	7,16%	Puglia	6,18%
Abruzzo	7,02%	Sardegna	5,84%
Veneto	6,99%	Campania	5,25%
Lombardia	6,88%		

Vaccinazioni per fascia d'età in rapporto alla popolazione

	prima dose	seconda dose		prima dose	seconda dose
80+	76,69%	44,82%	40-49	11,39%	4,68%
70-79	27,97%	3,17%	30-39	10,4%	4,91%
60-69	14,61%	5,25%	20-29	7,94%	4,14%
50-59	14,31%	5,85%	10-19	0,26%	0,09%



Peso:1-16%,2-51%,3-82%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA VISITA IN REDAZIONE



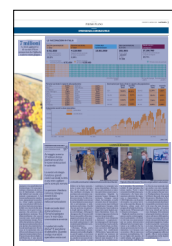
DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

L'arrivo del commissario in redazione insieme al direttore Gianni



DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Figliuolo e Gianni durante l'incontro coi giornalisti in sala riunioni



Peso:1-16%,2-51%,3-82%

IL MINISTRO DELLA DIFESA

Guerini: “Restiamo al fianco di Kabul Libia e Sahel decisivi”

FRANCESCO GRIGNETTI



RICCARDO DE LUCA / AGF
Il ministro Lorenzo Guerini - P. 13

Il ministro della Difesa: "Col governo afgano non smettiamo di collaborare, lo dobbiamo ai nostri 54 connazionali caduti" E sulla missione in Africa: "Per noi è un'area strategica, lavoriamo con Parigi per la prevenzione e la gestione delle crisi"

Guerini: “Ora priorità a Libia e Sahel così l’Italia rilancia il suo ruolo”

L'INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Allora è ufficiale: vent'anni dopo, si lascia l'Afghanistan. Al termine di una videoconferenza tra ministri dell'Alleanza atlantica, Lorenzo Guerini soppesa le parole perché il momento è delicatissimo. «Noi e gli Stati Uniti andammo in Afghanistan nel 2001 per contrastare il terrorismo di Al Qaeda. Ci schierammo assieme contro una terribile minaccia e abbiamo sempre detto che saremmo andati via assieme». **La decisione era già stata annunciata da Trump. Non è una sorpresa.** «Il nostro obiettivo è di conservare i risultati fin qui conseguiti, fare in modo che il ritiro dei nostri avvenga in sicurezza, e che prosegua il percorso di dialogo intra-afghano». **Si dice che gli aiuti continueranno sotto il profilo diplomatico e umanitario. Anche**

militare? «Le decisioni saranno meglio articolate nelle prossime settimane. Credo che dovremo continuare ancora con il nostro supporto all'Afghanistan, sotto il profilo di cooperazione allo sviluppo, rafforzamento delle istituzioni, e anche delle forze di sicurezza afgane che hanno dimostrato in questi anni un innegabile processo di crescita. In Afghanistan abbiamo pagato un caro prezzo, 54 caduti. La loro memoria richiede di lavorare per quel Paese, con tutta la comunità internazionale, affinché questi sacrifici non siano stati vani». **Cala l'impegno nel cuore dell'Asia, cresce quello in Africa. Lei è reduce da un incontro con la ministra francese Florence Parly e avete annunciato un'intesa piena.** «La comunanza d'intenti tra Roma e Parigi c'è. È particolarmente evidente nel Sahel, dove sono arrivati i nostri primi militari che prenderanno parte alla task-force Takuba (missione anti-terrorismo di forze speciali europee, sotto comando francese, ndr). Una sintonia analoga vale

per la Libia, all'insegna di un rapporto che verte sulla cooperazione e non sulla competizione. Siamo concordi per un impegno alla stabilizzazione di un'area dove si giocano importanti interessi». **Abbiamo soldati in Mali, Niger, Somalia, Gibuti. Mandiamo una nave nel Golfo di Guinea e altre davanti la Somalia con funzioni anti-pirateria. È evidente che c'è un filo rosso che lega tutti questi interventi africani.** «L'Italia ha una sua visione e vuole giocare un ruolo nell'area che definiamo "del Mediterraneo allargato". Qui il nostro Paese s'impegna nella prevenzione e nella gestione delle crisi. Non potrebbe essere altrimenti, perché questi quadranti geografici sono strettamente interconnessi



Peso:1-3%,13-74%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

503-001-001

tra di loro. Se guardiamo una cartina geografica, è evidente che i Paesi africani dove siamo presenti disegnano un grande triangolo. A sud-ovest c'è il Golfo di Guinea, a sud-est c'è il Corno d'Africa, e al vertice nord c'è la Libia. Questa sorta di triangolo è una somma di aree di crisi. La nostra presenza va letta nell'ambito di una strategia unitaria della nostra Difesa, non come fatti episodici».

Anche in Libia ci sono nostri militari, ma in punta di piedi. E' il modo migliore per aiutare il nuovo governo di riunificazione nazionale?

«La nostra presenza in Libia fa parte appunto di una strategia complessiva nazionale. Naturalmente quel Paese assume una rilevanza diversa per ragioni di sicurezza nazionale, economiche, storiche, culturali, ma dobbiamo sempre considerare quella grande area di crisi di cui dicevo, caratterizzata da una forte presenza jihadista, le cui conseguenze si riverberano inevitabilmente sull'Italia e sull'Europa. Il nostro approccio resta sempre lo stesso. Noi diamo appoggio e addestramento alle forze di sicurezza locali. Il nostro vuole essere un apporto efficace e di lungo termine. Se vogliamo garantire alle istituzioni di quei Paesi la possibilità di gestire le situazioni di crisi in maniera autonoma, dobbiamo lavorare in questa direzione. È un investimento che richiede pazienza, ma dai risultati duraturi».

Significherà maggiore appoggio e addestramento

per la Marina e la Guardia costiera libica?

«La Libia, ripeto, è una nostra priorità strategica. Perciò noi vogliamo portare avanti la cooperazione tecnico-militare, che ho riattivato con la firma di un accordo lo scorso dicembre con l'allora ministro della Difesa. Ci siamo focalizzati sulla formazione e l'addestramento, ma anche, secondo le priorità indicate dai libici, lo sminamento e la sanità militare. Guardiamo ora con fiducia all'azione del nuovo governo, in vista anche dell'appuntamento elettorale previsto dalla road-map libica. A questo va aggiunto il nostro apporto alla missione navale europea "Irinì", che ritengo vada rafforzata. E' necessario un più ampio apporto degli Stati membri affinché la missione possa realizzare appieno oltre l'obiettivo dell'embargo delle armi, anche le altre missioni previste, in primis l'addestramento della Marina libica e della sua Guardia costiera».

È stata una settimana difficile nei rapporti con la Turchia. Ha notato irrigidimenti sul versante militare?

«Le frequenti interlocuzioni al mio livello hanno contribuito a temperare le tensioni nel Mediterraneo orientale. Sempre facendo intendere alla controparte che l'Italia non rinuncia a far valere il rispetto del diritto internazionale e a difendere il proprio interesse nazionale. Nei rapporti con la Turchia, che è un alleato Nato, si registrano talvolta atteggiamenti provoca-

tori, a cui seguono gesti distensivi. Io credo che la Difesa italiana abbia sempre tenuto un atteggiamento coerente con l'interesse nazionale, e cioè mantenere dialogo e cooperazione, ma tenendo fermi i nostri valori».

La pandemia vede sempre più in evidenza le forze armate. Che si sente di dire a chi è preoccupato dal ruolo di un generale nella gestione degli affari civili?

«Volutamente non sono entrato in questa polemica, innanzitutto perché è mio costume rispettare l'opinione di tutti, ma anche perché è sotto gli occhi dell'Italia intera il contributo dei militari. Mi permetto di ricordare che l'intervento delle forze armate in questi contesti fa parte del loro mandato, la cosiddetta "quarta missione" durante le emergenze e le calamità. Basta alzare lo sguardo per vedere che in tutto il mondo i militari sono protagonisti della lotta alla pandemia. La divisa peraltro indica la loro specificità militare, cioè proprio il motivo per cui sono chiamati a intervenire, fatta di prontezza e flessibilità operativa, generosità, e valori. Piuttosto che inseguire polemiche inutili, i nostri militari vanno solo ringraziati per quello che stanno facendo».

E poi c'è stato il caso dell'ufficiale Walter Biot che passava sottobanco documenti ai russi. Che cosa significa per il ministro della Difesa?

«Innanzitutto un fatto molto grave perché ha a che fare con la sicurezza nazionale, tema

su cui ci deve essere assoluta fermezza. Aggiungo: un tradimento del giuramento di fedeltà alla Repubblica, al servizio della Costituzione e dei cittadini. Dopodiché, premesso che c'è un percorso giudiziario in corso, voglio sottolineare l'efficacia del sistema dei controlli. Ringrazio qui la procura di Roma, l'Aisi, il Ros, lo stato maggiore della Difesa per il lavoro sinergico che hanno svolto. Chi agisce nel nostro Paese contro i nostri interessi di sicurezza, sappia, come si è visto in questo frangente, che trova un sistema di controllo efficace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,13-74%

LORENZO GUERINI
MINISTRO DELLA DIFESA



IL DOSSIER AFGHANO

Il nostro obiettivo
è conservare
i risultati conseguiti
e rafforzare
le istituzioni di Kabul

IL SAHEL

Qui la comunanza
d'intenti con Parigi
è evidente. I militari
italiani sono nella
task-force Takuba

LALIBIA

Il Paese è una nostra
priorità strategica
Portiamo avanti
la cooperazione
tecnico-militare

LAPANDEMIA

L'intervento
delle forze armate
in questi contesti
fa parte del loro
mandato

IL CASO DELLA SPIA BIOT

Chi agisce nel nostro
Paese contro i nostri
interessi sappia
che trova un sistema
di controllo efficace



Lorenzo Guerini, 54 anni, è ministro della Difesa dal 5 settembre 2019

UFFICIO STAMPA MINISTERO DIFESA



Peso:1-3%,13-74%